



“Una stella per strada”

**itinerari per andare
alla GMG di Colonia 2005
e tornare senza disperdersi**

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE

ITINERARIO PER ADOLESCENTI

Come usare il sussidio	7
Prima tappa: la ricerca	15
Seconda tappa: l'incontro	47
Terza tappa: l'adorazione	79
Quarta tappa: la condivisione	111
Quinta tappa: la conversione	143
I Custodi delle tappe	165
Vite	179

ITINERARIO PER GIOVANI

Per cominciare.	195
Prima tappa: la ricerca	197
Seconda tappa: l'incontro	212
Terza tappa: l'adorazione	229
Quarta tappa: la condivisione	244
Quinta tappa: la conversione	258

ITINERARIO PER GIOVANI-ADULTI

Prima tappa: ognuno è ciò che cerca	275
Seconda tappa: quando compare una stella	280
Terza tappa: dalla visione di una stella alla partenza per un viaggio	282
Quarta tappa: lo zaino del cercatore	287
Quinta tappa: l'incontro e il discernimento	292
Sesta tappa: l'adorazione	296
Settima tappa: la condivisione	302
Ottava tappa: la conversione	305

MESSAGGIO PER LA XX GMG	315
--	------------

Presentazione

G

li itinerari per andare alla GMG di Colonia 2005 e tornare senza disperdersi sono stati realizzati mettendo insieme due prospettive.

La prima, quella più evidente, è legata alla figura dei Magi e al loro percorso. I Saggi d'oriente, le cui reliquie sono venerate nella cattedrale di Colonia, sono infatti autentici protagonisti della XX GMG: lo stesso *Messaggio* del Santo Padre si articola secondo il racconto che del loro "pellegrinaggio" fa l'evangelista Matteo.

Le cinque tappe del percorso geografico e spirituale dei Magi vengono proposte ai giovani, perché possano prepararsi alla GMG con quella serietà che il Papa raccomanda.

La seconda prospettiva è quella delle tre "strategie" indicate dal *Percorso pastorale*: il protagonismo dei giovani nella Chiesa; una spiritualità integrale e integrata con la vita; l'impegno per l'edificazione della civiltà dell'amore.

Tali attenzioni sono "disperse" nelle varie tappe del percorso. Meno visibili, vanno però tenute sempre presenti, per valorizzare un approccio alla giornata più progettuale e più chiaramente orientato al "dopo", secondo i suggerimenti del *Percorso*.

Un'ulteriore parola va spesa sulla scelta di non offrire un unico itinerario, ma di differenziare la proposta in base a diverse fasce di destinatari: adolescenti, giovani e giovani-adulti. La GMG coinvolge giovani di età assai varia, che meritano di venire accompagnati in modo diverso. Il percorso per gli adolescenti è pensato per una realtà di gruppo e per giovani fino a 19-20 anni. L'itinerario per i giovani intende rivolgersi a situazioni formative per 20-30enni. Il percorso per giovani-adulti interessa tutti gli over-30, ma, più in generale, tutti coloro che sono alle prese con il delicato passaggio all'età adulta.

Ognuno degli itinerari proposti, pur seguendo la medesima "traccia", è diverso dagli altri. Su ciò ha pesato non solamente la varietà dei redattori, ciascuno dei quali ha portato la ricchezza della propria esperienza umana ed ecclesiale, ma anche la diversità dei destinatari. Si noterà, infatti, come le proposte, con il crescere dell'età, diventino più flessibili: meno legate all'incontro di gruppo (modalità tipica degli adolescenti, ma che "va stretta" ai quasi-adulti) e più generali dal punto di vista metodologico (potremmo dire: più orientate all'auto-formazione).

In ogni caso, tutti gli itinerari intendono essere sostanzialmente dei materiali da rimodellare: i testi sono scaricabili dal sito www.gmg2005.it (in diversi formati) perché ciascuno possa prendere dal sussidio ciò che è utile ai propri giovani e ciò che si inserisce più efficacemente nei programmi pastorali della propria Chiesa locale o aggregazione laicale.

Il presente sussidio non è l'unico materiale disponibile per la preparazione a Colonia

2005. Esistono una serie di proposte che possono (dovrebbero) essere fatte interagire con esso, per determinare un'offerta formativa più completa (e più orientata alla missione):

Ci sono, prima di tutto, alcuni appuntamenti ecclesiali da valorizzare:

- l'Epifania (6 gennaio 2005);
- la Domenica delle Palme (24 marzo 2005);
- il Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (21-28 maggio 2005).

Ci sono, poi, vari strumenti e proposte pastorali (qualcuno ancora *in fieri*):

- i concorsi (artistico, musicale e letterario);
- il DVD di presentazione della GMG;
- il DVD per l'animazione delle preghiere;
- il libro-DVD *Il viaggio dei Magi* (edito da Vallecchi);
- il musical *Accendi un'altra stella*;
- le schede filmografiche (edite da Effatà);
- la pagina di *Avvenire* dedicata alla GMG;
- le altre iniziative comunicative dei media cattolici.

Altre idee (itinerario di preghiera, materiali di approfondimento...) sono contenute nel *Quadernone*, che è strumento fondamentale per tutti coloro che vivono la GMG "in cabina di regia".

Un sentito ringraziamento alla *Consulta per la GMG*, che ha lavorato sodo per elaborare l'impianto del percorso di preparazione a Colonia. Un grande grazie anche a tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione di questo sussidio: il loro numero e la varietà di esperienze ecclesiali che si sono coinvolte è un segno (una profezia?) di come la GMG possa essere occasione di una forte esperienza di comunione.

Un forte augurio di buon lavoro a tutte le persone che utilizzeranno gli Itinerari.

Arrivederci a Colonia!

don Paolo Giulietti

ITINERARIO PER ADOLESCENTI

L'itinerario per gli adolescenti è organizzato in cinque tappe di due mesi ciascuna, e ripropone i passaggi dell'itinerario-tipo dei Magi.

INDICE

COME USARE IL SUSSIDIO

Caro lettore, cara lettrice	7
Gli ingredienti	8
Creativ	13

PRIMA TAPPA: LA RICERCA

Le "tracce"	16
Primo incontro: "A casa mia... ad oriente"	17
Secondo incontro: "Guardo il cielo"	22
Terzo incontro: "Vedo qualcosa di nuovo"	27
Quarto incontro: "Vedo una stella"	32
Quinto incontro: "Mi decido a partire"	37
Sesto incontro: "Seguo la stella"	42

SECONDA TAPPA: L'INCONTRO

Le "tracce"	48
Primo incontro: "Seguo la stella insieme a..."	49
Secondo incontro: "Camminare insieme a..."	54
Terzo incontro: "E chi non vuole venire con noi?"	59
Quarto incontro: "Erode: la vittoria di altre logiche vitali"	64
Quinto incontro: "Sapere: per camminare o solo per dare risposte?"	69
Sesto incontro: "Resta la stella da seguire per non dimenticare la meta"	74

segue **INDICE**

TERZA TAPPA: L'ADORAZIONE

Le "tracce"	80
Primo incontro: "Siamo venuti per adorarlo"	81
Secondo incontro: "Abbiamo visto"	86
Terzo incontro: "Straordinaria allegrezza"	91
Quarto incontro: "Maria ci nostra Gesù"	96
Quinto incontro: "Prostrarsi in adorazione. Prostrarsi e adorare"	101
Sesto incontro: "Un'esperienza importante di adorazione: la bocca aperta e afona davanti al mistero"	106

QUARTA TAPPA: LA CONDIVISIONE

Le "tracce"	112
Primo incontro: "Quale oro abbiamo per Dio?"	113
Secondo incontro: "Quale incenso abbiamo per Dio?"	118
Terzo incontro: "Quale mirra abbiamo per Dio?"	123
Quarto incontro: "Maria ci mostra Gesù"	128
Quinto incontro: "L'incenso per gli altri"	133
Sesto incontro: "La mirra per gli altri"	138

QUINTA TAPPA: LA CONVERSIONE

Le "tracce"	144
Primo incontro: "Avvertiti in sogno"	145
Secondo incontro: "Non passare da Erode"	150
Terzo incontro: "Per altra via"	155
Quarto incontro: "Fecero ritorno al loro paese"	160

I CUSTODI DELLE TAPPE

In ricerca con Edith Stein	166
Incontro agli altri con Dietrich Bonhoeffer	168
In adorazione con Pawel Florenskij	170
La condivisione con Madre Teresa	173
Conversione con Teresa di Lisieux	176

VITE	179
-------------------	-----

Come usare questo sussidio?

Una breve presentazione dedicata agli animatori e ai loro ragazzi

Caro lettore, cara lettrice,

ciao! Come stai? Saremmo felici di fare la tua conoscenza, davvero. Ti abbiamo pensato a lungo, ti abbiamo anche immaginato in cammino dietro la stella, in compagnia dei Magi e di tutti i giovani del mondo. Tanta è la nostra gioia nel condividere questo sussidio che quasi vorremmo essere lì con te mentre lo leggi. Ma ciò non è possibile e allora... abbiamo qualche cosa da dirti prima che tu e il tuo gruppo utilizziate, durante i vostri incontri, questo materiale di accompagnamento verso la GMG 2005. I dieci minuti che impiegherai per leggere questa pagina non andranno perduti, ti aiuteranno ad avere più soddisfazione nelle attività, gestire meglio l'incontro di gruppo, capire cosa stai facendo ed avere il controllo della situazione. E allora... cominciamo!

Lo sapevi?

Anche la migliore medicina del mondo, presa in modo sbagliato e senza seguire le istruzioni può essere assai nociva. Questo sussidio è stato pensato PER TE e PER IL TUO GRUPPO ma ti invitiamo a farne un buon uso. Come si dice...: in caso contrario non saremo responsabili degli effetti collaterali!

Vogliamo dirti poi che si tratta di una medicina molto particolare, l'unica al mondo creata perché la febbre aumenti invece di diminuire. Dovrà essere una febbre a 40, anzi un fuoco che brucia dentro. La fede è così oppure non è fede...SIAMO VENUTI PER ADORARLO!

Lo sapevi?

Dice il proverbio *“aiutati che il ciel t'aiuta”*. Nel nostro caso significa: prepara ogni incontro in modo efficace. Non accadrà proprio nulla senza il tuo entusiasmo, senza il tuo impegno. Ogni incontro ha bisogno di essere immaginato, voluto, amato...

L'incontro è pensato per durare all'incirca un'ora, ma solo nel caso sia stato preparato con intelligenza e passione, nel rispetto dei tempi e dei ritmi delle molteplici attività.

Suggerimenti per la preparazione.

Il catechista o i catechisti (animatori, educatori) qualche giorno prima dell'incontro si ritrovino possibilmente non da soli ma con 2 ragazzi del gruppo che, a turno e insieme a loro, preparino l'incontro.

In poche parole: leggete il testo di quell'incontro, adattatelo, suddividetevi i compiti, cercate il materiale che serve, calcolate i tempi, decidete circa eventuali problematiche, inventate soluzioni.

Domande utili: sono stati tutti avvisati circa la data e gli orari esatti della riunione? Serve una particolare preparazione della stanza? Bisogna fare

fotocopie, portare una chitarra, un lettore CD? Durante l'incontro come fare per aiutare tutti a parlare senza costringere nessuno? Come fare per avere una buona concentrazione senza sgridare qualcuno? Come possiamo abbellire quel particolare momento dell'incontro? Chi fa cosa?

- Provate ad immaginare ogni fase della riunione, minuto per minuto.... Arrivate sempre un po' prima dell'inizio dell'incontro e salutate tutti, uno per uno!

Gli ingredienti

Cosa contiene il sussidio e come si amalgama il tutto

Per un'ora di incontro sono necessari i seguenti ingredienti:

L' accensione

10-15 minuti

All'inizio di ogni incontro viene proposta un'attività di riscaldamento. Può essere un gioco, una canzone, un articolo di giornale, una immagine, un test. Naturalmente ogni gruppo è libero di cominciare secondo le proprie scelte ed abitudini (una preghiera, un canto...). L'accensione è importante: ha lo scopo di attivare le energie del gruppo e predisporre i presenti ad approfondire quella tappa del cammino.

Tutto ciò richiede consapevolezza: comprendere il senso dell'attività, preparare i materiali, controllare i tempi (10-15 minuti al massimo), recuperare la concentrazione, rispondere alle domande conclusive.

Come fare?

Spesso troverete suggerimenti su come gestire l'attività. A volte può essere sufficiente lasciare anche un momento di silenzio, oppure chiedere a tutti di parlare e riferire una impressione personale o ancora: l'animatore può trarre delle conclusioni e commentare quanto è accaduto. L'importante è che questa fase non sia mai lasciata al caso. Proporre una attività senza preoccuparsi di creare le giuste condizioni può essere fonte di disorientamento invece che di stimolo a proseguire l'incontro. Valutate la situazione, pensate, IMMAGINATE COME PUÒ SVOLGERSI CONCRETAMENTE L'ATTIVITÀ PROPOSTA e scegliete ciò che è più efficace.

Voci

2 minuti

Sono le voci e gli scritti molto "concreti" di ragazzi e ragazze. Seguono l'accensione e precedono la parola di Dio (*Prendi e mangia*). A volte sono quattro o cinque righe di testo altre volte solo poche parole. Le voci sono emozioni, frammenti di vita, illuminazioni, domande, confessioni, poesie, dichiarazioni.

E allora che fare?

Innanzitutto eliminate i giudizi facili. L'animatore chieda esplicitamente di evitare frasi del tipo: "Ha ragione! Ha torto! È un ragazzo superficiale, cattivo, stupido, intelligente, bravissimo...". Così facendo non è possibile *sentire* ciò che la voce vuole dirci! Ognuno lasci risuonare la voce nel silenzio. È sufficiente un minuto per rileggerla da soli, riconoscerla, percepirla anche dentro noi: la vita di altri ragazzi che scatena in noi ricordi, paure, desideri, speranze, riflessioni, gioie, rabbie, delusioni. In attesa che Dio ci stupisca con la sua Parola.

Una parabola insolita, allegra, intrisa di ironia, intrigante per le cose che sottende, i problemi che agita, le provocazioni, che possono irritare chi della Chiesa ha un'immagine conservatrice, spenta. È stata creata per noi da un grande e inconfondibile narratore di storie per il teatro (e non solo), don Vittorio Chiari.

Come e quando utilizzarla?

È possibile leggerne una puntata per ogni incontro (prima di cominciare? Dopo la preghiera? Forse è meglio evitare di leggerla proprio a metà incontro) oppure leggercela tutta d'un fiato suddividendosi i ruoli.

In ogni caso non perdetevi l'occasione di trasformarla anche in una recita da rappresentare davanti a tutta la vostra comunità. È una storia pensata appositamente per il “palcoscenico” e soltanto lì riesce ad esprimere tutta la sua vivacità.

TRAMA: I tre Magi nel tempo sono diventati personaggi stanchi, forse delusi, con dentro il tarlo del fallimento, parola che non si confà ai credenti, che hanno posto la loro fiducia nel Dio di Gesù Cristo, che conduce comunque la storia, nonostante i tentativi dell'uomo di intralciarne il cammino.

Sono stanchi e cercano tre giovani che, dopo 2000 anni, prendano il loro posto nel viaggio verso Gerusalemme. Non li trovano tanto facilmente: uno è una ragazza punk (!), originale, tutta piercing e tattoo ma con una gran voglia di capire e dare senso alla vita. Gli altri due sono giovani, che provengono dall'ambiente del volontariato, uno, e da quello degli studenti l'altro.

Ricerca e smarrimenti, ansie e paure, stella cometa insicura in un cielo frequentato da missili, satelliti spia e non, aerei ed elicotteri...

Sono alcuni degli ingredienti, che favoriscono la ricerca, lo stupore e il cammino verso il Bimbo da adorare nel mistero.

È dunque una parabola da recitare e da commentare, da dialogare e da portare in gruppo, approfondendo i vari spunti che offre. Un modo giovane di dire cose importanti: non è fiaba per bambini, anche se richiede a chi l'avvicina lo sguardo incantato del bimbo, che si domanda il perché di tante cose.

Naturalmente, da buoni cristiani, ci siamo preoccupati di dire in altro modo quello che nella storia è nascosto. Tocca a voi valorizzare queste avventure, che vi accompagnano settimana per settimana a Colonia, la terra della nuova esperienza GMG.

Questa sezione comprende anche le domande di approfondimento che accompagnano ogni lettura.

Siamo nella parte centrale dell'incontro, nel suo "cuore": la Parola di Dio.

Ma cos'è la Bibbia?

- **Non** è una raccolta di storie antiche più o meno interessanti...
- **Non** è una raccolta di buoni esempi a cui qualche volenteroso potrebbe ispirarsi ...
- **Non** è la storia di "altri", magari dei santi o degli antenati dei preti...

È LA NOSTRA STORIA. Che non è un modo di dire, ma una constatazione. Se adesso stai leggendo queste righe significa che sei condizionato, volente o nolente, dalle scelte fatte da un certo Abramo quattromila anni fa, dalle parole dette da un certo Mosè tremila anni fa, dalla persona che è stata un certo Gesù duemila anni fa...

La Bibbia racconta chi sono. Ad una vecchietta che leggeva sempre e soltanto la Bibbia è stato chiesto: "Perché non leggi anche altri libri?". La vecchietta ha risposto: "Gli altri libri potrei anche leggerli. Ma la Bibbia è l'unico libro che **MI** legge".

La Bibbia racconta chi siamo. Parla anche delle persone che ci stanno accanto. Ci dice perché tra di noi ci chiamiamo fratelli, perché ci assomigliamo. Perché ci dice di chi siamo immagine e somiglianza. Di chi siamo figli.

La Bibbia non finisce! Perché la Bibbia ci vuole raccontare non soltanto la storia dai primi uomini fino a noi, ma ci vuole anche dire come andrà a finire, verso quale compimento stiamo camminando.

Per farti gustare questa dimensione della Bibbia abbiamo scelto di fartela attraversare dal primo all'ultimo dei suoi 72 libri, dalla Genesi all'Apocalisse.

La Bibbia ha un centro. Te ne accorgerai. Che siano storie del passato, del presente o del futuro, tutte convergono verso un punto che ci permette di comprenderne i significati più profondi, le prospettive più ampie. Questo punto è Gesù Cristo. Convergerai su di Lui con una folla di persone che in realtà sono soltanto una piccola parte di coloro che camminano con te sulla sua strada.

Ma allora, come leggerla?

Abbiamo intitolato questa parte dell'incontro con un'espressione che la stessa Bibbia usa per presentarsi: "Prendi e mangia". Viene detto una volta al profeta Ezechiele, ed un'altra al veggente dell'Apocalisse. Perché la Bibbia non è un libro che si possa solo studiare. Bisogna farlo diventare parte di sé, ingoiarlo, quasi. Solo così può diventare nutrimento per il nostro viaggio verso il Signore. Bisogna fare, quindi, almeno tre cose:

- ascoltarla con le orecchie (silenzio!);
- ascoltarla col cuore (concentrazione);
- e poi farla agire nelle nostre mani, nella nostra parola, nel nostro andare. In tutto ciò che siamo.

Come fare concretamente?

Leggere per prima cosa l'introduzione/provocazione.

Dal momento che la Parola è una vibrazione da fare risuonare dentro di noi, sono

possibile molte soluzioni

Dopo aver attentamente ascoltato il testo biblico è possibile:

- lasciare uno spazio di silenzio;
- lasciare uno spazio di silenzio durante il quale chi vuole ripete ad alta voce un versetto che lo ha colpito (si chiama risonanza, è libera) senza aggiungere spiegazioni;
- lasciare uno spazio per sottolineare le parti che ci hanno colpito e poi leggerle e spiegare agli altri il perché;
- lasciare uno spazio per rispondere alle domande (ognuno lo può fare anche in silenzio e personalmente);
- lasciare uno spazio per condividere le risposte alle domande;
- lasciare uno spazio per fare domande;
- lasciare che l'animatore spieghi;

Potete anche variare da incontro a incontro, ma siate chiari nello spiegare di volta in volta quali delle alternative avete scelto! La cosa migliore sarebbe trovare uno stile costante che metta le persone a proprio agio e permetta un vero ascolto del testo.

È successo anche...

10-15 minuti

La Bibbia, che trasforma la nostra storia, ispira e illumina la vita di uomini e donne del nostro tempo: Santi, Martiri, testimoni, ragazzi e ragazze, adulti che anche senza essere famosi sono stati toccati dalla Parola di Dio o da un suo riflesso.

L'animatore offre chiarimenti, sollecita domande, aiuta a condividere opinioni. Per conoscere meglio i personaggi citati trovate le loro sintetiche biografie in appendice.

Come fare?

Durante l'incontro è **bene usare un po' di fantasia e creatività**. Perché prima di ogni incontro qualcuno del gruppo non si incarica di **raccontare** la storia del personaggio, **ritagliare** fotografie, immagini, **disegnare** un cartellone, regalare a tutti un piccolo segno da portare a casa che ricordi quel personaggio, **portare oggetti simbolici** che esprimano il valore della storia che si vuole conoscere. Insomma: è buono tutto ciò che ci aiuti quasi a "toccare", raggiungere e rendere viva l'esperienza narrata.

Forse è troppo difficile? Allora distribuitevi i compiti ma non perdetevi questa occasione! Usate la fantasia! Un conto, ad esempio, è dire che: "Madre Teresa di Calcutta vestiva poveramente", un altro è ritagliare per tutti un pezzo di stoffa grezza e regalarlo ai presenti dicendo "Il *sari* con cui Madre Teresa vestiva era essenziale, povero. Più o meno come la stoffa che avete in mano..."

Provaci!

2 minuti

Si tratta di un impegno da svolgere personalmente nel corso della settimana. *Provare* significa "**fare**" non "discutere". Può essere letto durante l'incontro ma solo per verificare se tutti hanno capito cosa devono fare. L'importante è metterlo in pratica. A volte ti è richiesto di pensare, altre di scrivere, osservare, disegnare, servire, altre ancora di andare... Che piaccia o no, si tratta di un modo per dare un risvolto concreto all'incontro della settimana ed impedire che scivoli via come acqua fresca, senza lasciare tracce.

Per ogni incontro è proposta una preghiera conclusiva in tema con l'argomento. Ciò non significa avere esaurito il momento finale.

Come fare?

Ogni gruppo è vivamente invitato a integrare questo spunto di preghiera come meglio crede: un esame di coscienza, preghiere spontanee di supplica (*Signore ti preghiamo..*), preghiere di ringraziamento (*Signore grazie per...*), preghiere liturgiche, canti... Si faccia di tutto perché ognuno possa esprimere ciò che ha nel cuore e condividere quanto lo Spirito ha suggerito durante l'incontro. Non si congedino mai i presenti senza ricordarsi esplicitamente di coloro che soffrono, sono soli ed anche di Paolo, Marina, Giuseppe: i nostri compagni di gruppo che, per un motivo o l'altro non sono potuti essere presenti all'incontro....

APPENDICE 1 - "I custodi delle TAPPE"

Tutto il cammino è suddiviso in cinque tappe. Ogni tappa racchiude un prezioso e speciale tesoro! È per questo che abbiamo nominato cinque custodi ufficiali, uno per ogni tappa. Essi sono uomini e donne che con la loro vita hanno incontrato e testimoniato Cristo e sono in grado d'introdurti con stupore e gioia all'interno della Tappa. Leggendo la loro vita e ascoltando le loro voci sarai guidato a dare pieno significato a quelle parole che ti accompagneranno: Ricerca, Incontro, Adorazione, Condivisione, Conversione.

Prova ad entrare nel loro mondo, ti parleranno come ad un amico, con parole semplici, chiare e forti: sentirai il dolce profumo dell'Amato, di Gesù!

Quando servirsene?

La loro storia si presta ad essere letta personalmente oppure anche in gruppo, durante un apposito incontro preliminare all'inizio del cammino di ogni tappa. Come? Fate un brainstorming: appendete un cartellone, scrivete in grande la parola chiave della tappa (ad esempio "ricerca") trascorrete 7-8 minuti in silenzio e durante questo tempo lasciate a tutti la possibilità di alzarsi e di scrivere sul cartellone altre parole che vengono in mente riflettendo alla parola chiave "RICERCA", ma senza commentarle! Soltanto dopo chiedete ai partecipanti perché hanno voluto scrivere quella parola e cosa significa per loro "ricercare". Terminato questo *riscaldamento*, leggete la vita del **Custode**: perché è stato scelto come rappresentante della tappa? Cosa ci dice di nuovo e di imprevisto rispetto a quanto discusso nel brainstorming?

I racconti dei custodi possono essere anche utilizzati durante ritiri spirituali, momenti di meditazione, discussioni di gruppo.

APPENDICE 2 - "LE VITE"

In questa sezione troverete qualche nota biografica riguardante alcuni personaggi citati nel sussidio. Possono servire per integrare la loro presentazione durante l'incontro ma sono soltanto dei piccoli spunti. Colui che dovrà presentare il personaggio della settimana lavori in modo personale, creativo, informandosi come e dove meglio crede. Buon lavoro!

IL PRESENTE SUSSIDIO NASCE DA UN PROGETTO DEL CENTRO CATECHISTICO LASALLIANO SVILUPPATO SUCCESSIVAMENTE DALLA COOPERATIVA CREATIV. ECCO ALCUNI APPUNTI PER CONOSCERE MEGLIO IL GRUPPO CHE HA CURATO IL SUSSIDIO

CREAtiv

ACCENDI IL PENSIERO PER VIVERE CREAtiv...AMENTE INSIEME

Nata alla scuola di Don Bosco la cooperativa Creativ di Reggio Emilia da diversi anni ha formato ed animato decine di migliaia di educatori in tutta Italia (e non solo).

Alle spalle dei “mille” stages, conferenze, grandi eventi, progetti per minori e sussidi... batte il cuore e la passione educativa di oltre 250 formatori ed educatori.

Creativ è una cooperativa sociale di ispirazione cristiana che offre servizi di formazione, animazione, gestione di progetti educativi, consulenza psicopedagogia per gruppi e associazioni.

Creativ nasce nel 1994 da un progetto di Giulio Carpi che dopo aver lavorato nei campi della creatività, animazione giovanile, disagio e comunicazione, ha riunito un gruppo di persone che da anni lavorava in campo educativo, formativo e dell'animazione e insieme hanno tentato di creare una nuova realtà in grado di rispondere ai bisogni, alle domande, ai problemi raccolti ed emersi nella loro esperienza: i bisogni dei giovani, le domande degli educatori e degli insegnanti, i problemi di tutti coloro che si cimentano nella difficile arte di vivere con e per gli altri. L'equipe si è costituita coinvolgendo professionisti della formazione e dell'animazione, i quali hanno maturato e costruito la loro professionalità culturalmente e sul campo. Negli ultimi anni si è fatta conoscere ed apprezzare su tutto il territorio nazionale per i suoi servizi formativi e di animazione.

Creativ si avvale del lavoro di diverse équipes di professionisti e della

collaborazione di oltre 250 operatori (esperti in vari settori).

Creativ rivolge la propria attenzione alle realtà alle parrocchie e agli oratori, alle scuole e ai genitori, alle realtà associazionistiche ed imprenditoriali ad ogni contesto in cui le persone sono in relazione, interagiscono, parlano, discutono, comunicano. Le energie formative sono spese per trasmettere non solo le conoscenze, ma anche le competenze, le strategie e le metodologie.

Creativ negli ultimi anni ha lavorato con 81 Diocesi italiane, 110 congregazioni religiose femminili e maschili, un centinaio di parrocchie della nostra penisola.

Questo sussidio è stato realizzato attraverso l'impegno, la fantasia e la passione di tante persone:

Alfredo Cenini, Adriano Nicolussi e Umberto Rosi
sono insegnanti di religione, animatori nelle loro comunità parrocchiali
e formatori;

Emanuele Simonazzi è un vulcanico animatore, clown e formatore;
Don Vittorio Chiari, che ha curato l'incredibile avventura dei Magi "Magici",
è un grande (in tutti i sensi) prete, poeta e scrittore ma soprattutto
un vero educatore.

Antonella Tosi è l'insostituibile responsabile della formazione in **Creativ**
che ci ha aiutato nel coordinamento del progetto.

Un ringraziamento particolare a *Giulio Carpi*, il nostro "boss"
e il primo a sostenerci in questa impresa.

Tutti noi (insieme a molti altri animatori e formatori della nostra cooperativa)
abbiamo studiato, e ideato corsi di formazione specifici per:

- favorire un corretto utilizzo del presente sussidio
- formare animatori che intendono accompagnare i propri ragazzi nel cammino di fede
- sviluppare nuove tecniche d'animazione per la gestione del gruppo
- e altre fantastiche idee che potrete trovare nel nostro sito www.creativ.it

Le foto sono di: *Emanuele Simonazzi, Vittorio Mottini.*

I disegni di: *Maria Tranquilli.*

CREAtiv

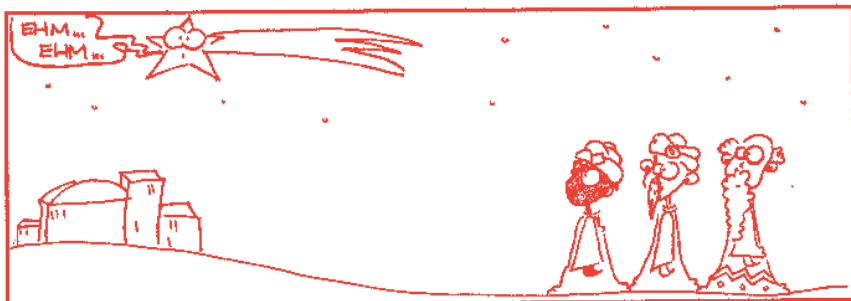
0039-0522-873.011 fax 0039-0522-241533

mail: formazione@creativ.it

web: www.creativ.it

PRIMA TAPPA: la ricerca

(ottobre-novembre 2004)



“Le tracce”

1 – A casa mia...	Genesi 12,1-9 ABRAMO	Dio ti fa andare via di casa...
2 – Guardo il cielo...	Genesi 28,10-22 GIACOBBE	ed il cielo si spalanca...
3 – Qualcosa di nuovo...	Esodo 3,1-12 MOSE'	la novità ti viene incontro...
4 – Vedo una stella...	Geremia, 20,7ss GEREMIA	qualcuno ci orienta.
5 – Mi decido a partire...	Cantico dei cantici 5,2-8 LA RAGAZZA	il dramma dell'attardarsi
6 – seguo la stella...	Luca 7,18-50 GIOVANNI BATTISTA	il dubbio e la fede

È ora di “alzare la testa”, guardare, stupirsi

- per quanto si agita fuori di noi
- per quanto si agita dentro di noi

Chi sono? Dove vado? Come distinguere i miei desideri superficiali e immediati da quelli più profondi e nascosti anche a me, che li posseggo.

In questo “guardare” bisogna riuscire a cogliere il “nuovo”, se c'è; ma il nuovo vero, non la moda.

L'unico vero “nuovo” è Dio tra noi, sorgente costante di novità di vita.

Scoprendo il “nuovo” di un Dio-per-noi, ci si può rendere conto che chi ricerca è ricercato, sollecitato, spinto. L'incontro con un Tu ci attende: quel Tu che aspetta me, che vuole incontrare me... lo capisco che voglio incontrare Lui, perché solo incontrandolo scoprirò il mistero di cui sono portatore

Primo incontro

“A casa mia ... ad oriente”

La casa dei giovani è oggi l'oriente?



ACCENSIONE

“Tutti fuori di ... casa”

Tutti i partecipanti sono suddivisi a coppie. Uno dei due siede bendato (o comunque con gli occhi sempre chiusi). L'altro, in piedi, aspetta il via dell'animatore che dirà: “Tutti fuori di casa”. A questo punto la persona bendata verrà fatta alzare e guidata delicatamente per mano dall'altro compagno per circa 1 o 2 minuti. L'esercitazione si svolge in silenzio. Alla fine i due si scambiano i ruoli e il gioco ricomincia.

Nota bene: può esserci un delicato sottofondo musicale; per creare un buon clima di fiducia reciproca è possibile chiedere alle due persone che formano la coppia di parlare insieme, prima di fare l'attività, confidandosi una cosa bella e una cosa brutta accadutagli negli ultimi giorni.

Al termine dell'attività:

Chi si è sentito a disagio nel farsi guidare “fuori di casa”? Quando/Cosa vi ha messo in difficoltà? Cosa vi ha permesso di fidarvi? Cosa ti permette di fidarti di Dio? Ti faresti guidare come hanno fatto i Magi che non vedevano nulla se non una stella?

Voci



Viviamo a ridosso del futuro, relegati in un frigorifero, ci dovremmo nutrire di progetti e invece non pensiamo nemmeno a cosa può succedere più in là di martedì prossimo. La paura fino alla prossima interrogazione, la speranza fino alla prossima partita della Roma, la noia fino al prossimo sabato sera.

I sogni sono merce che non interessa, le aspirazioni fanno una paura nera.

(Francesco, 16 anni)

1 Magici Magi



Introduzione “ Roba da... museo” 1^a puntata

BALDASSARE

Ciao, raga...(rivolto ai colleghi Magi) Sta per ragazzi! Sto cercando di aggiornarmi... Linguaggio giovane per giovani d'oggi!

MELCHIORRE

Aspetta ancora un pò ad aggiornarti! Ormai dobbiamo dare per scontato che siamo vecchi, “rimba”, d'altri tempi!

GASPARRE

“Rimba”?

MELCHIORRE

Vuol dire che ai loro occhi siamo dei “rimbambiti”!

GASPARRE

Questo poi no! Siamo pur sempre dei Magi. Di noi parlano secoli d'arte, di noi sono pieni i musei.

BALDASSARE

Ecco noi siamo da museo! Gasparre, svegliati!

GASPARRE

Mi rifiuto di pensarla come voi! I giovani d'oggi avranno altri linguaggi ma le cose belle piacciono anche a loro.

MELCHIORRE

Sì, i video-games, le play-station i telefonini, le discoteche...

GASPARRE

Non so cosa siano queste diavolerie, ma so

che anche a loro piace frequentare le biblioteche...

BALDASSARRE

Sì, per incontrare le ragazzine! Non vanno certo per studiare!

GASPARRE

Siete pessimisti! So che stanno uscendo alcuni libri su di noi! Per me, saranno un successo, anche perché il nostro Capo di Colonia, dove siamo conosciuti, siamo un nome!

MELCHIORRE

Cosa gli racconterai: le nostre leggende o quanto di noi ha scritto Matteo nel Vangelo.

GASPARRE

Io incomincerei dal Vangelo: è un libro storico, nove ragazzi su dieci in Italia ne hanno una copia...

MELCHIORRE

È vero e la tengono con molta cura nei loro cassetti, quanto a sfogliarla....

GASPARRE

Io intanto incomincio a leggerla, così ravviviamo una bella memoria anche per noi. Leggi tu, Baldassarre, che ci vedi ancora bene!

(avete mai letto la storia dei Magi tutta intera? Fatele ora: si trova quasi all'inizio del Vangelo di Matteo!)

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"A casa mia..." ← " ... ma Dio ti fa andare fuori di casa!"


È successo ad **Abramo**

Genesi 12, 1-4

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore...



Genesi, Bibbia. 1800 a.C. circa. Tra la Mesopotamia e l'Egitto. L'umanità è frantumata. C'è stata Babele. Israele, il popolo eletto, non c'è ancora. Alcuni uomini, che saranno chiamati patriarchi, cioè "padri dell'origine" di tutti noi, sentono Dio.

Dio promette ad Abramo un popolo e una terra.

Ma Dio gli dice che gli saranno dati in dono se lui abbandonerà, innanzitutto, quelli che già possiede.

Abramo ha obbedito ed è per questo che noi, dopo quasi 4000 anni, siamo qui a parlarne.



DOMANDE TOSTE

Il Dio che parla ad Abramo può essere sentito soltanto se gli si concede uno spazio sufficiente per far risuonare la sua voce. Questo spazio non può essere una fetta della nostra vita (un pò di tempo, un pò di gesti, qualche luogo speciale...), ma la nostra vita tutta intera. Dio vuole tutta la nostra vita.

Quanto è grande la nostra disponibilità nei confronti di Dio?

Ripensiamo al gioco iniziale dell'accensione...

Ma c'è anche solo una cosa che fai nella tua vita lasciandoti guidare da Dio? Quale?

È SUCCESSO ANCHE A...

Madre Teresa di Calcutta.

Un'albanese che tutti avrebbero voluto incontrare.

Anche se poteva mandarti in crisi totale..

Com'era successo a lei, professoressa di storia e geografia, a quarant'anni. Per saltarci fuori inventando l'inimmaginabile.



“Fuggire o dare la vita”

“**U**n giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissima, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino.

Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita.

Tutto quello che volevo in quel momento, era di andarmene via il più presto possibile e dimenticare quello che avevo visto e non ricordarlo mai più.

E ho cominciato a correre, come se correre potesse aiutare quel desiderio di fuggire che mi riempiva con tanta forza. Ma prima che avessi raggiunto l'angolo successivo della strada, una luce interiore mi ha fermata. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta, che ora conosco così bene, e ho visto che quella non era l'unica donna che vi giaceva, e che veniva mangiata dai topi. Ho visto anche che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede.

Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale. Ma non volevano prenderla e ci hanno detto di andarcene via. Abbiamo cercato un altro ospedale, con lo stesso risultato, e con un altro ancora, finché non abbiamo trovato una camera privata per lei, e io stessa l'ho curata. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: avrei dovuto vivere per e con il più povero dei poveri su questa terra, dovunque lo avessi trovato.”

“Sapevo che era la Sua volontà e che dovevo seguirlo verso coloro che, come Gesù, non avevano un luogo dove posare il capo... il nudo, il disprezzato, l'abbandonato, il dimenticato, l'affranto... non v'era dubbio: doveva essere opera Sua... il messaggio era stato molto chiaro, era un ordine... sapevo a chi appartenevo, ma non sapevo come arrivarci, come tutto ciò sarebbe stato raggiunto, e così mi lasciai usare da Dio a modo Suo, un modo a me ignoto.”

“La vita di ogni essere umano è sacra perché creazione di Dio, e riveste un valore infinito perché egli interviene nella creazione di ogni persona, compresi i bambini non nati. Su quel bambino non nato è impressa l'immagine di Dio.....Dove è Dio ivi è l'amore. E dov'è l'amore vi è sempre il servizio. Noi cristiani, infatti, siamo stati creati per cose grandi: noi siamo stati creati per essere santi, perché siamo stati creati a immagine di Dio... Oggi si cerca di dimostrare a se stessi che si riesce a fare questo, a fare quello, che non c'è bisogno di Dio nella propria vita, che si è onnipotenti. E in questo tentativo di fare le cose senza Dio si produce sempre più miseria, sempre più povertà”.

Trovi notizie sulla vita di Madre Teresa nell'APPENDICE FINALE “I CUSTODI delle TAPPE”



“Pronti a partire”

Dopo 4000 anni siamo ancora qui a parlare di quello che Abramo è stato capace di fare fidandosi di Dio che gli chiedeva di lasciare tutto... Non ti sembra il caso di cominciare a prepararti? Ti stai allenando a prenderti delle **responsabilità**? Ti stai allenando ad essere una **persona migliore**? Ti stai allenando a **fare delle scelte**? Se la tua vita “non sta in piedi” non potrai neanche partire... Allora, cominciamo a vedere ... Abramo per camminare aveva 2 gambe e un bastone e tu? L'impegno di questa settimana è proprio verificare se... sei pronto per partire!

Prima Gamba

Di cosa sei responsabile nella tua vita

1 _____
 2 _____
 3 _____

Seconda Gamba

Che cosa sai fare veramente bene

1 _____
 2 _____
 3 _____

Bastone

Che scelte hai fatto nella tua vita

1 _____
 2 _____
 3 _____

preghiera

Signore, Gesù Cristo,
 sei come un filo
 nella mia vita
 che mi guida
 quando sono smarrita.

Come una fune
 Che mi trattiene
 E mi protegge
 Prima del precipizio.

A volte forte e indomabile,
 poi nuovamente delicato e
 vulnerabile
 come il filo di una ragnatela.

Fili che mi avvolgono,
 sollevano, incatenano
 ma non limitano.
 Danno l'appiglio,
 ma sono abbastanza
 allentati
 per poter procedere sulla
 propria strada,
 ma mai da soli.

Signore, aiutami,
 fa che il mio filo teso
 verso te non si spezzi mai!

Inge Gnau, 21, Germania

Magici Magi



“ Mito o Realtà”

2^a puntata

GASPARRE

Grazie, Baldassarre, hai letto bene. Mi sono commosso! Eravamo giovani a quei tempi e quando siamo arrivati a Gerusalemme, tutti sono accorsi a riceverci.

MELCHIORRE

Ammetti che sembravamo gente da “Circo Barnum”!

BALDASSARRE

Siamo arrivati con cammelli, dromedari, elefanti...

GASPARRE

Beh, non esagerare, nel Vangelo questo non è detto...

MELCHIORRE

Questo per dirti che su di noi hanno creato subito una leggenda: vestiti preziosi, una carovana di servi, di serve, di accompagnatori pieni di ogni ben di Dio.

BALDASSARRE

Siamo personaggi da leggenda, niente da fare.

GASPARRE

Le leggende contengono tanta parte di verità, i nostri sogni inespresi. I giovani hanno bisogno di sognare...

MELCHIORRE

I nostri, no. Sono figli di altri tempi. Oggi parlano di tutto meno che di leggende o di fiabe!

GASPARRE

Io proverei a contarne una...

BALDASSARRE

Sì, contagliene una, alla Televisione dei ragazzi, nessuno ti ascolterebbe. Se vuoi audience, devi farti mandare a “Grande Fratello”, allora...

GASPARRE

Fratello Baldassarre, sei diventato troppo moderno. Non ti sapevo così aggiornato sui gusti dei giovani d'oggi!

MELCHIORRE

Il mondo entra anche nelle nostre Case di credenti e di saggi. Io non ho ancora preso una di quelle scatole magiche chiamate televisione, ma penso che le nostre fiabe possano ancora piacere. Prova a contarne una, Gasparre.

GASPARRE

Intanto comincerei a dire loro che noi “Magi” non siamo dei maghi, dei chiromanti, degli indovini, degli astrologi, che sono così di moda. Nè apparteniamo a sette sataniche.

MELCHIORRE

Buona idea! Cominciamo a chiarire la nostra identità.

BALDASSARRE

Suggerisci loro un sito-internet e sanno tutto quello che devono sapere!

GASPARRE

Io non so cosa sia un sito-internet, so che noi in poche

parole possiamo dire loro che non siamo degli stregoni, ma dei saggi, sacerdoti di una religione orientale, che sognava un Dio liberatore dai mali del mondo.

MELCHIORRE

Mi accontenterei di dire che non apparteniamo al Mito, anche se il proto-evangelo di Giacomo parla di noi ed anche il Vangelo Arabo dell'infanzia del Signore, tutti libri usciti dal III al IV secolo.

BALDASSARRE

Facciamola breve: racconta quanto di noi dice il Vangelo Armeno dell'infanzia, tanto quello che vale è sempre il Vangelo di Matteo, l'unica fonte storica, sicura.

GASPARRE

Dal Vangelo Armeno dell'infanzia di Gesù, si legge:

“Un angelo del Signore si affrettò di andare al paese dei persiani per prevenire i re magi e ordinare loro di andare ad adorare il bambino appena nato. Costoro, dopo aver camminato per nove mesi, avendo per guida la stella, giunsero alla meta proprio nel momento in cui Maria era appena diventata madre. E da sapere che in quel momento il regno persiano dominava su tutti i re dell'Oriente per il suo potere e le sue vittorie. I re magi erano tre fratelli: Melchiorre, che regnava sui persiani, poi Baldassarre che regnava sugli indiani ed il terzo Gasparre che dominava sul paese degli Arabi”.

BALDASSARRE

Applausi, prego, ma chi vuol che creda a questa leggenda! Fratelli, e figli dello stesso padre, ma tu, Melchiorre, nella tradizione sei un negro!

MELCHIORRE

Non fare il razzista adesso!

BALDASSARRE

Era solo per dire che non eravamo figli dello stesso padre!

GASPARRE

Per me il messaggio era chiaro: per dire che l'annuncio della nascita del Bimbo era rivolto a tutto il mondo e non solo ad un popolo privilegiato, anche se era a quel tempo un popolo davvero privilegiato da Dio.

MELCHIORRE

E adesso che ci siamo presentati, cosa facciamo?

BALDASSARRE

Direi di lasciare passare un giorno, dove ognuno pensa a quel che possiamo fare, perché fra poco la Stella riapparirà e noi dovremo partire per il viaggio.

MELCHIORRE

No, questa volta, no, io non parto!

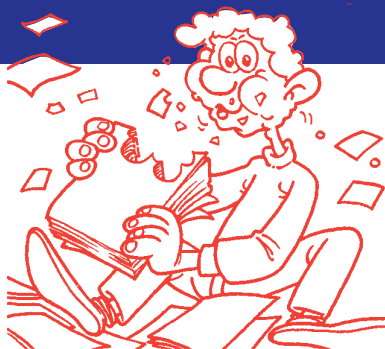
GASPARRE

Lasciamo passare il giorno, poi decidiamo.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Guardo il cielo...."



... e il cielo si spalanca!"

È successo a **Giacobbe**

Genesi 28, 10-22

"Giacobbe parti da Bersabea e si diresse verso Carran. Capito così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo»...."



Genesi, Bibbia. Storia dei patriarchi. Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo. Padre di 12 figli, padri delle 12 tribù di Israele. Sta scappando dal fratello Esaù che vorrebbe ucciderlo (c'entrano la primogenitura ed un piatto di lenticchie)

E tu di che segno sei? Scrutiamo le stelle per decifrare un destino: si fa da millenni. Giacobbe sogna il cielo aperto e Dio che gli viene incontro. Dio non è un destino. È un compagno di strada che vuole condividere un sogno, nostro e suo, e aiutarci a compierlo.



DOMANDE STELLARI

A volte ci capita di guardare il cielo e sognare il nostro futuro. Guardare il cielo...si! Non si può lasciar perdere e accontentarsi di diventare ciò che decidono gli altri: la famiglia, l'ambiente, le mode... C'è qualcosa di più grande!

Cosa sogna Dio per noi? Lo sai? Come possiamo conoscerlo? Perché Giacobbe ha "timore" e definisce "terribile" il luogo del sogno di Dio per Lui? Forse Dio non è come ce lo immaginiamo: il suo rivelarsi spezza le immagini convenzionali di cui ci si accontenta troppo spesso.

Dio è molto più grande di come lo possiamo immaginare. Ci avevi mai pensato?

È SUCCESSO ANCHE A...

Andrè Frossard

Ateo da sempre, a vent'anni entra per caso in una chiesa. Ne esce trasformato e convinto di poter dire: Dio esiste, io l'ho incontrato



“Dieci minuti e basta”

“**E** entrato alle cinque e dieci di un pomeriggio in una cappella del Quartiere Latino a Parigi per cercarvi un amico, ne sono uscito alle cinque e venti in compagnia di una amicizia che non era di questa terra. Entratovi scettico e ateo, e più ancora che scettico e ateo, indifferente e preoccupato di ben altre cose che da un Dio che non pensavo neppure più a negare, tanto mi pareva ormai passato e lontano, ne sono uscito qualche minuto dopo, trascinato, sollevato, ripreso, risucchiato dall'onda di un gioia inestinguibile, per sempre cattolico, apostolico, romano.”

“L'ho incontrato per combinazione – dovrei proprio dire: per caso, se il caso avesse qualcosa a che fare in questa sorta di avventura –; l'ho incontrato con lo sbalordimento di chi, girato il solito angolo della solita strada di Parigi, si vedesse davanti agli occhi, invece della piazza e dell'incrocio di tutti i giorni, un mare inaspettato che si estende all'infinito, lambendo con le onde i muri delle case. Un momento di stupore che dura ancora. Non mi sono mai abituato all'esistenza di Dio”.

Trovi alcune notizie sulla sua vita nell'APPENDICE FINALE “LE VITE”



“La porta del cielo”

Durante la prossima settimana trova il tempo di entrare in una chiesa da solo e usando la vista, l'udito, l'olfatto fai l'elenco di tutti (ma proprio tutti) gli elementi che ti permettono di dire, come Giacobbe: “Questa è la porta del cielo...”. Poi confrontati con una persona del tuo gruppo (anche per telefono!) Chi ne ha trovati di più vince.

(All'incontro settimanale fate un cartellone con l'elenco di tutti gli elementi trovati. Sapreste metterli in ordine di importanza? Fra gli elementi più importanti emerge chiaramente che la vera porta del cielo per un cristiano è soltanto Gesù?)

preghiera *DAL SALMO 68*

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
spianate la strada
a chi cavalca le nubi:
“Signore” è il suo nome,
gioite davanti a lui.
Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
Ai derelitti Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri;
solo i ribelli abbandona
in arida terra.
Dio, quando uscivi
davanti al tuo popolo,
quando camminavi per il deserto,
la terra tremò, stillarono i cieli
davanti al Dio del Sinai,
davanti a Dio, il Dio di Israele.
Pioggia abbondante riversavi, o Dio,
rinvigorivi la tua eredità esausta.
E il tuo popolo abitò il paese
che nel tuo amore, o Dio,
preparasti al misero.

Benedetto il Signore sempre;
ha cura di noi il
Dio della salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
il Signore Dio libera dalla morte.
Dispiega, Dio, la tua potenza,
conferma, Dio,
quanto hai fatto per noi.
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
a te i re porteranno doni.

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore;
egli nei cieli cavalca,
nei cieli eterni,
ecco, tuona con voce potente.
Riconoscete a Dio
la sua potenza,
la sua maestà su Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile sei, Dio,
dal tuo santuario;
il Dio d'Israele
dá forza e vigore al suo popolo,
sia benedetto Dio.

Terzo incontro

“Vedo qualcosa di nuovo”

Ma c'è veramente del nuovo? Novità e giovinezza; giovinezza e noia?



ACCENSIONE

“Dimmi cosa vedi”

(questa attività si può svolgere solo in silenzio)

Sedetevi in una stanza al buio dopo aver chiesto al vostro animatore di porre alcuni oggetti sul tavolo.

Quanti ne riesci a vedere? Cosa riesci vedere? Dopo un minuto provate ad accendere una piccola candela. E ora? Lasciate passare un altro minuto in silenzio poi provate ad accenderne due. Dopo un po' accendete tutta la luce che c'è nella stanza. Quanti particolari non riuscivi a distinguere bene?

Solo la luce ci permette di vedere bene. Sembra una banalità... ma nella nostra vita la cosa è molto seria.

Noi diciamo che Dio è la luce ma.... che cosa

Dio ci permette di vedere? Che cosa

Dio ti ha permesso di vedere

nella tua vita fino ad ora?

Discutetene in gruppo

uno per volta, oppure

rifletteteci in

silenzio.

Voci

Mi chiamo Giulia. Ho ventun anni e fra poco ne compirò ventidue.

Ho ventun anni e non ho niente da fare.

Non una speranza in una laurea in legge che vedo sempre più lontana.

Non un lavoro con possibili promozioni

che mi porterebbero a salire gradini

nella scala sociale. Non un destino da

star di qualsivoglia disciplina che possa

stravolgermi l'esistenza. Niente di

niente. Solo una tasca piena di soldi e

carte di credito che servono ad

anestetizzare meglio la noia. Il tempo si

sveglia e muore ogni ventiquattro ore, e

io non provo nulla, non m'interessa

nulla, noto a malapena la diversa

colorazione che assume il cielo.

(Giulia, 21 anni)

Magici Magi



“ I Magi sono stanchi ” 3ª puntata

MELCHIORRE

Le ventiquattro ore sono passate: io sono per non partire per Gerusalemme!

BALDASSARRE

Hai ragione sono duemila anni che ci andiamo e cosa è cambiato da allora! Lui è nato ma è come se non fosse mai venuto sulla terra o, almeno, la maggior parte degli uomini non sanno neppure che è venuto sulla terra!

MELCHIORRE

E chi lo sa, se ne sono dimenticati, visto come vivono.

BALDASSARRE

Io poi comincio a sentire i reumatismi...

MELCHIORRE

Sono duemila anni che cavalco cammelli e devo dire che ho problemi al fondo schiena...

BALDASSARRE

Sentiamo Gasparre, cosa avrà da dirci!

MELCHIORRE

Per me sarà contro!

BALDASSARRE

Mettiamo ai voti! La democrazia è democrazia! Oggi viviamo in tempi di votazioni! Sarà minoranza, se noi due ci alleiamo.

MELCHIORRE

Taci! Ecco sta arrivando!

BALDASSARRE

Ciao, Gasparre! Hai riposato bene? Sei in forma? Non hai disturbi della vecchiaia? Scommetto che ti piacerebbe fare una bella vacanza quest'anno! Niente Gerusalemme!

GASPARRE

Che ti succede Baldassarre? Straparli al mattino?

MELCHIORRE

Gasparre veniamo subito al sodo! Noi saremmo dell'idea di non partire per Gerusalemme. Tra l'altro non è detto che la stella quest'anno compaia alla solita ora, nel solito giorno!

GASPARRE

Allora straparli?

BALDASSARRE

Noi abbiamo deciso. Se votiamo, tu hai perso! Due contro uno!

GASPARRE

Ma a Gerusalemme ci attendono!

MELCHIORRE

Ma sei proprio sicuro che ci attendono? A Gerusalemme oggi hanno ben altri problemi: l'intifada, la guerriglia, il terrorismo...

BALDASSARRE

Non ci hanno creduto prima, vuoi che ci credano adesso? Gasparre, guardiamoci in faccia: noi abbiamo visto, adorato... e cosa è cambiato nella nostra vita, nella vita del mondo?

GASPARRE

La vostra è la voce dei pessimisti, di chi non crede nella provvidenza di Dio? Avete perso la speranza, fratelli... Andrò da solo!

MELCHIORRE

Ferma, ferma, da solo vuol dire niente. Il Vangelo dice che siamo tre!

GASPARRE

Il Vangelo dice che eravamo "alcuni"!

BALDASSARRE

Da solo non sei "alcuni"!

GASPARRE

Mancano trenta giorni al sorgere della Stella! Diamoci ancora del tempo per ripensare e poi decidiamo!

MELCHIORRE

Idea! Ascoltatevi bene! Approfittiamo di quest'anno speciale per i giovani del mondo! "In loro sta la speranza", dice il Capo di Roma: mandiamo loro e diamo un tono di freschezza giovane alla nostra storia.

BALDASSARRE

Fantastico, Melchiorre! Ci penseranno loro a portare i doni! E noi, finalmente, potremo dedicarci ai nostri studi, curare i nostri malanni...

GASPARRE

Vi rendete conto di quello che state proponendo? Cambiare la storia, non è possibile! E poi chi dice che la Stella che ha brillato per noi, brillerà per i giovani?

MELCHIORRE

Gasparre, io rischio!

BALDASSARRE

L'importante è trovare tre giovani in gamba, che facciano bene la nostra parte!

GASPARRE

E non li troviamo? I giovani d'oggi non hanno grande simpatia per i fatti del Cielo, hanno poca voglia di fare fatica.

MELCHIORRE

Ecco, adesso, il pessimista sei tu?

GASPARRE

Io ho letto le ultime ricerche sulla condizione giovanile, sugli adolescenti. Sono un'età incompiuta!

BALDASSARRE

Proviamo! Li accompagneremo con la nostra preghiera. La Stella farà il resto.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va’ e parla al tuo popolo”.

(Ezechiele 3,3)



“Qualcosa di nuovo....” ← → ... la novità ti viene incontro”

È successo a **Mosè**

Esodo 3, 1-12

Ora Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirte Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!».

Esodo, Bibbia. 1300 a.C. circa.

Tra l'Egitto e la terra promessa, passando dal Sinai. Per 40 anni.

Schiavi, guidati da Mosè, che diventano un popolo libero. Non era mai successo.

Il fuoco brucia: lo sanno anche i bambini. Invece c'è un fuoco che non brucia, ma parla. Ti chiama per nome, il tuo nome di sempre, come non aveva mai fatto nessuno. E senti che ti puoi fidare. Allora puoi chiedergli non soltanto “come ti chiami”, ma anche una cosa che in certi giorni ti sembra senza risposta: “e io, chi sono?”



UNA DOMANDA CHE NE VALE CENTO

Incontrare Dio è rischioso: possono saltare in aria i propri piani, le proprie sicurezze. Ma nello stesso tempo ci si arriva a comprendere così profondamente come non si era mai riusciti a fare. Mosè pensava di essere arrivato e di essere libero. Invece scopre la propria schiavitù, condivisa col popolo al quale appartiene, col quale deve cercare di liberarsi.

Quali “novità” mi potrebbe svelare un incontro con il Signore?

Da quali schiavitù potrei essere chiamato a liberarmi? Insieme a chi?

Cosa può dare a Giulia una speranza che sia finalmente senza inganni, infinita?

È SUCCESSO ANCHE A...

Carmine

Non ci sono biografie su di lui, non è un personaggio famoso. L'ha incontrato Don Vittorio, quello che ha dato voce ai Magi in questo libro, e ne ha scritto in "Anche i figli di puttana sono figli di Dio".



“Liberato e chiamato all’ospedale”

“**A**vevo tentato tre volte di farmi fuori e mi è sempre andata male.

L'ultima volta, entrato in ospedale, il medico mi mise in una cameretta non da solo, ma con un ragazzo spastico di dieci anni.

Pensaci tu! Se ha bisogno di qualcosa durante la notte, dagli una mano!

Il dottore si fidava di me, di un tossico pregiudicato... Mi sembrava una cosa davvero strana.

Ad un certo punto quel ragazzino mi ha chiesto da bere! Io gli ho dato dell'acqua fresca. Lui mi ha sorriso. Mai nessuno mi aveva sorriso in quel modo!

Sono stato in ospedale dieci giorni e in quei giorni l'ho sempre aiutato. Sentivo di essere utile a qualcuno. Ho capito perché Dio non ha permesso che io morissi... La mia vita era importante per qualcuno!

Padre, ho deciso: mi aiuti ad andare in qualche ospedale a dare un mano a chi è solo e abbandonato...

Carmine, anni 27

**L'opuscolo è un messaggio di speranza diretto al mondo degli ultimi che contiene diverse storie vere, simili a questa.*

È edito dal Centro Salesiano San Domenico Savio, fondato nel 1955 da Don Francesco Beniamino delle Torre



“Dove sei?”

Dio ci parla e ci chiama proprio quando meno ce lo aspettiamo. È La storia di Carmine che trova una via di uscita dalla sua schiavitù nel sorriso di un bambino malato. Anche questa è una chiamata! E tu ci stai pensando? Quando ti senti chiamato? Verso quale “missione”?

Nei posti in cui vivo:

COME TI CHIAMO DIO?

E IO CHI SONO?

(Dove Dio si fa trovare?)

(Chi mi chiede di essere?)

Famiglia _____
 Scuola _____
 Gruppo _____
 Associazione _____
 Squadra _____
 Parrocchia _____
 Quartiere _____
 Mondo _____

preghiera **SALMO 139**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
 tu sai quando seggio e quando mi alzo.
 Penetri da lontano i miei pensieri,
 mi scruti quando cammino
 e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
 la mia parola non è ancora sulla lingua
 e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
 e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,
 troppo alta, e io non la comprendo.
 Dove andare lontano dal tuo spirito,
 dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
 se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
 per abitare all'estremità del mare,
 anche là mi guida la tua mano
 e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
 e intorno a me sia la notte»;
 nemmeno le tenebre per te sono oscure,
 e la notte è chiara come il giorno;

per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
 e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto
 come un prodigio;

sono stupende le tue opere,
 tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
 quando venivo formato nel segreto,
 intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
 e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,

quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio;

se li conto sono più della sabbia,
 se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
 provami e conosci i miei pensieri:
 vedi se percorro una via di menzogna
 e guidami sulla via della vita.

Quarto incontro

“Vedo una stella”

Quali sono le stelle oggi? L'Eucarestia è una stella?



ACCENSIONE

SEGUIRE LA STELLA “ANGEL”

Angel

Gatto Panceri
(dall'album “Sette vite”)

Angel... Angel
Angel... vieni e mi porti via
Angel... lontano da casa mia
tu mi porti lì lungo quella corsia
di gente sconfitta da una malattia
nella stiva ammassata di una barca in mare
dove a malapena si può respirare
io vengo con te... e non mi lamento
ma nel mio profondo non sono contento
preferivo rimanere col mio telecomando
decidere io come... dove...quando

Angel... Angel
mi fai camminare lungo prati minati
tra l'infanzia smarrita di bambini armati
nei container di plastica dei terremotati
a cui hanno promesso una casa da anni
io vengo con te... e non mi lamento
ma nel mio profondo non sono contento
preferivo rimanere sul mio bel divano
con i miei agi a portata di mano

Angel... vieni e mi porti via
Angel... lontano da casa mia

A casa mia... c'è armonia... e pace quando è
sera
c'è un fuoco e poi... gli amici... noi
e niente fa paura
e invece tu... mi porti giù... nel fondo più
profondo
Angel... ma che follia... scoprire in un
secondo... un altro mondo

tu mi porti al ricovero degli anziani
dove quasi a tutti tremano le mani
tu mi porti sulla porta di un orfanotrofio
bussa un bimbo e non c'è più spazio
io vengo con te... e non mi lamento
ma in fondo al mio cuore non sono

contento
preferivo rimanere coi miei genitori
e all'ora di cena portarmeli fuori

Angel... vieni e mi porti via
Angel... dalla gente mia
Angel... non so perché hai scelto me
oh Angel... ma io vengo via anche se

a casa mia... c'è armonia... e pace quando è sera
c'è un fuoco e poi... gli amici... noi
e niente fa paura
e invece lì... dove vai tu... si tocca sempre il fondo
Angel... ma che follia... l'ipocrisia che intorno... c'è
nel mondo

...abbiamo una stella?

**...Seguire la stella non è facile: la stella brucia
dentro e non ci dà pace. Quali parole della canzone
indicano questa difficoltà?**

**Ma è possibile seguire la
stella se non si è
contenti?**

Voci

Saturiamo di sogni.

*Non ci dobbiamo illudere di essere
delle persone senza futuro, costrette
a vivere in un anonimato che fa
evaporare ogni nostro piccolo sogno.*

*Noi ragazzi saturiamo di sogni che
oltretutto sono realizzabili. Non ci
accorgiamo che basta un minimo
sforzo affinché possano essere
realizzati. Sforzo fatto solo ed
esclusivamente da noi, senza
contare sull'aiuto di nessuno.*

(Monica, 17 anni)

4 Magici Magi



“In cerca dei giovani” 4^a puntata

MELCHIORRE

Se siete d'accordo, ci dividiamo l'area di ricerca: io vado al Nord, Baldassarre al Centro e Gasparre al Sud.

BALDASSARRE

Eh, no, al Nord ci vado io, tu Melchiorre vai al Centro: lì ci sono tanti immigrati dal continente nero...

MELCHIORRE

Ma allora, sei proprio un razzista!

BALDASSARRE

Seguo la tradizione: tra i Magi c'era un Nero! È universalismo!

GASPARRE

Invece di litigare sul dove andare, affidiamoci al sorteggio!

MELCHIORRE

Il sorteggio è un metodo barbaro.

GASPARRE

Leggi gli Atti di Luca: i discepoli del Bimbo, per sostituire chi aveva tradito, l'apostolo Giuda, sono ricorsi al sorteggio, dopo avere pregato.

MELCHIORRE

Allora preghiamo e sorteggiamo!

BALDASSARRE

Mi sembra una cosa buona, ma poi ognuno va dove de ve andare!

GASPARRE

Non ho difficoltà.

MELCHIORRE

Io ho un dubbio: nord, sud, est, ovest, mi sembrano divisioni dell'uomo e non di Dio.

GASPARRE

Hai ragione: nel cuore di Dio non ci sono divisioni. Siamo tutti figli suoi! Allora, niente sorteggio: andiamo dove ci porta il cuore!

Sembra un titolo da romanzo, magari lo è, ma è un gesto di fiducia nella provvidenza di Dio.

BALDASSARRE

Allora, partiamo... Appuntamento al sorgere della Stella. Entro trenta giorni, dobbiamo avere trovato i sostituti...

GASPARRE

Altrimenti partiremo noi!

MELCHIORRE

Su questo decideremo! A proposito, che età dovranno avere?

BALDASSARRE

Basta che siano giovani!

GASPARRE

L'ultima ricerca sociologica, che ho letto, dice che l'età giovani va dai 15 ai 32 anni!

MELCHIORRE

Trentadue anni, ma ai nostri tempi erano vecchi i trentenni!

GASPARRE

Io non baderei all'età, ma guarderei la loro capacità di essere dono, responsabili, desiderosi di andare ad Oriente e di seguire la Stella.

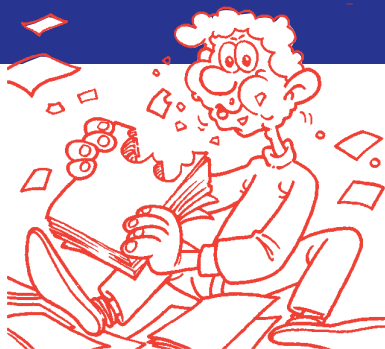
BALDASSARRE

Criterio buono! Ci va bene così. Andiamo, non perdiamo altro tempo. Ci troviamo fra una settimana.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Vedo una stella..."



... qualcuno ci orienta!"

È successo a **Geremia**

Geremia 1,1-10;20,9

Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, e quindi anche al tempo di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese.

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca».

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». (...) - Mi dicevo: «non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.»



UNA DOMANDA

Non è detto che le stelle che ci possono indicare un cammino siano per forza fuori di noi. Un fuoco di stella può anche bruciare nel nostro cuore. E nello stesso tempo non c'è fuoco che possa essere soltanto tiepido. Bruciare, poi significa essere pericolosi...

Che cosa mi brucia davvero dentro? Ed è un fuoco vero, o magari una luce fredda come quella delle stelle del video?



Profeti ,Bibbia. Da Amos a Giovanni Battista .Cioè dall'VIII secolo a.C. fino a Gesù.
Da duemila anni i cristiani si ritengono un popolo di profeti: li costituisce tali lo Spirito Santo.

Geremia aveva forse la tua età. Abitava in un paesino, non era un gran parlatore. Non avrà né moglie né figli: la condizione più disgraziata, per un israelita. Vedrà la distruzione di Gerusalemme e del Tempio. Che cosa gli serve sapere che Dio lo conosce, lo ama, da sempre? Forse a concepire la più grande speranza mai avuta da nessun uomo: che l'alleanza con Dio possa essere scritta sui cuori. Che la vita di Dio e quella dell'uomo si intreccino fin dentro la carne ed il sangue. Anche se brucia...

È SUCCESSO ANCHE A...

Manuela e Blaise Pascal (1623-1662)

Della prima non sappiamo nient'altro che queste parole scritte sul diario di scuola. Il secondo, invece, scienziato e filosofo, è stato uno degli uomini più geniali e tormentati di tutta la storia. Portava sempre con sé, cucito nell'interno della giacca, "Il memoriale", il testo che ti proponiamo. Gli fu trovato addosso il giorno della sua morte.



“Avere dentro Gesù”

“**A**vere dentro Gesù.
Avevo voglia di morire, un giorno.
Addormentomi, sognai
di essere Cristo che nasceva.
Sentii
che Dio mi inviava un messaggio
per cui vivere
E che grande importanza
questo aveva ai miei occhi.
Perché Cristo è qualcosa per me.
Ha vissuto e sofferto come tutti,
è morto perdonando l'umanità.
Il sogno
a distanza
mi dice che ogni uomo è Gesù
E che non ha diritto di uccidersi.
Deve vivere per amare,
aiutare,
rendere gli altri felici

(Manuela, 18 anni)

L'anno di grazia 1654
Lunedì 23 novembre, giorno di S.Clemente,
papa e martire.
Vigilia di S.Crisogono martire e di altri.
Dalle ore dieci e mezzo circa di sera fino a
mezzanotte e trenta circa.

Fuoco

Dio di Abramo
Dio di Isacco
Dio di Giacobbe
non dei filosofi e dei dotti.
Certezza. Certezza.
Sentimento Gioia Pace
Dio di Gesù Cristo
Deum meum et Deum vestrum.
Il tuo Dio sarà il mio Dio.
Oblio del mondo e di tutto, tranne Dio.
Egli non si trova se non nelle vie indicate
nel Vangelo.
Grandezza dell'anima umana.
Padre giusto, il mondo
non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto.
Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia.
Me ne sono separato.
Dereliquerunt me fontem aquae vivae
“Mio Dio, mi abbandonerai?”
Che io non ne sia separato in eterno.
“La vita eterna è questa: che conoscano
te, solo vero Dio, e colui che hai mandato,
Gesù Cristo”.
Gesù Cristo! Gesù Cristo!
Io me n'ero separato. Io l'ho fuggito,
rinnegato, crocifisso.
Che non ne sia mai più separato

Trovi alcune notizie sulla vita di Pascal
nell'appendice finale “VITE”

4

“Esperimento spirituale”



In un momento della giornata in cui sei a casa da solo/a.

- prendi una bottiglia e riempila con l'acqua del rubinetto;
- prendi anche un bicchiere e vai sul lavandino;
- comincia a vuotare lentamente l'acqua dentro al bicchiere;
- vuota tutta la bottiglia dentro al bicchiere. Osserva;
- appena hai terminato di vuotare ripeti mentalmente “Riempimi di te Signore a tal punto che non possa più tenerti dentro. Metti dentro di me tanto amore che non possa più trattenerlo”;
- prendi un pezzo di carta, scrivi “grazie” e al prossimo incontro in parrocchia vai a metterlo ai piedi dell'altare prima di iniziare l'incontro, insieme a quello dei tuoi amici. N.B. È importante che tu lo faccia seriamente perché il Signore sta veramente scrivendo nel nostro cuore, ogni giorno.

preghiera *SEGUI L'AMORE*

Quando l'amore vi chiama,
seguitelo, anche se le sue vie
sono dure e scoscese.

E quando le sue ali
vi abbracciano,
arrendetevi a lui.
Quando vi parla,
credete in lui,
anche se la sua voce
può cancellare i vostri sogni,
come il vento

scompiglia il giardino.
Come covoni di grano,
vi raccoglie in sè.

Vi batte fino a farvi spogli.
Vi setaccia

per liberarvi dalla pula.
Vi macina per farvi farina
bianca.

Vi impasta finché non siete
docili alle mani;
e vi consegna
al fuoco sacro,
perché siete
pane consacrato

alla mensa del Signore.

L'amore non dà altro
che se stesso
e non prende niente
se non da sè.

L'amore non possiede
nè vuol essere posseduto,
perché l'amore basta
all'amore.

Kahlil Gibran



Quinto incontro

“Mi decido a partire”

Quante difficoltà su questo punto!



ACCENSIONE

“Perché sì e perché no”

Leggete il racconto qui sotto, poi dividetevi in due gruppi. Ogni gruppo deve scrivere altre dieci righe di dialogo botta e risposta tra Gabriele e la Ragazza. Uno dei due gruppi deve riuscire a convincere la Ragazza che Maria ha fatto bene mentre l'altro gruppo deve convincere Gabriele che la scelta di Maria è stata esagerata. Per valutare il lavoro migliore si ascolteranno le ragioni dei due gruppi ma anche lo stile!

DIALOGO per UNA SCELTA

variazione narrativa sull'annunciazione

Narratore "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse...

(entra in scena una voce non prevista)

Ragazza (intervenendo all'improvviso)
Ferma un momento!

Angelo Gabriele Perché ci interrompi?

Ragazza Per dare voce ai tanti ai quali queste pagine del Vangelo fanno difficoltà.

Angelo Gabriele Cos'è che non ti va bene?

Ragazza Il fatto che Maria non possa avere il tempo sufficiente per pensare, dice di sì praticamente subito!

Gabriele Al suo posto avresti fatto diversamente?

Ragazza Molto diversamente.

Gabriele Per esempio?

Ragazza Per esempio ti avrei detto di ritornare dopo qualche giorno o qualche mese, per poter valutare meglio i pro e i contro di una scelta che mette in gioco tutta la vita.

Gabriele Mi permetto di contraddirti....

(ogni gruppo continua il dialogo in modo originale)

Voci

Ho ventun anni: sono una donna-bambina che ormai non sogna più di andare come missionaria in Africa. Da ragazzina volevo cambiare il mondo, ma più cresco e più mi rendo conto che il mondo sta cambiando me. Non voglio sovvertire regole o cambiare "il sistema", ho capito che non è possibile. Però chiedo che nessuno cambi me; che nessuno mi segni la via, mi imbocchi le parole; chiedo a questa società di non pilotare il futuro, non dare un'etichetta al mio animo.

(Mariacristina, Taranto)

Magici Magi



“Baldassare incontra il primo giovane”

5^a puntata

BALDASSARE

Eccomi qua, alla periferia della grande città. Finora ho visto solo anziani. Che siano tutti a scuola i più giovani? Ah, eccone uno. Ehi, giovanotto, ho bisogno di te!

GIOVANE

Chi sei? Così vestito, mi sembri un attore del cinema!

BALDASSARE

No, sono Baldassarre, un re Magio!

GIOVANE

Mai sentito parlare...

BALDASSARRE

Non hai visto il film “Cammina cammina” di Olmi? Parla di me!

GIOVANE

Olmi? Ermanno Omi. È un regista che fa dormire...

BALDASSARE

Il Vangelo?

GIOVANE

Roba da donne! A casa mia non c'è traccia di quel libro. Mio Padre dice che sono storie...

BALDASSARRE

Scusa, ma io volevo proporti un viaggio. Ti piacerebbe andare oltre confine?

GIOVANE

Sono uno studente e non ho soldi.. I miei hanno la casa al mare

BALDASSARE

Il viaggio è gratis. Nessuna spesa. Ci pensa l'Agenzia di viaggio.

GIOVANE

E dove dovrei andare? *(al pubblico)* Mi sembra tutto matto *(rivolto a lui)* Alle Maldive? Mauritius? Baleari?

BALDASSARE

Non conosco quei posti, io sono un tipo tradizionale: da duemila anni vado sempre nello stesso posto.

GIOVANE

Duemila anni? Ma da dove salti fuori?

BALDASSARRE

Te l'ho detto, dal Vangelo. Ti propongo un viaggio a Betlemme....

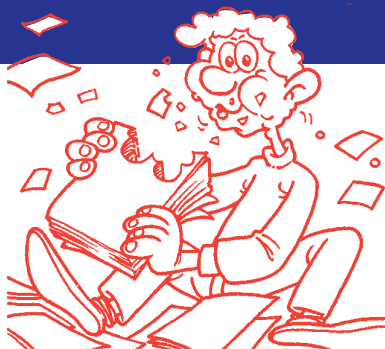
GIOVANE

Betlemme? Non ci penso nemmeno! Troppo rischioso! Quella è una terra di terroristi! No, no, cerca un altro... Preferisco andare a Rimini, più sicuro e più divertente!

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va’ e parla al tuo popolo”.

(Ezechiele 3,3)



“Mi decido a partire.... → ... ma intanto sto ancora un po' a letto”

Succede a una **ragazza innamorata**



Cantico dei cantici 5, 2-8

Io dormo, ma il mio cuore veglia.

Un rumore! È il mio diletto che bussa:

«Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».

«Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?».

Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolta.

Mi sono alzata per aprire al mio diletto e le mie mani stillavano mirra, fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello.

Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato,

ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha

risposto. Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito, mi han tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!

Cantico dei cantici, Bibbia. Libri sapienziali: l'insegnamento delle realtà quotidiane.

Che cosa ci insegna l'amore di un dodh e di una dodhii (impropriamente chiamati sposo e sposa. Meglio "tato" e "tata". Meglio di tutto il nome che soltanto voi e il vostro amore conoscete).

Innamorarsi è una musica, un colore, un profumo, un sapore, un brivido. Tutto il creato appare come un dono ai nostri sensi, tutto il tempo sembra convergere e concentrarsi nell'incontro.

Poi si tradisce. Con la pigrizia, con l'abitudine, con preoccupazioni piccine. Per superficialità, per distrazione.

Ed il creato si spegne, il tempo si frantuma.

Ma deve per forza finire sempre così?



LA DOMANDA

Per camminare davvero bisogna avere una meta. Altrimenti si possono fare migliaia di passi senza andare da nessuna parte.

Quale “amore” mi muove attualmente?

E quali preoccupazioni mi trattengono dal partire decisamente?

È SUCCESSO ANCHE A...

S. Agostino (354-430)

Nasce pagano (come tutti noi, del resto), studia e si impadronisce della cultura letteraria e filosofica del suo tempo. Diventa cristiano dopo averne fatte di tutti i colori. Diventa prete e vescovo, fa i conti con la devastazione di Roma da parte dei barbari nel 410.

Muore mentre la sua città è assediata dai vandali. Guarda però nel futuro, e ci influenza come pochi altri fino ad oggi. Anche se non ce ne rendiamo conto.



Vescovo ritardatario

“**T**ardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

Confessioni 10, 27,38

“Sei grande, Signore, e degno di altissima lode: grande è la tua potenza e incommensurabile la tua sapienza. E vuole celebrarti l'uomo, questa particella della tua creazione...Tu lo risvegli al piacere di cantare le tue lodi perché tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te...”

Confessioni 1, 1

Leggi notizie su S. Agostino nell'APPENDICE FINALE “VITE”

5

PROVACI !



“Le occasioni perdute”

QUELLA VOLTA NON HO FATTO..

SENTIMENTI CHE HO PROVATO

Famiglia _____
Scuola _____
Gruppo _____
Associazione _____
Squadra _____
Parrocchia _____
Amici _____
..... _____

preghiera

QUANDO CERCHIAMO SCUSE

Ci vien facile pensare:
“ Ci penseranno gli altri...”
i genitori, il governo,
i professori, i preti
e le suore”.

È facile dire: “ Passo”.
E stare a guardare.

Ma non è possibile
se vogliamo essere tuoi
discepoli.

Tu, Signore Gesù,
parli a tutti;
chiedi a tutti;
responsabilizzi tutti.

E non c'è scusa.
Non possiamo dirti
che siamo ragazzi.
Perché tu non guardi
nè l'età, nè i gradi,
nè il sesso, nè i diplomi,
Non è facile
Ma non possiamo dire:
“Passo”.

Così ci proviamo.

Tu rimani con noi.

Don Tonino Lasconi
(da “Amico Dio” ed A.V.E, 1981.)

Sesto incontro

“Seguo la stella”

La sequela di Cristo: un tema vecchio, ma mai passato di moda...



ACCENSIONE

L'ITALIA CHE VA A MILLE

Sul giornale “VITA” del 7 maggio 2004 è apparso un articolo con questo titolo che dà letteralmente i numeri... ma in senso positivo!

- In 3 anni 23.000 ragazze hanno fatto il servizio civile volontario.
- Ogni anno ospitiamo 40.000 bambini di Chernobyl.
- 3000 cooperanti Italiani in missione nel mondo. Laici, molti dei quali con famiglie al seguito.
- 60.000 milioni di euro è il fatturato del commercio equo – solidale ogni anno con i paesi del terzo mondo

E questi sono solo alcuni esempi.

Purtroppo siamo sempre portati a pensare che tutto vada male ... È proprio vero: “Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce!”. Ora dividetevi a coppie e cercate di dare una spiegazione di questo proverbio popolare in rapporto all'articolo di cui avete letto una sintesi. Poi parlatene insieme nel gruppo!

Voci

*Signore,
io non sono capace di pregare:
mai nessuno me lo ha insegnato!
Anche adesso non so cosa dirti:
ma tu esisti? Se esisti, perché non
ti fai vedere da me? Forse
pretendo troppo! Le vette, il mare,
i fiori tutto il creato parlano di te
ma io non sono capace di
scoprirti. Dicono anche che
l'amore sia una prova della tua
esistenza; forse è per questo che
io non ti ho incontrato: non sono
mai stato amato in modo da
sentire la tua presenza. Signore,
fammi incontrare un amore che mi
porti a te, un amore sincero,
disinteressato fedele e generoso
che sia un poco l'immagine tua.*

(Agostino, 16 anni)



Magici Magi



“Melchiorre nei guai”

6^a puntata

VIGILE URBANO

Dove va vestito così? Non siamo a carnevale. Documenti, prego.

MELCHIORRE

Guardi non ne ho, ai miei tempi non ce n'era bisogno. Io sono Melchiorre, re mago della Persia.

VIGILE URBANO

Non ha documenti? Mi segua in caserma.

MELCHIORRE

Forse lei non ha capito: sono uno dei Re Magi del presepio e sto cercando un ragazzo che vada a Betlemme al mio posto!

VIGILE URBANO

Senta, le conviene tacere, se non vuol mettersi in guai peggiori (*telefonino*) Pronto? Capo, qui c'è uno che dice di essere un Re Mago e non ha documenti!... Sì, faccio la prova del palloncino? Va bene, subito (*prende un palloncino per misurare tasso d'alcool*) Soffi qua dentro!

MELCHIORRE

Soffiare? E perché?

VIGILE URBANO

Le domande le faccio io! Soffi!

MELCHIORRE

(*soffia*) Ecco fatto! Contento?

VIGILE URBANO

(*telefonino*) Capo, non c'è traccia di alcool! Cosa faccio? Insisto? Insisto. Senta lei da dove viene?

MELCHIORRE

Da Oriente! Ho visto una Stella e l'ho seguita fino a Gerusalemme: Sapete dirmi dove è nato

il Re dei Re? Erode ha chiamato i sacerdoti del Tempio e... Ma scusi, lei non lo ha mai letto il Vangelo?

VIGILE URBANO

Sente, le ho già detto, le domande le faccio io... lo rappresento lo Stato e lo Stato non ha Vangeli ma le sue leggi, che vanno osservate da tutti!

MELCHIORRE

Legga il Vangelo e sentirà che parla di me e dei miei fratelli Magi...

VIGILE URBANO

Io il Vangelo non l'ho letto, conosco le leggi e la legge dice di portare in caserma chi non è in regola... Mi segua!

MELCHIORRE

Chieda in parrocchia, là mi conoscono...

VIGILE URBANO

Intanto mi segua e poi ci penserà il mio Capo... Re Magio! Gerusalemme! Erode! Sarà uno di qualche Setta. Salga in macchina! Si muova! (*arrivato in caserma*) Ragazzi, eccovi un Re Mago, arriva da Oriente, ha duemila anni di età.

CAPO DEI VIGILI

In guardina, in guardina! Chiamate lo psichiatra! Una visita e poi vedremo!

MELCHIORRE

Ma io non sono matto!

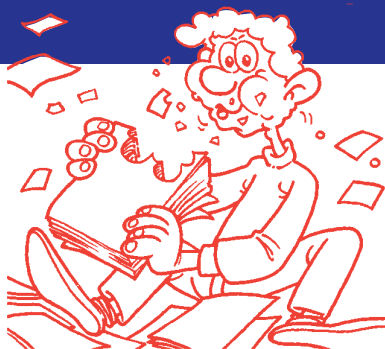
VIGILE URBANO

Uno che segue le stelle, se non è matto e prossimo a diventarlo. Ecco, si accomodi. A domani!

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Segno la stella..."



... anche se non la vedo più"

È successo a Giovanni Battista

Matteo 11, 2-14

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete:

I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me".


Mentre questi se ne andavano,

Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto?"

Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere?

Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta.

Egli è colui, del quale sta scritto: ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda.



Vangeli, tutti e quattro. Contemporaneo di Gesù, un suo parente. Profeta, muore decapitato da Erode. Ai profeti veri capita.

Era in galera per aver obbedito a Dio. Ne aveva annunciato il Regno imminente. Lo aveva intravisto in Gesù. Ma adesso è in crisi: Gesù accoglie proprio i peccatori che lui sferzava, mangia persino con loro, contaminandosi. E Gesù gli manda a dire: "Beato chi non si scandalizza di me". Ci si potrebbe scandalizzare sul serio. Se non si capisce niente. Ma Giovanni Battista ha sicuramente capito tutte le implicazioni della risposta di Gesù. E noi?



UNA SOLA DOMANDA. PIU' UN'ALTRA

Se la stella che seguiamo è quella di Dio, il rischio di restare scandalizzati è molto alto. Lo sa anche Gesù: "Beato colui che non si scandalizza di me". L'alternativa allo scandalo è la fede: che non è soltanto accettare ciò che Gesù dice di se stesso, ma anche ciò che dice di noi.

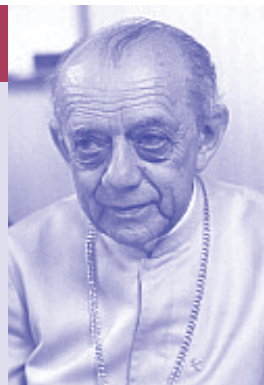
Ci è già successo di restare sconcertati di fronte a Gesù?

Per Agostino era difficile pregare. E noi preghiamo per abitudine, per comodità oppure perché abbiamo incontrato un amore sconcertante, che ci ha convinti?

È SUCCESSO ANCHE A...

Dom Hèlder Camara

Piccolo anche di statura, sapeva farsi piccolo con le persone più povere, perché aveva un cuore immenso. È stato un vescovo scomodo anche nella sua amatissima Chiesa.



I veri grandi sono piccoli

Un giorno, una donna nera lo cerca e gli racconta che il marito era stato arrestato dalla polizia perché ubriaco. Dom Hèlder la accompagna fino al commissariato. E dice al responsabile: “Sono venuto a trovare mio fratello che lei ha messo in prigione”. L'uomo ordina di liberare il detenuto e, mentre glielo consegna, commenta: “Ma voi due siete fratelli? Come è possibile, se lui è nero e lei è bianco?” Dom Hèlder risponde senza esitare: “È che siamo figli di madri diverse. Ma dello stesso Padre.”

Un altro giorno, l'arcivescovo celebrava la messa in piazza dopo una processione popolare. C'era tanta gente in piedi, sotto il palco su cui era montato l'altare. Al momento della prima lettura, il cerimoniere invitò il vescovo a sedersi su una sedia, riservata al celebrante. Vestito con la casula, Dom Hèlder andò verso la sedia, la sollevò e la porse a una donna nera povera, in mezzo all'assemblea, che aveva in braccio un bimbo piccolo. La fece sedere, ritornò al suo posto e, pazientemente, spiegò al cerimoniere: “Sono servitore del popolo non il capo. Non posso stare seduto mentre tutti rimangono in piedi!”

Leggi notizia sulla vita di Dom Hèlder nell' APPENDICE FINALE “VITE”.



Voglio uno scandalo

Fai un segno di fianco alle frasi di Gesù che già avevi sentito.

Cosa accadrebbe se tutti le mettessero in pratica?

Per ogni giorno della settimana cerca di metterne in pratica una e di chiederti cosa significa.

- Lunedì** *Avete inteso che fu detto amerai il tuo prossimo ed odierai il tuo nemico ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori (Mt 5).*
- Martedì** *Togli prima la trave di tuo occhio e poi potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello (Lc 7).*
- Mercoledì** *Non fare agli altri ciò che non vorresti gli altri facessero a te.*
- Giovedì** *"Ma io vi dico chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto al giudizio, chi poi gli dice: "stupido" sarà sottoposto al sinedrio..." (Mt 5,22).*
- Venerdì** *Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. (Mt 18, 22).*
- Sabato** *Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. (Gv 13).*
- Domenica** *"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!". (Lc 18).*

preghiera **NON IMPORTA**

L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico.
NON IMPORTA Amalo

Se fai il bene e ti attribuiscono
secondi fini egoistici
NON IMPORTA Fa il bene

Se realizzi i tuoi obiettivi
troverai falsi amici
e veri nemici
NON IMPORTA Realizzali

Il bene che fai
sarà dimenticato
NON IMPORTA fa il bene

L'onestà e la sincerità
Ti rendono vulnerabile
NON IMPORTA si franco e onesto

Quello che per anni
hai costruito
può essere distrutto in un attimo
NON IMPORTA Costruiscisi

Se aiuti la gente
Se ne risentirà
NON IMPORTA aiutala

Dà al mondo il meglio di te e ti
prenderanno a calci
NON IMPORTA dà il meglio

Madre Teresa di Calcutta

SECONDA TAPPA:

l'incontro

(dicembre 2004 - gennaio 2005)



“Le tracce”

1 – Seguo la stella insieme a...	Atti 2,1-15.36	a una banda di ubriachi?
	PARTI, MEDI, ELAMITI...ITALIANI	
2 – Camminare insieme...	Atti 10, 1-11.18	a chi proprio non ti saresti aspettato
	CORNELIO E PIETRO	
3 – E chi non vuol venire con noi?	Atti 6, 8-15; 7,52-60;8,1	neanche Gesù li ha convinti tutti
	MOSE'	
4 – Erode: le altre logiche...	Atti, 19,23-32	niente di nuovo sotto il sole.
	DEMETRIO	
5 – Quale sapere...	Atti, 8,2-40	leggere, magari la Bibbia, senza capire
	FILIPPO e un EUNUCO	
6 – la stella e la meta...	Atti, 9,1-18	che non è sempre quella che si crede di avere
	SAULO-PAOLO	

È difficile oggi condividere i propri personali progetti, trasformare il “per me” in un “per noi”, a tutti i livelli: personale, sociale e politico. Si sta bene insieme, però si fatica molto a fare qualcosa di costruttivo insieme. Prendere una decisione insieme è difficile; anche solo confrontarsi sul serio è difficile. Noi parliamo di avere una meta comune. Colonia 2005, dunque, è meta di cosa? Manca il dialogo? Si è incapaci di dialogo? Ma come si fa dialogo? Non è certo la televisione ad insegnarlo. Parlarsi addosso, raccontarsi... tutti si mettono in piazza.

Tutto quello che divide è dia-bolico; tutto quello che unisce è sin-bolico. Dove sono i simboli che uniscono? È necessario recuperare la capacità simbolica per far esistere un progetto comune.

Primo incontro

“Seguo la stella insieme a...”

Chi mi cammina accanto? Mondo giovanile tra amicizia, collaborazione, solidarietà...



ACCENSIONE

“Fratello sole e sorella luna”

Dolce sentire, come nel mio cuore ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce capire che non son più solo ma che son parte di una immensa vita, che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del suo immenso amor.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle fratello sole e sorella luna;
la madre terra con frutti, prati e fiori il fuoco e il vento, l'aria e l'acqua pura fonte di vita per le creature:
dono di Lui, del suo immenso amor,
dono di Lui, del suo immenso amor.
Sia laudato nostro Signore che hai creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore noi tutti siamo sue creature:

dono di Lui del suo immenso amore beato chi lo serve in umiltà.

Milioni e milione di persone, a questo mondo cantano questa canzone, ogni giorno, in silenzio e con il cuore. È un miracolo.

Stiamo camminando insieme a chi è venuto prima di noi e a chi ci seguirà e siamo tutti dentro la stessa Vita, non dimenticarlo mai.

Voci

Prendo in mano il cellulare e scandaglio i vari numeri sull'agenda. Li passo tutti in rassegna per accorgermi di avere un telefono pieno di numeri inutili, di mille serate, di mille conoscenze, e non so che farmene. Gli ultimi sei anni della mia vita si potrebbero riassumere nella rubrica del mio cellulare. Sei anni buttati a conoscere gente che non è rimasta o che ho cacciato. Sei anni a illudermi di costruire una vita sociale ricca di appuntamenti e personaggi illustri. Ma se avessi bisogno di qualcuno di loro, quel qualcuno non ci sarebbe. Così ho la pesante certezza di non aver mai conosciuto realmente qualcuno.

(Martina, 17 anni)

1 Magici Magi



“Gasparre nella piazza grande della città” 7^a puntata

GASPARRE

Non so se ho fatto bene ad accettare la proposta dei miei fratelli, ma ormai che sono in ballo, debbo ballare! Vedo un sacco di giovani in questa piazza. Non capisco che gioco stanno facendo!

UN GIOVANE

Ehi, tu, di che Contrada sei?

GASPARRE

Contrada? Cosa intendi dire?

UN GIOVANE

Stiamo provando la sfilata del Palio. Domenica ci sono le gare dei cavalli. Vestito così di che contrada sei?

GASPARRE

Nessuna! Io sono un Re Mago!

UN GIOVANE

Re Mago? Ma dai chi credi di prendere in giro?

GASPARRE

Nessuno. Sto cercando un giovane per un viaggio!

UN GIOVANE

Cerca altrove, io non ho tempo. Debbo andare: fra poco inizia la sfilata e io sono uno sbandieratore!

GASPARRE

Sono tutti occupati. Tutti no: vedo là un ragazzino, no, una ragazzina seduta in carrozzella. Provo a chiedere a lei se conosce qualcuno che possa sostituirmi nel viaggio ad Oriente. Senti, ragazzina, io sono Gasparre, un re mago...

UNA RAGAZZINA

Davvero? È una gioia per me conoscerti. Sei forse Baldassarre? Melchiorre, no, è un negro! Ecco, tu sei Gasparre.

GASPARRE

Ci conosci bene! Come hai fatto?

UNA RAGAZZINA

Siete i personaggi preferiti del Presepio: ogni anno, aspetto l'Epifania per sistemarvi davanti alla Grotta con i doni per il Bimbo.

GASPARRE

Sono felice di fare la tua conoscenza. Come ti chiami e perché sei in carrozzella?

UNA RAGAZZINA

Mi chiamo Rossana e sono una ragazza affetta da una malattia che mi ha reso tetraplegica.

GASPARRE

Tetra... che?

UNA RAGAZZINA

Tetraplegica: io non posso stare in piedi nè comandare alle mie mani... sono nata così, ma non mi lamento da quando ho scoperto che posso fare contenta la gente con il mio sorriso.

GASPARRE

Sei tetra... eccetera eccetera... e sei contenta! Ma qual è il tuo segreto?

UNA RAGAZZINA

Mio papà e mia mamma mi vogliono bene e i miei compagni del gruppo mi aiutano a studiare. Sto frequentando le magistrali e a scuola vado molto bene... Oh, i voti non me li regalano, anche se devo scrivere con la bocca...

GASPARRE

Con la bocca si mangia, si danno baci, non ho mai visto uno scrivere con la bocca...

UNA RAGAZZINA

Mi mettono tra i denti una specie di martelletto, con quello batto sulla tastiera della macchina da scrivere e così faccio i compiti.

GASPARRE

Peccato che tu sia in carrozzella ma saresti un vero Re Mago al mio posto. Sai noi tre siamo vecchi, anziani e stiamo cercando qualcuno che possa andare al nostro posto a Betlemme...

UNA RAGAZZINA

Ci andrei volentieri, ma così come sono... Gasparre, prendi: questi sono i miei risparmi. Stavo aspettando i miei amici, che sono occupati per la sfilata del Palio, e andare con loro a prendere un cellulare... Sai cos'è?

GASPARRE

Me lo hanno spiegato ma io non ne ho bisogno.

UNA RAGAZZINA

Ecco i soldi, portali a Betlemme! Certamente il Bimbo ne avrà bisogno.

GASPARRE

Ma io non vado a Betlemme: sto cercando un sostituto.

UNA RAGAZZINA

Li darai al sostituto. Quando entrerà nella casa del Bimbo, sarà come entrassi anch'io.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)




"Seguo la stella insieme a... → ...una banda di ubriachi!"

È successo a **Parti, Medi, Elamiti, Italiani**

Atti degli Apostoli 2, 1-15.36

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto». Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino (...). Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo. Scritti nella seconda metà del 1° secolo. La festa di Pentecoste era la festa della legge, dell'alleanza che costituiva il popolo.

Immagini inimmaginabili. Un cielo che si apre, un rombo, un fuoco che non brucia.

Ci ricordano forse qualcosa?

Dopo Cristo, Dio con noi, ogni persona diventa lo spazio per l'incontro con Dio. Si diventa Chiesa.



DOMANDE

Che differenza c'è tra i tifosi di una partita internazionale, che urlano nella propria lingua quello che vogliono, ed una folla di cristiani come quella che si riunirà a Colonia, che pure parlerà lingue diversissime? Qual è il "goal" che farà maggiormente esultare i giovani cristiani a Colonia?

È SUCCESSO ANCHE A...

San Francesco (1182-1226)

Che non era prete. Ma ha "inventato" i frati, che vuol dire fratelli. Lui, poi, chiamava fratello anche il lupo. E parlava da fratello col sultano d'Egitto in guerra coi crociati. Ha composto il Cantico di Frate Sole pochi giorni prima di morire. E chiama sorella la morte!



Il giullare di Dio

Il Cantico delle Creature

Secondo Angelo Branduardi

A Te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
a Te ogni laude et benedizione
a Te solo si confanno
che l'altissimo Tu sei
e null'omo degno è
Te mentovare.

Si laudato Mio Signore
con le Tue creature
specialmente Frate Sole
e la sua luce.

Tu ci illumini di lui
che è bellezza e splendore
di Te Altissimo Signore
porta il segno.

Si laudato Mio Signore
per sorelle Luna e Stelle
che Tu in cielo le hai formate
chiare e belle.

Si laudato per Frate Vento
Aria, nuvole e maltempo
che alle Tue creature
dan sostentamento.

Si laudato Mio Signore
per sorella nostra Acqua
ella è casta, molto utile
e preziosa.

Si laudato per Frate Foco
che ci illumina la notte
ed è bello, giocondo
e robusto e forte.

Si laudato Mio Signore
per la nostra Madre Terra
ella è che ci sostiene
e ci governa
si laudato Mio Signore
vari frutti lei produce
molti fiori coloriti
e verde l'erba.

Si laudato per coloro
che perdonano per il Tuo amore
sopportando infermità
e tribolazione
e beati sian coloro
che cammineranno in pace
che da te Buon Signore
avran corona.

Si laudato Mio Signore
per la Morte corporale
chè da lei nessun che vive
può scappare
e beati saran quelli
nella Tua volontà
che Sorella Morte
non gli farà male.

Se non conosci bene la vita di San Francesco è ora che tu vada immediatamente nell'Appendice finale "VITE"

PROVACI !



“Risorto per tutti”

Per questa settimana ti viene chiesto di ingegnarsi, (usa pure Internet, biblioteche, amicizie straniere) a scrivere la frase “Cristo è risorto” in tutte le lingue del mondo che ti è possibile trovare lungo l’arco della settimana. Trascrivi tutte le traduzioni su di una pergamena (o comunque un bel foglio) arrotolala per benino, rendila carina, mettilci un fiocco, impegnati! Deve diventare un regalo che tu (anche tramite qualcuno del tuo gruppo che andrà a Colonia) regalerai ad un ragazzo straniero. È un piccolo-grande segno: la buona notizia della risurrezione ha raggiunto veramente tutto il mondo e ciò che narrano gli Atti degli Apostoli accade ancora oggi!



preghiera

Signore, il mio sogno è di potermi alzare in volo, al di sopra del mondo e del tempo, chiederti in prestito gli occhi per poter capire la mia vita e conoscere il mistero dei tuoi disegni. Svuotato di ogni idea, di ogni

immagine, ritornare per continuare a essere la tua volontà e seme del tuo immenso amore.

*Celeste Pilar Espeche,
24 anni, Argentina*

Secondo incontro

“Camminare insieme a...”

Quando si decide non solo di camminare, ma anche di farlo insieme, servono un confronto ed un progetto.



ACCENSIONE

Camminare insieme... sì ma come?

Ognuno dei partecipanti è munito di un foglietto e di una biro. L'animatore concede 3 minuti per scrivere sul foglio le 7 parole che servono per camminare in gruppo insieme... (esempio: pazienza, allegria, voglia di fare). Al termine dei 3 minuti si formeranno delle coppie. Ogni coppia si troverà così con 14 parole. L'animatore concederà alla coppia 5 minuti al massimo per discutere e redigere una nuova lista di 7 parole che vada bene ad entrambi. Scaduti i cinque minuti ogni coppia si unirà ad un'altra coppia e, insieme, a gruppi di 4, dovranno discutere e giungere a formulare una nuova definitiva lista di 7 parole che trovi d'accordo tutti quelli del gruppo.

Al termine del gioco ogni gruppo espone ad altri le proprie 7 parole. Quali sono le “cose” che tutti ritengono importanti per camminare in gruppo, insieme, verso Colonia (...e oltre!).

Al termine dell'incontro verificate se ne esistono delle altre parole che vi eravate dimenticati...



Voci

A Gatagara, in Rwanda, visitammo un ospedale specializzato in ortopedia che curava e riabilitava bambini handicappati. Un pomeriggio, in visita a una sala, notammo un ragazzo che con un seghetto liberava da un gesso una bimba sorridente. Il medico che era con noi ci fece notare, fatto che ci sconvolse, che quel ragazzo era cieco. Quel giorno, tra la più completa fiducia di una bimba, nel cuore ferito dell'Africa, in un ospedale semidistrutto dalla guerra, a migliaia di chilometri dalla Palestina, si ripeteva il miracolo del cieco nato.

(Don Luigi Guglielmi)

Magici Magi



“ Melchiorre esce dal carcere grazie alla scienza medica”

8ª puntata

MELCHIORRE

In duemila anni non sono mai stato in prigione, ecco cosa mi succede alla mia veneranda età e tutto perché non ho un documento, un passaporto. Non si fidano della mia parola. Ci fosse qui Gasparre e Melchiorre. Ma come raggiungerli?

VIGILE URBANO

Visita per lei?

DOTTORE PSICHIATRA

È questo il paziente? Bene bene! Lei ha carenze affettive? Vive in famiglia o è single? È sposato? Lavora? Pensionato? Quanti anni ha? Duemila anni? Che mestiere fa? Re mago? Ma questa è leggenda! Lei vive nel mito, fuori dalla storia (*al Vigile presente*) Classico caso di paranoia senile. (*a lui*) Vegetariano o carnivoro? Si mangia le unghie? No? Ama coltelli, ghigliottine, armi da sparo? No? Per me è innocuo: potete lasciarlo andare!

MELCHIORRE

Grazie, dottore, Dio la benedica!

DOTTORE

Nessun Dio: è la mia scienza che le dà il diritto di agire liberamente. Un consiglio: si tolga dalla mente tanti pensieri. È la realtà che importa: quello che si tocca, è; quello che non si tocca, non è!

MELCHIORRE

A me pare più fuori lui di me; comunque sono libero.

Posso uscire?

VIGILE URBANO

Deve pagare prima la multa, poi una raccomandazione: si faccia fare un documento di identità.

MELCHIORRE

Posso pagare in diamanti?

VIGILE URBANO

Diamanti? Dove li ha presi?

MELCHIORRE

Nel mio regno crescono come erba nel campo.

VIGILE URBANO

Mi può lasciare il suo indirizzo?

MELCHIORRE

Mi dispiace: io sono affetto da paranoia psichica, vivo fuori dalla realtà; Si accontenti di questo frammento. (*esce*) Finalmente all'aria aperta. Me la sono vista brutta! Bisogna che in qualche modo raggiunga i miei fratelli Magi.

GASPARRE

Melchiorre, ti si rivede!

MELCHIORRE

Ho tante cose da raccontarti. Sapessi...

GASPARRE

E Baldassarre?

BALDASSARRE

Eccomi! Avete trovato qualcuno?

MELCHIORRE E GASPARRE

No!

MELCHIORRE

Io sono finito in carcere perché senza documenti!

GASPARRE

Io ho trovato una ragazza dolcissima, in carrozzella. Non potendo fare il viaggio mi ha dato questa somma in regalo. È il suo cellulare.

BALDASSARRE

Abbiamo ancora tre settimane: io direi di ricominciare a cercare.

GASPARRE

Personalmente andrei tra i poveri, i ricchi sono già soddisfatti, non hanno domande da fare, non hanno voglia di ricercare.

BALDASSARRE

Io ne ho incontrato uno così. Non gli interessava niente!

MELCHIORRE

Io intanto mi faccio rilasciare un documento di identità non si sa mai.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Camminare insieme...



... a chi proprio non ti saresti aspettato"

È successo a **Cornelio e Pietro**

Atti degli Apostoli 10, 1-28;11,18

C'era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro. Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare». Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati». Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovò riunite molte persone disse loro: «Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo. Scritti nella seconda metà del I° secolo. Se vuoi leggerla, la storia di Cornelio è ancora molto lunga. Perché importantissima.

Mangeresti carne di cane con un cinese? O cavallette zuccherate con un tuareg? Mangiare cibi che la Bibbia dichiarava immondi, con un immondo pagano, per Pietro era ancora più difficile. Perché l'esclusione dell'altro sembrava il volere di Dio. Ci pensa Dio a fargli capire chi sono i "diversi"...



DOMANDE STELLARI

Chi sono le persone che io considero più diverse da me? Come le può vedere Dio?

È SUCCESSO ANCHE A...

Frate Christian de Chergè

priore del monastero trappista di Notre Dame de l'Atlas a Tibhirine, in Algeria, rapito con tutti i suoi monaci la notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 da terroristi armati e sgozzato il 21 maggio. In previsione di una simile morte aveva scritto un testamento.



Testimonianza di un perdono: testamento di un monaco

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese.

(...) Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameranno la "grazia del martirio", il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam. So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'Islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima (...) Evidentemente, la mia morte sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: "Dica adesso quel che ne pensa!". Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e nonostante tutto. In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli (...) E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio Padre nostro, di tutti e due. Amen!



“Rinunciare per la libertà”

Dipendenza

Di Daniele Silvestri

Visti da qui siamo così piccoli
coriandoli coloratissimi
chiusi così dentro a quei giocattoli
rettangoli ordinatissimi

Vorrei sapere rinunciare al campionato in corso
tenere spento il cellulare per un bel po' di tempo
nessuna sigaretta e niente fretta

RIT:

Combattere la propria dipendenza
riuscire in qualche modo a fare senza
capire dove sta la differenza
tra il vizio e l'esigenza
è una questione di coerenza
visti da qui siamo quasi comici
convinti di essere unici

persi così dentro i nostri calcoli
colpevoli ma inarrestabili
vorrei sapermi scollegare dalla rete intorno
avere altro a cui pensare
che a un aggiornamento
nessun telecomando mi raccomando

RIT

Ma quanto tempo è che non ti manco un pò?
vorrei poterti confessare le mie debolezze
saperti offrire solamente quello che ci serve
e non telefonarti se sono triste

**Ci sono delle dipendenze che mi
impediscono di camminare insieme agli
altri? Che mi isolano? Ma quali? Posso
rinunciarvi?**

preghiera

Voglio ringraziarti, Signore, per
il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che
gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto:
possono volare solo
rimandendoti abbracciati.
A volte nei momenti di
confidenza, oso pensare,
Signore, che anche tu
abbia un'ala soltanto.
L'altra la tieni nascosta:
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare
senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi
tuo compagno di volo.

Insegnami, allora,
a librami con te.
Perché vivere
non è “trascinare la vita”,
non è “strappare la vita”,
non è “rosicchiare la vita”.
Vivere è abbandonarsi, come
un gabbiano, all'ebbrezza del
vento.
Vivere è assaporare
l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica
ala,
con la fiducia di chi sa
di avere nel volo
un partner grande come te!

Tonino Bello

Terzo incontro

“E chi non vuole venire con noi?”

Gioie e dolori di chi si mette in cammino



ACCENSIONE

Prima di partire per un lungo viaggio

Musica: R. Drovandi, G. Curreri

Testo: V. Rossi

Edizioni: EMI Music Publishing Italia Srl - Giamaica Srl - Bollicine Srl

Prima di partire per un lungo viaggio
Devi portare con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere sincera
Pensa che ti tradisci solo tu

Prima di partire per un lungo viaggio
Porta con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere d'accordo
Prova ad ascoltare un pò di più

Prima di non essere da sola
Prova a pensare se stai bene tu
Prima di pretendere qualcosa
Prova a pensare a quello che... dai tu

Non è facile però
È tutto qui
Non è facile però e tutto qui...

La vita è un lungo viaggio ma a volte non tutto va come deve andare... e allora ci si lamenta...

Di chi/cosa ti lamenti?

Dei tuoi compagni di viaggio presenti?

Di quelli che non sono venuti?

Di quello che gli altri non ti danno o di quello che tu non sei capace di dare?

Si verificano incidenti a causa delle nostre bugie o delle nostre verità scomode?

Voci

Tre ore a raccogliere ribes e fragoline di bosco non è stato il massimo, ma è servito anche questo. Ho capito che ogni singola giornata va vissuta al meglio. Mi sono resa conto di fare spesso tante cose inutili e di perdere tempo quando altri potrebbero avere bisogno.

(Sara, 21
ad un campo di lavoro per le missioni)

“Perché mi devo impegnare proprio io se nessuno qui dentro fa mai niente?”

(Alberto,
un ospite della casa d'accoglienza a Reggio Emilia)

Magici Magi



“Le disavventure di Melchiorre continuano”

9^a puntata

MELCHIORRE

Leggo bene: “PUB” Ritrovo per giovani. Forse ci siamo: ne vedo entrare tanti. Proverò a comportarmi come loro. Mi sembrano bravi giovani. I vestiti sono originali come il mio! Hallò boys! (al pubblico) Oggi a non saper l'inglese si è morti!

UN PUNK

Ehi, vecchio, cosa vuoi da noi?

MELCHIORRE

Conoscervi! Sto cercando un giovane!

UN PUNK

Ehi, raga, qui c'è uno che cerca un giovane... Deve essere della “pula”! Adesso arruolano anche i negri!

UNA PUNK

Sono alla frutta! Prendono tutto! Noi solo erba ma di qualità... Ehi, vecchio, se cerchi un giovane, cambia aria: non è posto per te! A noi la “pula” ci sta su, anche la madama e i caramba!

MELCHIORRE

Ma io non sono un poliziotto, sono un personaggio del Vangelo. Sono duemila anni che vivo sulla strada per Gerusalemme!

UN PUNK

Senti, ci sei simpatico con quel vestito che indossi e non abbiamo motivo per farti del male, ma qui da noi gente come te non trova posto.

GESTORE

Nel mio locale niente prediche, niente politica, niente mendicanti! Quindi consuma o esci.

MELCHIORRE

Consuma?

UNA PUNK

Vuol dire: bevi o mangia qualcosa, altrimenti devi smammare. Uscire.

MELCHIORRE

Io prenderei un bicchiere di acqua liscia. No? Leggermente frizzante? Frizzante? Wisky? Mai bevuto...

UN PUNK

Bevi, ti farà bene... Ecco così!

MELCHIORRE

(Beve, è astemio, tossisce e...) Cosa è veleno? Oh my God, vedo due bicchieri, due bottiglie...

UNA PUNK

Ti consiglio, vai a casa e fai una doccia fredda...

MELCHIORRE

Ma io ho bisogno di un giovane che viva la mia stessa avventura sulla strada per Oriente.

UN PUNK

Noi viviamo sulla strada, ma non abbiamo regole, viviamo alla giornata, siamo contro la guerra, contro lo stato, la famiglia, contro tutti... È la tua strada questa?

MELCHIORRE

No, vedo doppio, ma la mia strada è stretta, si fatica a camminarci sopra, ma porta al Bimbo di Nazareth!

UNA PUNK

Senti la tua storia l'ho già sentita: il Bimbo che viene per salvarci. Me la contavano da piccola alla scuola, ma osserva questo mondo:

questa umanità così divisa: un popolo contro l'altro, una razza contro l'altra...

UN PUNK

... il padre contro la madre, padre e madre contro i figli. Che mondo è questo dove uno è povero e l'altro ricco, uno sta bene e l'altro sta male! Io ho scelto la strada della contestazione, non è la tua... Ma che fai, dormi?

UNA PUNK

Solito borghese! Non ha fisico nè tenuta! Mi sarebbe piaciuto però conoscere l'avventura della sua strada! Questa oggi mi dà solo noia!

UN PUNK

Non c'è speranza per gente come noi: siamo già segnati fin dall'inizio... Passami l'erba...

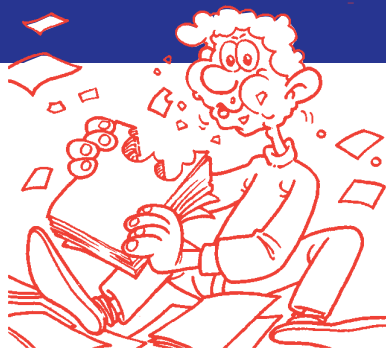
UNA PUNK

Quasi quasi aspetto che si svegli. Sono curioso di saperne di più. Mi incuriosisce molto. Ciao, amico, io mi fermo

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"E chi non vuole venire con noi: ← → Neanche Gesù li ha convinti tutti"

È successo a Stefano

Atti degli Apostoli 6,9-15;7,1.51-58

Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di profirere parole contro questo luogo sacro e contro la legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». Ed egli rispose:

"(...) O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo.

Scritti nella seconda metà del 1° secolo. Stefano viene ucciso tra il 34 ed il 36 d.C.

Se un cristiano non è un provocatore, non è cristiano. Se, come conseguenza, non è disposto a prenderle, non è cristiano. «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi»: l'ha detto Gesù. A volte si preferiscono gli applausi, oppure si preferisce darle.



DOMANDIAMOCI

Difficile vivere ricevendo soltanto applausi. Però i motivi dei contrasti possono essere tanti. Potrebbero essere le nostre testardaggini, le nostre fissazioni. Il primo che non ci darebbe corda sarebbe Gesù. A volte, invece, i contrasti possono scatenarsi per causa sua. Allora Lui ci sta vicino, inchiodato sulla stessa croce dove adesso inchiodano noi.

Ci è già successo di avere dei contrasti per la radicalità con cui vogliamo seguire Gesù?

È SUCCESSO ANCHE A...

Don Giuseppe (Pino) Puglisi

Ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993.
Uno che nel nostro tempo ha dimostrato che si
può ancora essere cristiani.



Morire di giustizia

“**L**o hanno ucciso in "strada". Dove viveva, dove incontrava i "piccoli", gli adulti, gli anziani, quanti avevano bisogno di aiuto e quanti, con la propria condotta, si rendevano responsabili di illegalità, soprusi e violenze. Probabilmente per questo lo hanno ucciso: perché un modo così radicale di abitare la "strada" e di esercitare il ministero del parroco è scomodo.

Lo hanno ucciso nell'illusione di spegnere una presenza fatta di ascolto, di denuncia, di condivisione.

Ricordare quel momento significa non soltanto "celebrare", ma prima di tutto alzare lo sguardo, far nostro l'impegno di don Giuseppe, raccogliere quell'eredità con la stessa determinazione, con identica passione e uguale umiltà (...)

"Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5, 10).

Anche questo ci ha consegnato don Giuseppe: una grande passione per la giustizia, una direzione e un senso per il nostro essere Chiesa e soprattutto un invito per le nostre parrocchie ad alzare lo sguardo, a dotarsi di strumenti adeguati e incisivi per perseguire quella giustizia e quella legalità che tutti, a parole, desideriamo. Per questo don Giuseppe è morto: perché con l'ostinata volontà del cercare giustizia è andato oltre i confini della sua stessa comunità di credenti (...)

Questo testo è apparso dapprima nel quotidiano "Avvenire" il 15 settembre 1994, poi è stato ristampato in: Luigi Ciotti, Persone, non problemi, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1994, pp. 72-73.

HA DETTO:

Le parole e i fatti.

"È importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi. Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Tutte queste iniziative hanno valore, ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E le parole devono essere confermate dai fatti.

La testimonianza che diventa martirio.

"Il discepolo di Cristo è un testimone. La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio. Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza. Ricordate San Paolo: "Desidero ardentemente persino morire per essere con Cristo". Ecco, questo desiderio diventa desiderio di comunione che trascende persino la vita".

Se non conosci la vita di don Pino vai a curiosare nell'APPENDICE FINALE "VITE"



“Testimone”

Non voglio più cadere in questa trappola; l'indifferenza è una forma di complicità: d'ora in poi sarò pronto, sia pure con umiltà, a prendere posizione, ad esprimere la mia idea, a difendere e a promuovere i valori nei quali io e la mia comunità crediamo.

preghiera

Il sogno di Cristo è sangue
di tutti coloro che sono stati
martirizzati per nulla,
per cause impietose

e sono entrati in enormi baratri
di sfortuna.
Cristo apre le tombe
di queste maledizioni terrene

E fa scaturire l'albero.
L'albero ha sempre le sue
radici nella paura
E il seme, prima di crescere
Impara a morire

Alda Merini

Quarto incontro

“Erode: la vittoria di altre logiche vitali”



ACCENSIONE

“I leader promettono fondi. Ma la fame continua a mietere vittime”

Grido di allarme dal summit: tredici milioni di persone, soprattutto donne e bambini, vanno incontro ad una carestia di terribili proporzioni in ben sei paesi dell'Africa meridionale
ROMA, 11 GIUGNO 2002 - Mentre a Roma i leader - riuniti a consesso alla Fao - cercano strategie più efficaci per debellare la malnutrizione nel mondo promettendo nuovi fondi, in Africa il flagello della fame va avanti inesorabile lasciando dietro di sé centinaia di morti all'ora. È la stessa Fao a fornire il dato: nel pianeta - sostiene l'agenzia dell' Onu - scompare una persona ogni quattro secondi, 900 ogni ora, per cause legate alla denutrizione. Eppure - non si stanca di ripetere il Programma alimentare dell'Onu (Pam) delle Nazioni Unite - dare un pasto ad un bambino e fargli frequentare la scuola costa la cifra irrisoria di 19 centesimi di euro al giorno. Ma in tutto il mondo i bambini che vanno a letto senza cena sono 300 milioni.

Al momento tredici milioni di persone, soprattutto donne e bambini, vanno incontro ad una carestia di terribili proporzioni in ben sei paesi dell'Africa meridionale - Zimbabwe, Malawi, Zambia, Mozambico, Lesotho e Swaziland - è stato il grido d'allarme lanciato dal direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale (Pam) delle Nazioni Unite, James T. Morris. Servono subito fondi per un totale tra 400 e 500 milioni di dollari, anche se il Pam si è riservato di fornire la cifra esatta nelle prossime settimane. ..In una battaglia come quella per il diritto al cibo il fattore tempo gioca un ruolo cruciale. I leader riuniti a Roma ne devono tener conto.

Questo articolo è apparso l'11 giugno del 2002 su “IL GIORNO”. Hai letto bene cosa dice? Hai fatto un pò di calcoli?

Secondo te, negli ultimi due anni la situazione è migliorata? Hai sentito alla TV qualcuno che ha dichiarato guerra alla fame? Secondo te perché nessuno dichiara guerra alla fame quando basterebbe così poco? Tu cosa fai?

Se sei bravo in matematica leggi quanto segue
“Da un aeroporto decolla un BOEING 747 con a bordo 300 persone, in maggioranza bambini. Da altri aeroporti ne decollano altri 399, con lo stesso carico di vite umane. Precipitano tutti. Il giorno dopo ne decollano altri 400, il giorno successivo 400 ancora, per anno si susseguono i 400 decolli giornalieri e per un anno si susseguono le tragedie. Fantascienza? Non tanto. Il numero delle vittime di tutti quei BOEING equivale a quello che ogni anno la fame e le malattie da denutrizione mietono sulla terra: più di 40 milioni di morti.”

ERODE non è morto evidentemente.

Voci

Sopra i loro appartamenti miliardari, sopra i regali di Natale per i figli, sopra il sussidio sborsato per tenere occupata l'amante più giovane-molto più giovane, sopra il denaro rubato al loro ultimo cliente industriale, sopra l'ultima cena del Rotary. Sopra tutto questo c'è il loro io. Il loro io è il potere di essere al di sopra di tutto. Se si domandasse a uno a caso di questi uomini “Che cosa hai avuto dalla vita?” tutti in coro risponderebbero: “Io ho tutto, perché ho lavorato e sudato per arrivare dove sono”. Il problema è che non sanno rispondere alla domanda successiva: “E dov'è che sei arrivato?”

(Francesco, 19 anni)

4 Magici Magi



“Allo stadio: canta il boss”

10^a puntata

GASPARRE

Scusa, ragazzo, dove vai vestito così?

IL RAGAZZO

Perché non guardi come sei vestito tu? Robe dell'altro mondo!

GASPARRE

Ehi, ragazze, dove state andando?

UNA RAGAZZA

Al Concerto. Non è roba per te! Mi sembri troppo stagionato per il Boss!

GASPARRE

Ehi, posso chiederti un piacere...

UN GIOVANE

Solito mendicante! Chiedi a qualcun altro!

GASPARRE

Ehi, puoi fermarti un attimo!

UN GIOVANE OPERAIO

Cosa c'è?

GASPARRE

Se devi andare al Concerto, non ti disturbo...

UN GIOVANE OPERAIO

Non posso andare al Concerto, sto andando al lavoro.

GASPARRE

Ma tu lavori di notte! Da dove vengo io non si lavora mai di notte e neppure di sabato.

UN GIOVANE OPERAIO

Mi è toccato il turno. Non posso rifiutare mi licenzierebbero e noi siamo in tanti in famiglia e ho cominciato presto a guadagnarmi il pane. Non ho tempo per i concerti.

GASPARRE

Che lavoro fai?

UN GIOVANE OPERAIO

Sono un metalmeccanico, ma lavoro con contratto di formazione professionale. Sono

troppo giovane. Spero mi tengano anche dopo.

GASPARRE

Da dove vengo io, si è assunti a tutte le ore del giorno, anche all'ultima ora e veniva pagato come gli altri. Almeno così racconta la parabola del Vangelo. Tu vai in chiesa?

UN GIOVANE LAVORATORE

Ci andavo finché ero piccolo. L'ultima volta è stata per la Cresima. C'era un vescovo con la barba bianca, un vecchio missionario... Mi piaceva, ma l'ho visto solo una volta e poi non ci sono più andato se non per funerali. Sai noi che lavoriamo abbiamo poco spazio in chiesa, ci vanno solo gli studenti, quelli che riescono a capire il discorso dei preti.

GASPARRE

Io volevo chiederti se volevi fare un viaggio per me fino ad Oriente. Pago io le spese!

UN GIOVANE LAVORATORE

Un viaggio? A fare che cosa?

GASPARRE

Ci sarebbe da portare un pacco dono al Bimbo che fra qualche mese nasce a Betlemme.

UN GIOVANE LAVORATORE

Andrei volentieri, ma se parto adesso, perdo il lavoro e non è facile trovarne un altro. Se hai fretta, puoi chiedere ad un pony-express. È il loro lavoro!

GASPARRE

Ma cos'è questo baccano?

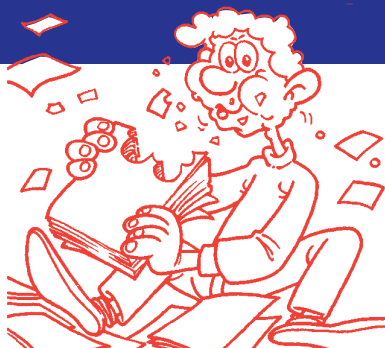
UN GIOVANE OPERAIO

È cominciato il concerto: musica rock! Ciao, debbo andare. Buona fortuna per la tua ricerca.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Erode: le altre logiche..."



... niente di nuovo sotto il sole"

È successo ad un certo **Demetrio**

Atti degli apostoli 19,23-32

Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina. Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artemide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artemide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano».

All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare:

«Grande è l'Artemide degli Efesini!». Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo. Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.



LE DOMANDE DI DEMETRIO

Che diritto aveva Paolo ad andare a dire che gli dèi fatti da mani umane non erano veri?

Quanti disoccupati avrà causato il successo della nuova religione?

Se ci sono di mezzo gli affari ed il benessere, non sarebbe meglio che ciascuno si faccia i propri?

E quelli che sono accorsi per la gran confusione ma non sanno neanche il motivo, a chi assomigliano?



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo. Scritti nella seconda metà del 1° secolo.

Efeso era la sede del più grande tempio di Artemide, dea della fecondità. E dei commerci annessi.

Demetrio ha capito tutto. Riassume in modo perfetto il pensiero di Paolo. E visto com'è storicamente andata, non ha torto a temere che il culto redditizio di Artemide finisca. C'è una certa logica...

È SUCCESSO ANCHE A...

Raoul Follerau

Giornalista, lanciato verso una luminosa carriera, incontra per caso dei lebbrosi. Non credeva che ci fossero degli esseri umani in quelle condizioni: morti prima di morire, perché il loro corpo in disfacimento terrorizzava tutti da millenni. Ha dedicato a loro il resto della sua vita. Se oggi la lebbra è sotto controllo ed in via di estinzione, dopo millenni, appunto, lo dobbiamo a lui.



“Quanto vale la vita umana”

- Nell'anno 1954 **Raoul Follerau** scrive al Presidente degli Stati Uniti ed a quello dell'Unione Sovietica per chiedere, invano, un aereo da bombardamento ciascuno: “Con il prezzo di due di questi aerei potremo curare tutti i lebbrosi del mondo...”.

- Nel 1964 scrive al Segretario Generale dell'O.N.U. per chiedere che tutte le nazioni prelevino dal loro bilancio la spesa di una giornata di armamento e la mettano in comune per lottare contro la carestia, i tuguri e le malattie che decimano l'umanità.

Ma per Follerau bisognava fare di più. Egli vuole far uscire i lebbrosi dalla loro segregazione e per fare questo vuole conoscerli e portare loro la sua amicizia. Per raggiungere questo scopo, questo uomo che non può camminare senza bastone a causa dei reumatismi, compirà trenta volte il giro del mondo.

Trovi notizie sulla vita di Raoul Follerau nell'Appendice finale “VITE”

PROVACI !



4

“Informati!”

V

isita almeno uno di questi siti, cercando di capire cos'è il commercio equo e solidale. Fai di tutto per prenderti un impegno in favore della giustizia sociale nel mondo.

www.altromercato.it

www.tatavasco.it

www.consapevolezza.it



preghiera

Le mie preghiere sono egoiste, improvvisate, monouso e materiali.

Sembra che siano sempre più numerosi quelli che non si sentono realizzati nel sapere che Dio ci ama.

Oggi offriamo i nostri sacrifici a Nike, Coca-Cola e Sony, che in cambio ci vendono prodotti che rappresentano

ricchezza, status e potere.

Non prego per la pace nel mondo, per la fine della carestia o per rendere grazie. Prego che abbiano il vestito della mia taglia, prego di vincere la lotteria, prego di arrivare in tempo.

Carol Blake, 24 anni, UK

Quinto incontro

“Sapere: per camminare o solo per dare risposte?”

Il ruolo dello studio nella vita dei giovani



ACCENSIONE

Impressioni

La scuola è un piccolo grande mondo dove abbiamo passato o passiamo grande parte del nostro tempo, volenti o nolenti. È già un motivo sufficiente perché essa entri a fare parte del nostro viaggio verso Colonia. Ma prima di tutto proviamo a sentire alcune voci, direttamente dall'esperienza personale di ciascuno.

Ognuno infatti sceglierà quattro o cinque parole di questa gliiglia e spiegherà il perché della sua scelta.

Al termine dell'attività, l'animatore o anche uno del gruppo cercherà di fare un quadro della situazione: come vediamo la scuola e lo studio in generale?

RICERCA	NOIA	COPIARE	CAMPANELA	IMPARARE
CARTA	GIOIA	PROFESSORI	CONFUSIONE	CURIOSITÀ
COMPITI	VITA	ESAMI	SERVIZIO	PAGELLA
VERITÀ	VACANZE	GIUDIZI	FEDE	DISTRAZIONI

Voci

Quello che voglio dire è che nella maggior parte dei casi noi siamo stati abituati “troppo bene”; dalle scuole elementari fino all'università ci hanno sempre detto come dovevamo comportarci, come risolvere i nostri problemi, come trovare le grandi risposte. Pochi di loro si sono resi conto che non era aiuto quello che ci stavano dando, non era alle responsabilità che credevano di abituarci. Gli adulti ci hanno sempre legittimato in partenza cercando di appianare qualsiasi conflitto, cercando in ogni circostanza di raggiungere un qualche compromesso. Hanno cercato di interferire in ogni nostra attività, in ogni scelta, in qualsiasi decisione che avremmo voluto prendere da soli, contando sulle nostre forze prima di tutto.

(Alessandro, 23 anni)

Magici Magi



“Baldassarre ne trova uno ma...”

11^a puntata

UN RAGAZZO PER BENE

Ciao! Sei extracomunitario? Non ti ho mai visto da queste parti!

BALDASSARRE

Vengo da Oriente e non penso di essere un extracomunitario. Sono solo un saggio, un Re Mago.

UN RAGAZZO PER BENE

Un Re Mago? Congratulazioni: ho sempre sognato di incontrarne uno: io sono appassionato di astrologia!

BALDASSARRE

Non so cosa conoscete di noi. Noi ci interessiamo di astrologia fino ad un certo punto. Abbiamo visto una Stella in cielo: ci ha incuriositi per la sua forma...

UN RAGAZZO PER BENE

Era una Stella Cometa: la chiamano di Halley. Passa ogni tanti anni nel Cielo. Nel 1985-86 è passata anche nei nostri cieli italiani; la chiamano cometa perché ha una cosa lunga: una scia di gas, che si lascia dietro al suo passaggio. Ma gli studiosi dicono che non fosse Halley, ma una sovrapposizione di pianeti di Giove con Saturno.

BALDASSARRE

Non sapevamo queste cose, a noi interessava per altri motivi.

UN RAGAZZO PER BENE

Lo so, ho letto della vostra storia. A me piacciono i romanzi storici. A scuola dicono che sono un seccellone, ma quello che ho letto su di voi era di un francese...

BALDASSARRE

In tanti hanno scritto su di noi, pochi hanno creduto a quello che noi abbiamo visto. La Stella per noi aveva un significato più profondo: era un segnale miracoloso di un Evento atteso da secoli. Era Dio stesso che ce lo mandava.

UN RAGAZZO PER BENE

Lo so. Ho letto il Vangelo: annunciava la nascita del Messia, del Re dei Re e voi siete partiti dal vostro paese per andare a rendergli omaggio.

BALDASSARRE

Vedo che sei istruito nei misteri di Dio.

UN RAGAZZO PER BENE

Faccio parte di un gruppo della mia parrocchia! Ogni settimana ci troviamo per parlare di Vangelo. In

Quaresima facciamo anche digiuno e in Avvento raccogliamo offerte per le missioni.

BALDASSARRE

Hai la faccia di un ragazzo per bene! Hai famiglia?

UN RAGAZZO PER BENE

Sono figlio unico. I miei mi adorano...

BALDASSARRE

Ti adorano...

UN RAGAZZO PER BENE

Si fa per dire... mi vogliono bene come se fossi l'unico tesoro prezioso che hanno in casa.

BALDASSARRE

Potresti essere il tipo buono per noi! Noi Magi siamo avanti con gli anni e dopo duemila anni che andiamo a Betlemme, ci siamo stancati, cioè volevamo prendere un anno di riposo e cercavamo dei giovani per bene come te e mandarli al nostro posto.

UN RAGAZZO PER BENE

Bella idea! In aereo in poche ore siamo sul posto. Posso parlarne ai miei amici.

BALDASSARRE

A dire il vero, il viaggio dovrebbe essere a piedi, come abbiamo fatto noi. È l'occasione per incontrare tanta gente e vivere con speranza il tempo dell'attesa.

UN RAGAZZO PER BENE

A piedi? Ci vogliono dei mesi. E poi gli itinerari verso i Luoghi Santi sono molto rischiosi.

BALDASSARRE

È un viaggio alla ricerca di Dio, che impegna una vita. Lungo il cammino si hanno mille occasioni per incontrare l'Eterno nella gente, nella Parola.

UN RAGAZZO PER BENE

Ma io lo farei volentieri, ma devo chiedere ai miei genitori... E poi, sinceramente, io sto già pensando di andare alla GMG a Colonia in Germania. A me pare sufficiente per salvarmi l'anima.

BALDASSARRE

Noi non siamo partiti da oriente per salvarci l'anima...

Ciao! Grazie per avermi ascoltato.

UN RAGAZZO PER BENE

Sono io che ti ringrazio: non capita tutti i giorni di incontrare per strada un Re mago. Sei simpatico, sai?

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Quale sapere... ← → ...leggere, magari la Bibbia, senza capire niente"

È successo a **Filippo e ad un Eunuco**

Atti degli Apostoli 8,26-39

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo:

«Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino,

quand'ecco un Etiopio, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.

Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua

posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più...



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo. Scritti nella seconda metà del 1° secolo. Filippo era uno dei sette, come Stefano. Ha dovuto scappare da Gerusalemme per non fare la stessa fine.

Il verbo si è fatto carne, non carta. Per questo il libro, fosse pure la Bibbia, diventa vivo se una persona in carne ed ossa si siede accanto a noi e ci istruisce, facendoci uscire da noi stessi e conducendoci a Gesù.

Perché fino a quando continuiamo a riflettere su noi stessi allo scopo di trovarlo, Cristo non è presente. Se egli c'è davvero, allora non possiamo vedere nient'altro che lui.



LA DOMANDA

L'ignoranza è quella cosa che più se ne ha, meno si sa di averla. Anche l'ignoranza religiosa. Che però non si colma soltanto con la frequenza a corsi, serate, introduzioni varie. Neanche comprando libri. Soprattutto se non si leggono. Ci vogliono maestri. Quelli veri, diceva già Paolo VI, devono essere soprattutto testimoni.

Ne ho incontrati? Come cristiano, sapresti essere maestro e testimone per un qualsiasi compagno di strada?

È SUCCESSO ANCHE A...

Don Lorenzo Milani (1923-1967)

Ebreo della ricca borghesia fiorentina, finisce il liceo, si converte al cattolicesimo, diventa prete. Nel paese dove lo mandano abolisce il biliardino al bar dell'oratorio, e poi anche il bar. Scomodo, lo mandano in un paesino di 200 abitanti, senza strada, senza luce, senza acqua corrente. Apre una scuola per i ragazzini che altrimenti sarebbero rimasti analfabeti e da quel buco sconvolge l'Italia e la Chiesa con una coerenza di vita che lo fa "profeta" per il nostro tempo..



Maestro di scuola, Maestro di vita

“**D**opo l'istituzione della scuola media a Vicchio arrivarono a Barbiana anche i ragazzi di paese. Tutti bocciati naturalmente. Apparentemente il problema della timidezza per loro non esisteva. Ma erano contorti in altre cose. Per esempio consideravano il gioco e le vacanze un diritto, la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio. Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo. Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro.

(...) Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori. Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono di essere intelligente. È razzismo anche questo. (...)

Sandro aveva 15 anni. Alto un metro e settanta, umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino. Volevano che ripettesse la prima per la terza volta. Gianni aveva 14 anni.. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno. Nè l'uno nè l'altro avevano intenzione di ripetere. Erano ridotti a desiderare l'officina. Sono venuti da noi solo perché noi ignoriamo le vostre bocciature e mettiamo ogni ragazzo nella classe giusta per la sua età. Si mise Sandro in terza e Gianni in seconda. È stata la prima soddisfazione scolastica della loro povera vita.

(...) La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma.

Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione. Una perfezione che è assurda perché il ragazzo sente le stesse cose fino alla noia e intanto cresce. (...) Voi coi greci e coi romani gli avete fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattro ore senza respirare.

A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo. Gli avreste fatto un danno grave. Anche solo per leggere il giornale. Sandro in poco tempo s'appassionò a tutto. La mattina seguiva il programma di terza. Intanto prendeva nota delle cose che non sapeva e la sera frugava nei libri di seconda e di prima. A giugno il "cretino"; si presentò alla licenza e vi toccò passarla. Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri. Noi per lui si fecero acrobazie. Si riuscì a fargli amare non dico tutto, ma almeno qualche materia. Ci occorreva solo che lo riempiste di lodi e lo passaste in terza. Ci avremmo pensato noi a fargli amare anche il resto. Ma agli esami una professoressa gli disse:- perché vai a scuola privata? Lo vedi che non ti sai esprimere? Lo so anch'io che il Gianni non si sa esprimere. Battiamoci il petto tutti quanti. Ma prima voi che l'avete buttato fuori di scuola l'anno prima. Bella cura la vostra. Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo. Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio: Non si dice lalla, si dice aradio.

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola. "Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua". L'ha detto la Costituzione pensando a lui.

(da Lorenzo Milani, *Lettera ad una professoressa*, Ed. Fiorentina, Firenze, pp 16-19)

Chi è don Milani? Cos'è questa "Lettera ad una professoressa"? Vai nell'Appendice finale "VITE"

5

“Volevo un senso..”



Volevo latte
ho ricevuto un biberon

Volevo affetto
Ho ricevuto giocattoli

Volevo imparare
ho ricevuto una pagella

Volevo pensare
ho ricevuto sapere

Volevo parlare
ho ricevuto un libro

Volevo essere libero
ho ricevuto disciplina

Volevo amare
ho ricevuto una morale

Volevo felicità
ho ricevuto denaro

Volevo una professione
ho ricevuto un posto

Volevo un senso
ho ricevuto una carriera

Volevo speranza
ho ricevuto paura

Volevo vivere....
(Dal diario di un ragazzo tedesco)

L'impegno di questa settimana prevede che tu legga questa poesia almeno un paio di volte e poi ti faccia alcune domande del tipo: e io che cosa voglio? Voglio pensare o sapere, voglio felicità o denaro, voglio essere un "testimone" oppure una "persona religiosa"

preghiera

Cristo non ha mani
Ha soltanto
le nostre mani,
per fare
il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi
Ha soltanto i nostri piedi,
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
Ha soltanto
le nostre labbra
Per narrare di sè
agli uomini di oggi.
Cristo non ha mezzi

Ha soltanto il nostro aiuto,
per condurre a sè
gli uomini.

Noi siamo la Bibbia
Che i popoli
leggono ancora,
siamo l'ultimo
messaggio di Dio
scritto in parole
ed in opere...

*Da una preghiera del
XIV secolo*



Sesto incontro

“Resta la stella da seguire per non dimenticare la meta”

Perché una mèta c'è, anche se ognuno ha la sua (o crede di averla).



ACCENSIONE

GLI ERA MORTO IL FIGLIO DI TRE ANNI: NON È MORTO INVANO

Lungo il viaggio, stavo pensando dentro di me il discorso da fare a mio fratello. Gli era morto il figlio di tre anni e mezzo poche ore prima per un sarcoma maligno. L'avevano operato due volte, ma non c'era stato nulla da fare.

Mi sentivo impacciato: io prete non sapevo come dire quelle poche parole che mi erano venute in mente. Appena entrato in casa sono stato colpito dalla luce e dal candore che c'era... Il piccolo Claudio era in mezzo a centinaia di fiori bianchi, un volto sereno di chi vive già un'altra realtà, quella della resurrezione

Mio fratello era lì. Come si accorse di me, mi disse subito: “Non dirmi niente. Non ho diritto di lamentarmi di quel che è successo. Anche il Signore ha accettato che Cristo morisse, senza lamentarsi ed era un innocente, proprio come lui. Credo che non sia morto invano: sarebbe un Dio assurdo, stupido”.

Don Vittorio

Hai mai visto sconvolti i tuoi progetti? Che cosa vuole dire in questa situazione seguire la stella? Che cosa vuole dire avere fede? (ognuno riflette in silenzio)

Voci

“Il sogno di oggi sarà la realtà di domani...”. A volte una frase letta in un libro bellissimo può davvero rimanere l'ultimo scoglio al quale aggrapparsi in certi momenti difficili di una vita da adolescenti della cosiddetta “generazione X”. Beh io non mi sento per nulla “X”. Il mio mondo interiore è strapieno di fantasia, colori, libri, musica, esperienze... e tante altre cose stupende. Il fatto è che non voglio una vita del tipo studiare per poi sposarsi, avere dei figli e lavorare e così via. Mi sembra tutto troppo ovvio, scontato. Quando mi chiedono: “Cosa vuoi tu dalla vita?”, non posso rispondere perché già la domanda è posta in modo errato: io non voglio dalla vita, ma voglio da me stessa per poi dare agli altri e alla vita. E voglio tenere duro, studiare per migliorarmi, sopportare delusioni se è necessario ma alla fine realizzare il mio sogno: non essere una meteora ma una stella fissa, non cadere o meglio rialzarmi e tirare dritto per la mia strada, che può essere una sola, come le strade di tutti gli uomini del mondo.

(Monica, 19 anni)

Magici Magi



“La ragazza punk è interessata al viaggio”

12^a puntata

MELCHIORRE (svegliandosi)

Che sonno! Ma dove sono? Cosa mi è successo?

LA RAGAZZA PUNK

Semplice sbornia da alcool.

MELCHIORRE

Mi ha preso una strana sonnolenza! Quali essenze mi avete fatto bere?

LA RAGAZZA PUNK

Un semplice whisky: si vede che non hai fisico per bere!

MELCHIORRE

E il tuo amico dov'è?

LA RAGAZZA PUNK

Se n'è andato da solo. Non gli interessava niente di te, io invece vorrei saperne di più... Sono mesi che vivo sulla strada e non sono contenta, mi sto annoiando.

MELCHIORRE

Vivi sulla strada? Non hai una famiglia?

LA RAGAZZA PUNK

Sì, che ce l'ho

MELCHIORRE

E non ci vai d'accordo?

LA RAGAZZA PUNK

Per loro non esisto! Io sono come una ragazza invisibile per i miei. Hanno troppo da fare. Mi hanno sempre dato tutto, coperto di cose, ma mi hanno sempre fatta sentire inutile: non hanno mai bisogno di me!

MELCHIORRE

Non si possono pretendere genitori perfetti, basta che siano passabili!

LA RAGAZZA PUNK

Per piacere, non parliamone. Volevo sapere di te: mi sembri una persona strana, ma buona.

MELCHIORRE

Tu non ci crederai ma io vengo da molto lontano!

LA RAGAZZA PUNK

Questo l'ho capito dal come vesti. Sei un pò fuori moda!

MELCHIORRE

Io vengo da lontano anche nel tempo. Sono un personaggio della memoria evangelica.

LA RAGAZZA PUNK

Io non ho memorie. È brutto non avere memorie... Si è vero; ho una famiglia ma i miei non mi hanno mai confidato delle memorie che valgono.

MELCHIORRE

Non hai mai sentito parlare del Bimbo di Betlemme?

LA RAGAZZA PUNK

Ne ho sentito parlare, ma non mi piace la gente di chiesa: mi fanno sentire “guasta”: mi sento sempre sotto giudizio, quando

li incontro

MELCHIORRE

Beh, con tutta la ferraglia che ti porti, è difficile non creare qualche dubbio o giudizio.

LA RAGAZZA PUNK

La ferraglia richiama attenzione ma allo stesso tempo provoca: è come se fossi incatenata e nello stesso tempo libera. Ma non pretendo che tu capisca. Ma dimmi, cosa fai in giro nel nostro mondo?

MELCHIORRE

Io sono un Re Magio. Non ridere, ma è vero. Sono uno dei tre re magi, che sono andati a Betlemme ad adorare il Bimbo nato da Maria, una donna vergine... era il Messia, il Figlio di Dio atteso nel tempo.

LA RAGAZZA PUNK

Ferma, ferma, un Bimbo nato da una Vergine... Una ragazza madre allora?

MELCHIORRE

No, qualcosa di più grande: è un storia affascinante. Guarda, qui nella bisaccia, ho un libro che la racconta tutta.

LA RAGAZZA PUNK

Me lo regali? Ti assicuro che non lo butto via...

MELCHIORRE

Sono sicuro che lo leggerai d'un colpo, ma poi fermati a rileggerlo poco alla volta, per innamorarti anche tu di questo Bimbo meraviglioso, perché Dio. Sentì, ti vedo così stupida e desiderosa di conoscere che vorrei farti una proposta.

LA RAGAZZA PUNK

Parla...

MELCHIORRE

Da duemila anni a oggi, noi Magi ci rechiamo a Betlemme a portare i nostri doni al Bimbo nato da Maria... Ora siamo stanchi, pieni di acciacchi, stiamo cercando dei giovani, che prendano il nostro posto... Tu potresti essere uno di questi.

LA RAGAZZA PUNK

Ma io non sono una Regina... I miei stanno bene ma non vivono in una reggia! Io sono una ragazza di strada... Il Bimbo mi caccerebbe via subito.

MELCHIORRE

Credi? Leggi il Libro. Vai a pagina 94, lì si parla di una donna guasta secondo il mondo dei giusti... Poi, se vuoi, mi dai una risposta.

LA RAGAZZA PUNK

Dove abiti?

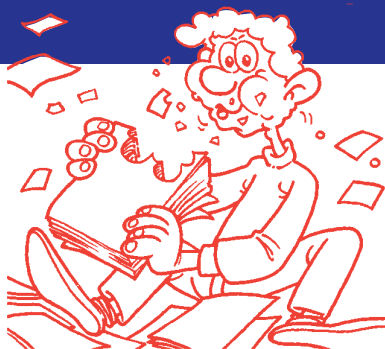
MELCHIORRE

In Oriente ho una casa, qui vivo alla giornata. A fine settimana mi puoi trovare alla Locanda del Samaritano... Ti farò conoscere i miei amici.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"La stella e la meta... → ...che non è sempre quella che si crede di avere"

È successo a **Saulo detto Paolo**

Atti degli Apostoli 22, 3-11

«Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.»



Atti degli Apostoli, Bibbia, Nuovo testamento. Di Luca, quello del Vangelo. Amico fraterno di Paolo.

Scritti nella seconda metà del I° secolo. La conversione di Paolo accadde tra il 34 ed il 36 d.C. Negli Atti è raccontata tre volte.

Paolo non era sulla strada sbagliata mentre andava verso Damasco. E nemmeno era fuori bersaglio cercando i cristiani. Però la sua meta si rivela altra da ciò che lui credeva: proprio pensando di andare a distruggerne la memoria, finisce nelle braccia di Gesù.

DOMANDE COPIATE

Quante volte la vita ci spiazza. Se diciamo "caso" o "destino" non siamo cristiani. "Caso" e "destino" sono i nomi demitizzati di due mostruose divinità antiche, Caos e Fato.

Di fronte a qualsiasi cambiamento di programma, limitiamoci a riproporre a noi stessi le due domande di Paolo che segheranno, dall'incontro sulla via di Damasco, la sua vita:

"Chi sei, o Signore?"

"Che devo fare, o Signore?"

È SUCCESSO ANCHE A...

Kirk Kilgour (1947-2002)

Vincere le olimpiadi, vincere lo scudetto e poi rompersi la spina dorsale. Non muovere più nè le braccia nè le gambe. Molti direbbero che sarebbe meglio morire. Non lui. Anzi. Quanto segue l'ha detto in pubblico per l'ultima volta nel 2000, al giubileo per i disabili, davanti al papa.



Spezzato

“Ti avevo chiesto, Signore,
la forza per avere successo.
Tu mi hai reso debole,
perché imparassi a confidare in te.

Ti avevo chiesto la salute
per fare grandi cose.
Mi hai dato l'infermità
per comprendere meglio.

Ti avevo chiesto la ricchezza
per possedere tutto
Mi hai dato la povertà
per accorgermi che ho bisogno di te.

Ti avevo chiesto il potere
perché gli uomini
avessero bisogno di me.
Mi hai dato l'umiliazione,
perché io avessi bisogno di loro.

Ti ho chiesto tante cose
per godere la vita.
Mi hai dato la vita
perché mi rallegrassi di ogni cosa.

Non ho avuto niente
di quello che ti avevo chiesto.
Mi hai dato tutto ciò
di cui avevo veramente bisogno.
E quasi contro la mia volontà.
Non hai esaudito, Signore,
le mie richieste,
perché non sapevo
quello che stavo chiedendo.

Sei stato fedele alle tue promesse
di dare “cose buone”
a quelli che ti pregano.
Soltanto tu le conoscevi.

Le preghiere che non feci
furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore!
Fra tutti gli uomini nessuno possiede
più di quello che ho io”.

Trovi notizie sulla vita di questo grande sportivo nell'Appendice finale “VITE”

6

PROVACI !



Chi sei Signore e che cosa devo fare? Questo impegno è per tutte le sere, da qui in avanti. Forse lo fai già, si chiama:

ESAME DI COSCIENZA. Non salutare il giorno che muore senza esserti chiesto prima di addormentarti: Quando Dio mi ha parlato oggi? Cosa mi ha chiesto? Cosa mi ha rivelato di Lui e in che modo?



preghiera

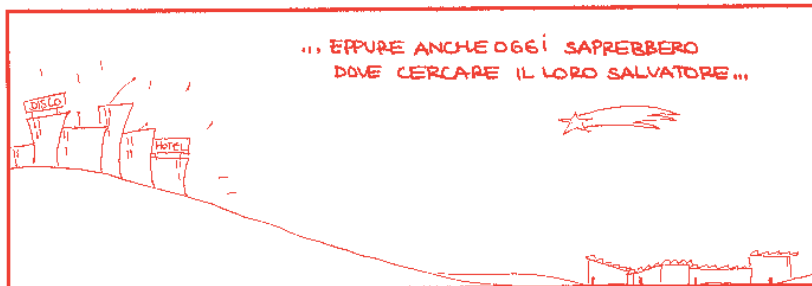
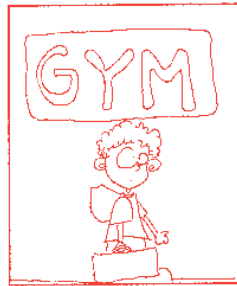
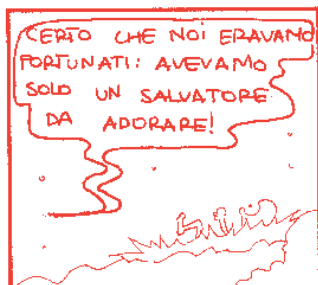
Al cominciar del giorno,
Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare
e a raccogliere i miei
pensieri su di te;
da solo non sono capace.
C'è buio in me,
in te invece c'è luce;
sono solo ma tu
non mi abbandoni;
non ho coraggio

ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto,
ma in te c'è la pace;
c'è amarezza in me,
in te pazienza;
non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è
la mia strada...

Dietrich Bonhoeffer

TERZA TAPPA: l'adorazione

(febbraio - marzo 2005)



“Le tracce”

- | | | |
|----------------------------------|-----------------------------------|---|
| 1 – Siamo venuti per adorarlo... | Matteo 19,16-26 | ... che cosa ci muove? |
| | UN GIOVANE RICCO | |
| 2 – Abbiamo visto... | Luca 4,16-20 | ... e ci basta. Non vogliamo altro. |
| | I COMPaesANI DI GESU' | |
| 3 – Straordinaria allegrezza... | Marco 9,2-10 | ... che non vorremmo più venir via. |
| | PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI | |
| 4 – Maria ci mostra Gesù... | Luca 1,39-45 | ... anche se non si vede. |
| | ELISABETTA | |
| 5 – Prostrarsi e adorare... | Giovanni, 9, passim. | ... non da sottomessi. Ma da liberati. |
| | IL CIECO NATO | |
| 6 – Bocca aperta e mistero... | Luca 24, 13-35 | ... con aperti gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore. |
| | I DISCEPOLI DI EMMAUS | |

I Magi adorano il Bambino, presentato da Maria. Questa tappa si propone di guidare all'incontro personale con Gesù Cristo, nella Chiesa e di aiutarci ad assumere un atteggiamento, l'adorazione, adeguato al momento.

Il metterci in ricerca e camminare insieme qui giungono alla meta. Cosa ci ha mosso in questo cammino? Quale stella ci ha guidato? Che memoria abbiamo del nostro percorso? Quale racconto farne? Fare memoria è celebrare, è ringraziare (Eucaristia) è lodare. È riconoscere nella nostra vita e adorare una presenza alle volte misteriosa, ma efficace.

Primo incontro

“Siamo venuti per adorarlo”

Che cosa ci muove?



ACCENSIONE

Domani smetto

Articolo 31

Loro mi dicevano - di stare zitto e buono - *Loro mi dicevano* - tranquillo e cambia tono - *Loro mi dicevano* - di non parlare con la bocca piena e camminare dritto bene eretto con la schiena - di non andare fuori tema e seguire lo schema oppure andare a letto senza cena - di non creare un problema che non ne vale la pena - di essere grato di essere nato nel lato del mondo che in fondo in fondo è ...perfetto ...perfetto ...perfetto... perfetto come te... Letizia.

Io non so bene quando è cominciato - a un tratto io non obbedivo più - cara, è come dici tu davvero. Non so che cosa m'abbia rovinato - è che ho iniziato a dire troppi no - forse è per questo che tu m'hai lasciato - e non ci soffrirò nemmeno un po'.

Rit. : Ma mi spiace per ora non credo sia un mondo perfetto - Domani Smetto - e meglio se richiami domani.

Loro mi dicevano - di stare sui binari - *Loro mi dicevano* - rispetta questi orari - *Loro mi dicevano* - stai con i piedi a terra - *Loro mi dicevano* - è giusta questa guerra.



Rit. : Mi spiace per ora non credo sia un mondo perfetto - Domani Smetto - ho anche lasciato su la tavoletta del cesso - Domani Smetto - e faccio troppi viaggi senza avere il biglietto - Domani Smetto - è meglio se richiami domani.

Loro mi dicevano - non calpestare l'erba - *Loro mi dicevano* - non coltivare l'erba - *Loro mi dicevano* - ma che vestiti porti - e i miei capelli erano o troppo lunghi o troppo corti - e non lo metto il casco omologato - non metto a dieta la mia identità - ho fatto il bagno dopo mangiato - e sono ancora tutto bagnato.

“Loro mi dicevano...” e tu cosa dici? Cosa ti muove? A chi obbedisci? Cosa anima il tuo modo di agire: rabbia, orgoglio, curiosità, voglia d'indipendenza, bisogno di conoscere, di capire, amore? Cosa ha mosso i Re Magi: erano costretti a partire?

Voci

Io credo in Gesù Cristo, perché egli ha creduto nell'amicizia fino a lanciare un mondo nuovo in cui essa si fa legge; perché ha amato la vita, perché ai suoi occhi un banchiere, un capo dello Stato, un lebbroso ripugnante, una prostituta, un contadino incolto, un ragazzo hanno tutti lo stesso prezzo, lo stesso cuore, la stessa sete di essere amati e di vivere. Perché al fondo della sua storia egli ha scritto: “continua”.

(Irene, 16 anni)

Magici Magi



“Gasparre entra in una chiesa” 13^a puntata

GASPARRE

Ma perché non ci ho pensato prima? In Chiesa certamente troverò il sostituto. Se non lì, dove altrove!

L'ADDETTA AI FIORI

Ehi, dove vai con quel vestito?

GASPARRE

La pace sia con lei, sorella!

L'ADDETTA AI FIORI

Senta, io non ho fratelli e non sono neppure sposata: gli uomini mi danno fastidio!

GASPARRE

(tra sé) Capisco perché così acida! Signora, io vorrei parlare con il sommo sacerdote di questa chiesa.

L'ADDETTA AI FIORI

Cerca il Parroco? Glielo dico subito: non dà soldi ai mendicanti e neppure agli zingari.

GASPARRE

Io non sono né mendicante né zingaro. Tra l'altro non avrei vergogna ad esserlo, ma, per disposizione di Dio, sono un Re Magio e vorrei parlare con il parroco. Lo avvisi per piacere.

IL PARROCO (entra in quel momento)

Un Re Magio? Deve essere la solita propaganda del Supermercato.

Hei, bel tomo, fuori di qui! Io non compro al supermercato!

GASPARRE

Fratello, sono Gasparre, Re Magio di professione. Lei sa chi sono i re magi? Dovrebbe saperlo: è il suo mestiere!

IL PARROCO

Lo so, ma so anche che di Magi oggi in giro non ce ne sono. Sono passati duemila anni da quel giorno. Ma se lei è un magio, mi può dare l'indirizzo del suo collega, quello dell'oro. Ne ho bisogno, devo rifarmi il tetto della chiesa.

GASPARRE

Forse non ci intendiamo: parliamo due linguaggi diversi. Io sto cercando di assumere un giovane, che vada a Gerusalemme al mio posto a portare i doni al bimbo di Betlemme.

IL PARROCO

(Tra sé) Non so se chiamare il 113 o il 118 o la Croce Bianca Mi sembra inoffensivo: proverò a intrattenerlo mentre la mia fiorista chiama la Croce Bianca. Re Magio...

GASPARRE

Gasparre, mi chiamo Gasparre...

IL PARROCO

Senti Re Magio è passato il tempo dei miracoli... almeno qui da me

non ne succedono più e quindi non posso credere alle tue parole, alla tua esistenza dopo duemila anni.

GASPARRE

Le posso raccontare tutta la storia del nostro viaggio fino a Betlemme. Là ci ha guidati la Stella.

IL PARROCO

Vedo che la storia la sai ma la sai perché l'hai letta o perché l'hai vissuta?

L'ADDETTO AI FIORI

Signor Parroco, quello che voleva lei, è fuori in portineria.

IL PARROCO

Fallo entrare...

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE ALLA CROCE VERDE

Buongiorno signor parroco... Dov'è il delirante? È lei, ma lei non è Gasparre. Ma sì è Gasparre il Magio: sei preciso al quadro di Duccio di Boninsegna.

IL PARROCO

Senti sei della Croce Rossa o Direttore dei Musei.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE ALLA CROCE VERDE

Sto facendo servizio civile nella Croce verde: sono stato alle GMG di Czestokowa, di Denver di Parigi, di Roma e di Toronto: mi sto preparando ad andare a Colonia come volontario. Sui Magi so tutto a Colonia ci credono in tanti.

GASPARRE

Diglielo, diglielo chi sono?

IL PARROCO

Io non sono molto d'accordo su queste, come le chiamate, GMG: sono un spreco di soldi e poi tanto entusiasmo, tanti applausi, poi vengono a casa e, diavolo, se ti danno una mano. Per me sarai un re Magio, ma io non ci credo troppo. Tu e il tuo compare potete sparire e tu, chiudi la Chiesa, non voglio miracoli qui!

GASPARRE

Grazie, amico, per avermi riconosciuto. Vuoi fare quattro passi con me.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE ALLA CROCE VERDE

Volentieri. Dove andiamo? Al parco, c'è meno gente e tanti alberi. È più facile trovare Dio in un bosco che in una chiesa dove ci sono preti così...

GASPARRE

Non esagerare: sono arrivato in un momento sbagliato e poi vestito così... Non hai un paio di vestiti moderni da darmi? Così passo più inosservato.

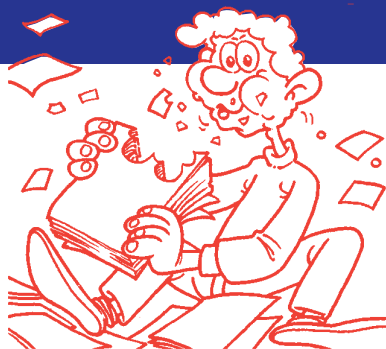
GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE ALLA CROCE VERDE

Andiamo al Centro Caritas, lì hanno vestiti di tutte le taglie...

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Siamo venuti per adorarlo...

...che cosa ci muove"

È successo a un **Giovane ricco**

Marco 10,17-27

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

Vangelo di Marco ,Bibbia, Nuovo testamento. Scritto nella seconda metà del I° secolo. Marco era stato uno stretto collaboratore di Pietro. La storia del giovane ricco viene raccontata anche da Matteo e Luca.

Che spazzatolo! Fare una bella domanda sulla vita eterna, l'unica seria in assoluto, e trovarsi smascherato come uno che voleva semplicemente scambiare due chiacchiere interessanti con un "buon" maestro. Ma non basta: il giovane ricco si trova poi costretto a riconoscere che la propria perfezione morale manca dell'essenziale, perché non è abbandonato fiducioso a Dio. Eppure aveva esordito inginocchiandosi...



ATTENZIONE A FARE DOMANDE!

Per S. Tommaso d'Aquino, il più grande pensatore cristiano di tutti i tempi, il gradino più basso della fede consiste nel considerare Dio come la realtà più importante di tutta la propria esistenza. Se per noi non è almeno così, siamo falsi credenti, anche se diciamo di adorarlo: adoriamo la nostra convenienza, la nostra bella figura. Adoriamo la nostra religiosità. Magari adoriamo un Dio che ci assomiglia troppo per non essere sospetto...

Chi adoriamo sul serio? Davanti a chi ci inginocchiamo realmente?

Ciò che accade al giovane ricco ci riguarda tutti. Lo hanno capito subito i discepoli che, infatti, chiedono: "E chi mai si può salvare?" Nessuno. Perché se pensiamo di salvarci da soli, con la nostra intelligenza o con la nostra bontà, siamo dei cammelli. Solo Dio può fare ciò che è impossibile a noi uomini. È per questo che abbiamo bisogno di Lui.

Quanto è profondo il nostro bisogno di Dio?

È SUCCESSO ANCHE A...

Charles de Foucauld (1858-1916)

Muore solo e sconosciuto, nel deserto del Sahara. Una vita sprecata? A novant'anni dalla sua morte, una miriade di gruppi, istituti, associazioni lo considerano un esempio di spiritualità perenne e attualissima. Per stare accanto all'Islam, ad esempio, in modo fraterno. E soprattutto per stare sempre al cospetto di Dio



Dio solo

“Come monaco, che vive solo per Iddio, non posso parlarti nè pensarti senza desiderare ardentemente per te l'unico bene che desidero per me stesso: Dio. Dio conosciuto, amato e servito, nel tempo e nell'eternità. Perdonami se ti parlo così intimamente. O piuttosto, non ti chiedo perdono, essendo certo che mi comprendi e mi approvi. Dio è grande, più grande di tutte le cose che possiamo enumerare. Lui solo merita i nostri pensieri e le nostre parole. E se noi parliamo, se tu fai fatica a leggermi e io per scriverti rompo il silenzio del chiostro, lo faccio per aiutarci vicendevolmente a meglio conoscerlo e servirlo. Tutto ciò che non porta a questo, conoscere e servire meglio Dio, è tempo perduto.

Appena credetti che ci fosse un Dio, capii che non potevo fare altrimenti che vivere soltanto per lui. La mia vocazione religiosa data al momento stesso della mia fede. Dio è così grande e d'esiste una differenza tale tra Dio e tutto ciò che non è lui! Desideravo essere religioso, non vivere che per Iddio e fare ciò che è più perfetto a qualunque costo. Il Vangelo mi mostrò che il primo comandamento è di amare Dio con tutto il cuore e che bisognava racchiudere tutto nell'amore.”

(Da una lettera di Charles de Foucauld a Henri de Castries 1938)

Atto di abbandono

Charles de Foucauld

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purchè la tua volontà si compia in me

e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro,
mio Dio.
Rimetto la mia volontà nelle tue mani,
te la dono,
con tutto l'amore del mio cuore,
perchè ti amo.

Leggi alcune notizie su Charles de Foucauld nell'Appendice finale “VITE”

PROVACI



1

da 0 a 100 in ...5 minuti!

Dio è dappertutto. Le tracce di Lui sono nella natura, nel cielo e nel mare. Egli è presente nella nostra voglia di amare, crescere, divertirci e di essere felici, c'è un solo posto dove però non può essere a meno che non lo ospitiamo noi: la nostra volontà. "Padre mio, io mi abbandono a Te", scrive Charles de Foucauld, "fa' di me ciò che ti piace". L'impegno della settimana è questo.

Pensare a tutte le cose che nella tua vita hai scelto tu e non ti sono state imposte da altri (ricordi gli Articolo 31?)

Di fianco ad ogni scelta scrivi (oppure pensa) al motivo più profondo per cui l'hai fatta. Quanto c'entra Dio da 0 a 100. C'è una sola scelta in cui Dio è al 100%? Perché? *(non è obbligatorio scrivere, ma pensare sì!)*

SCelta FATTA DA ME	MOTIVO	QUANTO È PRESENTE DIO (da 0 a 100)

preghiera

Chi sei, dolce Luce
che m'inondi,
e rischiari la notte
del mio cuore?
Tu mi guidi qual mano
di una mamma;
ma se mi lasci
non più d'un passo solo
avanzerei.
Tu sei spazio
che l'esser mio circonda
e in cui si cela.
Se m'abbandoni cado

nell'abisso
del nulla, donde all'esser
mi chiamasti.
Tu a me vicino
più di me stessa,
più intimo dell'intimo mio.
Eppur nessun ti tocca
o ti comprende
e d'ogni nome infrangi
le catene:
Spirito Santo – Eterno Amore!

Edith Stein

Secondo incontro

“Abbiamo visto”

Quanto è importante la memoria?



ACCENSIONE

Un piccolo sforzo dai!

Carta e penna, scrivete il vostro “ALBERO GENEALOGICO”. Vi ricordate i nomi dei vostri bis-nonni? E dei bis-bis nonni? Avete 2 minuti. Chi se ne ricorda di più? È una piccola gara ma... non barate.

Ora riflettete: Quante persone ci hanno voluto bene, per quanto tempo, quanti anni, quanti minuti. Quanto amore è stato speso per noi, perché noi potessimo esistere e crescere. Sei un ragazzo o una ragazza che ricorda quanto è stato fatto per lui/lei? Ricordare a volta aiuta ad andare avanti.

Voci



Non percepiscono il futuro. Pensano a vivere. Oggi. Non gli importa nulla se il loro fegato tra dieci anni non funzionerà più al massimo. Sono iperconcreti. Di grande superficialità. Il loro è il mondo del pressappoco, non hanno voglia di approfondire nulla, e quindi non si può pretendere l'impegno, non lo sentono. Si sta perdendo sempre più la dimensione progettuale riferita al futuro. La memoria? Al massimo fino alla scorsa estate. Il subito sembra essere l'unica dimensione del tempo. Il futuro si proietta fino al sabato sera e al massimo comprende il periodo delle vacanze estive

(Vittorino Andreoli, psichiatra)

Magici Magi



“Melchiorre e la punk”

14^a puntata

MELCHIORRE

Era una samaritana, una donna al margine. Le donne non contavano niente ai miei giorni.

UNA PUNK

Come oggi, anche oggi, contiamo poco! Mia padre aveva bestemmiato quando sono nata io: aspettava un maschio!

MELCHIORRE

Era così anche da noi. Nella terra di Gesù anche peggio: le donne erano bugiarde. C'erano fedeli che ringraziano il Signore dei Cieli per non essere nato donna!

UNA PUNK

E la Samaritana?

MELCHIORRE

Era una donna chiacchierata, insomma era una

UNA PUNK

E Gesù di Nazareth le ha detto che era il figlio di Dio, a lei proprio.

MELCHIORRE

A lei proprio! Io questi fatti li so perché li ho imparati in tarda età. Io ero il più giovane dei Magi e ho fatto in tempo a sentire questi fatti dai discepoli di Gesù.

UNA PUNK

E poi, la sua morte... l'hanno ucciso ed era innocente!

MELCHIORRE

Per me lo sapeva fin dalla nascita sua mamma Maria ed anche lui, che sarebbe morto in croce, innocente e abbandonato da tutti.

UNA PUNK

Una storia così è troppo bella per essere vera!

MELCHIORRE

È talmente bella che non possono averla inventata gli uomini. Gli dei degli uomini sono come loro: invidiosi, ladri, bugiardi.

UNA PUNK

È vero, a me li hanno fatti studiare da piccola nelle elementari: Giove, Venere, Mercurio, Vulcano... Si rubavano le donne tra loro, organizzavano guerre...

MELCHIORRE

Lui è venuto per le persone sole come te, per i peccatori...

UNA PUNK

Senti, mi piace troppo questa storia. Se vuoi, io sono disposta ad andare Betlemme... Che dono devo portare.

MELCHIORRE

Devi portare la mirra! Un unguento speciale per onorare la persona defunta... un gesto supremo di tenerezza, che le donne compivano sul corpo dell'ucciso.

UNA PUNK

Ma io vorrei incontrare il Bimbo non il morto!

MELCHIORRE

Il tuo sarà un gesto simbolico, che ricorda l'amore del Bimbo per l'umanità: “Non c'è amore più grande di chi dà la vita per chi ama”. Il Bimbo muore per te e tu gli doni la mirra in segno di rispetto e d'amore riconoscente!

UNA PUNK

Vada per la Mirra! Melchiorre tu mi hai riacceso la speranza! Grazie!

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Abbiamo visto... ➔ ... e ci basta non vogliamo altro!"

È successo ai **compaesani di Gesù**

Luca 4,14-30

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico

anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.



Vangelo di Luca, Bibbia, Nuovo testamento. Scritto nella seconda metà del I° secolo. Luca era stato uno stretto collaboratore di Paolo.

Forse si erano sentiti orgogliosi quando negli altri paesi avevano cominciato a tesserne le lodi. Adesso era qui, come al solito. Magari avrebbe fatto una bella predica. Ecco. Ma cosa dice?

Pretende di essere profeta, compimento delle scritture, investito di Spirito del Signore! No, loro sapevano bene chi era: il figlio di Giuseppe. E basta. Per trent'anni era stato così.

Loro lo sapevano bene.



LASCIAMOCI FARE DOMANDE

La Messa, la Bibbia, la Caritas, l'adunanza. Quante volte! Sappiamo già tutto. Possiamo anche distrarci, tanto non c'è niente che possa sorprenderci.

Ci capita di sentirci dei cristiani "arrivati"?

Magari conosciamo Gesù da sempre.

Ma ci succede ancora di scoprire che di Lui non conosciamo tutto?

Che cosa di Lui, in particolare, ci ha sorpreso negli ultimi tempi?

È SUCCESSO ANCHE A...

due delinquenti

E forse anche a qualcuno che delinquente non è, magari solo per caso.



Premessa: una memoria “da Dio”.

Non possiamo sbagliarci proprio su questo! Essere cristiani significa ricordare, fare memoria, ma di cosa? Principalmente una sola cosa: Dio è più grande, più grande del nostro cuore, più grande dei nostri peccati, più grande delle nostre fughe, più grande della morte, più grande anche della nostra dimenticanza di Lui... Lui non si dimentica mai, ci cerca e prima o poi ci trova! Gesù diceva: “Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro, non giudicate e non sarete giudicati”. Facile no? In fondo dobbiamo ricordarci solo questo... e stupirci!

SONO UN ASSASINO CHE HA TROVATO GRAZIA

Sono un assassino: ho spento la luce della vita ad un povero vecchio di 73 anni. Ero entrato in tabaccheria per una rapina: non sapevo che ne retrobottega dormisse questo vecchio quasi sordo: l'ho spaccato con il crik che avevo in mano... Mi hanno dato 33 anni... A Porto Azzurro cominciai a scrivere poesie. L'ignoranza è la protezione per il povero: attraverso la cultura cominciai a capre l'abisso in cui ero precipitato, anche se, conoscendo di più cominciai a soffrire di più... Per meriti letterari (avevo vinto il Premio Viareggio ed altri premi internazionali) mi diedero la grazia, ma era un'altra la grazia che io volevo: il perdono della figlia che, accorsa in aiuto del vecchio, non avevo uccisa solo perché la furia omicida mi si era improvvisamente calmata.

Mi ritrovai con lei quando, uscito dal carcere mi chiamarono alla trasmissione speciale GR della radio. Mi disse: “Se il martirio di mio padre, perché di martirio si è trattato, è servito alla redenzione e alla poesia di Alfredo Bonazzi, io sono ben felice di perdonarlo...” Questa per me è stata la vera grazia!

Alfredo Bonazzi

A NOME DELLE BAMBINE DI TUTTO IL MONDO, TI PERDONO...

Era in ergastolo perché aveva ucciso una bambina di 9 anni, dopo averla violentata.

Tutti lo evitavano, perché il suo era stato uno tipo di delitto che anche i più duri tra noi condannavano, inorriditi.

Erano già 18 anni che si trovava in prigione: le cose più brutte le davano a lui; i lavori più umilianti erano i suoi.

A Natale le bambine della scuola del paese avevano scritto delle letterine a tutti noi. Lui non aveva mai ricevuto posta da nessuno e quando si vide tra le mani una lettera con il suo nome si commosse: si nascose per leggerla meglio, per conto suo. C'era scritto: “Io non so chi sei. Io sono una bambina di 9 anni: qualunque cosa tu abbia fatto, a nome delle bambine di tutto il mondo ti perdono!”

Cadde in ginocchio, in lacrime: le prime dopo 18 anni.

*Un ex ergastolano
presente all'avvenimento*



La mano di Dio nella mia vita

Gesù ha rischiato di morire perché a Nazareth non lo hanno riconosciuto come Messia. Era solo un falegname, ma sosteneva che Dio in persona stesse agendo nella sua vita! E tu sai riconoscere quando Dio in persona agisce nella tua vita? Analizza episodi belli o brutti della tua vita e rileggili in modo spirituale, cioè vedendo *la mano di Dio*

DIO DOVE SEI?

	Episodio della mia vita	La "mano di Dio"	Se Dio non fosse intervenuto
Infanzia			
Scuola			
Famiglia			
altro			
Adolescenza			
Scuola			
Famiglia			
altro			

preghiera **PRIMA DI TUFFARMI NEL GIORNO**

Eccomi davanti a te,
Signore!
Attendo le tue mani
sul mio capo
prima di tuffarmi nel giorno.

Tieni i tuoi occhi su di me!
Venga con me la certezza
della tua preziosa amicizia.
La tua musica
calmi i miei pensieri

nel rombo frettoloso
della strada.
Il sole del tuo amore,
anche nei giorni di bufera,
renda generosa la mia
mente
e alimenti di luce la mia vita
perché maturi come
frumento.

R. Tagore

Terzo incontro

“Straordinaria allegrezza”

È quello che cerchiamo, anche in forme scomposte



ACCENSIONE

Cosa mi rende felice.

Lasciate all'interno della stanza uno spazio libero in cui tutti possiate muovervi liberamente, magari al ritmo di musica.

Dopo qualche secondo l'animatore del gioco spegne la musica e grida un numero (tre, cinque). Tutti i giocatori devono allora formare gruppi di quel numero e per circa un minuto possono parlare insieme (è bene che tutti parlino). L'argomento della discussione viene di volta in volta suggerito dall'animatore e deve riguardare la felicità.

Trascorso il minuto si riprende con la musica poi di nuovo verrà chiamato un numero e verrà indicato un nuovo argomento di discussione.

(Argomenti suggeriti: cosa mi rende felice, una cosa bella che mi è accaduta recentemente, una cosa bella che è stata detta sulla mia persona, una vacanza che mi piacerebbe fare, dove vorrei veder scritto il mio nome, l'ultima volta in cui ho pensato che la vita è fantastica...).

Sappiamo dare un nome alla nostra felicità? Perché “quella cosa” mi rende felice?

Voci

I canadesi ci guardavano forse un po' sconcertati, perché mai avrebbero pensato che dei ragazzi potessero essere cattolici e nello stesso tempo felici e “casinisti”.

(Cecilia
una dei tanti ragazzi italiani alla GMG di Toronto)

Magici Magi



“Gasparre convince il giovane in servizio civile”

15^a puntata

GASPARRE

Come ti sembro vestito così?

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

I Jeans ti stanno bene, fanno moderno.

GASPARRE

Dici? Con questi strappi, anche sul posteriore.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

È la moda giovane!

GASPARRE

E la maglietta?

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Tira un pò sulla pancia, ma direi che quel colore ti dona. La scritta un pò meno. In greco che vuoi che la capisca.

GASPARRE

Vuol dire “Pace in terra agli uomini che Dio ama”.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Potevi scriverla in italiano, che la capiscono tutti!

GASPARRE

Io non vorrei parlare di mode, vorrei sapere di te, del tuo lavoro.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Primo: il mio lavoro in Croce Verde non è retribuito. Sono un volontario. Sapessi, in Croce Verde ne vedo di tutti i colori. L'altro giorno sono stato a portare in ospedale due anziani genitori. Il figlio, d'accordo con sua moglie, li aveva rinchiusi in una stanza, dalla quale non potevano uscire perché fuori c'era un grosso cane a fare da guardia...

GASPARRE

Un figlio che chiude via i suoi genitori, non è possibile!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Si sono salvati buttando biglietti dalla finestra. Finalmente un ragazzo ne ha raccolto uno ed ha avvisato le forze dell'ordine...

GASPARRE

È brutto un mondo dove non si rispettano i propri genitori!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Ma ci sono anche episodi belli, come quel papà che ha preso in casa i figli di una signora, che il marito era morto di tumore e lei non poteva lasciare il lavoro: Li prendo io, anche se ne aveva altri quattro. O di quella coppia che ha adottata una bimba sordomuta e un ragazzino down.

GASPARRE

E tu che sei così sensibile non andresti volentieri al mio posto a Betlemme a portare i doni al Bimbo neonato da Maria. Dovresti portare l'incenso.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Proprio l'incenso, come nei funerali!

GASPARRE

L'incenso sono i grani che si offrono solo a Dio come segno di rispetto e di fede, di riconoscimento della sua Regalità nel mondo!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Cosa dirà Maria se invece di vedere arrivare un Re Magio, vede arrivare uno della Croce verde.

GASPARRE

Sempre meglio di un re Magio in jeans!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Devo andarci da solo?

GASPARRE

Dovrebbero venire con te altri due! In gruppo si è più sicuri, ci si dà una mano, ci si aiuta... È brutto viaggiare da soli.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

E tu? Cosa farai in questo tempo?

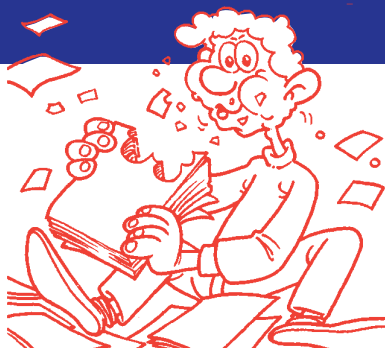
GASPARRE

Penso di scrivere un libro sul malessere di noi Magi, che abbiamo perso il gusto di viaggiare, di andare a Betlemme.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Straordinaria allegrezza...



... che non vorremmo più venir via"


È successo a **Pietro, Giacomo e Giovanni**

Marco 9,1-10

E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavaiaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.



Vangelo di Marco, Bibbia, Nuovo testamento. Scritto nella seconda metà del I° secolo. La festa della Trasfigurazione è importantissima soprattutto per i cristiani ortodossi.

Voglio vedere Dio!

Da bambini ci è forse successo di esprimere questo desiderio. Che non è infantile. Una fede adulta non si accontenta di credere ad una dottrina, o di motivare dei comportamenti buoni. Aspira ad una unione profonda e totale con Dio, che coinvolga tutto il nostro essere. Per essere pienamente felici.



DOMANDE NON BANALI

Ai tre discepoli Dio si è manifestato come Trinità: il Figlio come "luce del mondo", il Padre come voce, lo Spirito come nube, come presenza di Dio avvolgente e inafferrabile. Proprio perché Dio è comunione, anche noi possiamo entrare in comunione con lui. Una vicinanza con Dio come quella in cui sperano i cristiani non è mai stata immaginata da nessuna religione. Che fosse possibile, poteva rivelarlo solo Dio. "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio", hanno detto in tanti nei primi secoli del cristianesimo.

Quanto siamo consapevoli della profondità del messaggio cristiano? Ci capita di assaporare qualche briciola dell'orizzonte di gioia immensa verso cui stiamo camminando?

È SUCCESSO ANCHE A...

Hetty Hillesum (1914-1943)

Morì nel campo di concentramento di Auschwitz il 30 Novembre 1943. "Il cuore pensante della baracca", come lei stessa amava definirsi, scrive le frasi seguenti nel suo diario quando è già iniziata la persecuzione degli ebrei.



“**U**na volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata.”

"D'un tratto avevo avuto la sensazione di non essere sola ma "in due": come se fossi composta di due persone che si stringessero affettuosamente e che stessero bene così, al caldo. Un forte contatto con me stessa e perciò un buon caldo dentro, un senso di autosufficienza."

"Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo."

"Un barlume di eternità filtra sempre più nelle mie più piccole azioni e percezioni quotidiane. Io non sono sola nella mia stanchezza, malattia, tristezza o paura, ma sono insieme con milioni di persone, di tanti secoli: anche questo fa parte della vita che è pur bella e ricca di significato nella sua assurdità, se vi si fa posto per tutto e se la si sente come un'unità indivisibile."

"E questo probabilmente esprime il mio amore per la vita: io riposo in me stessa. E quella parte di me, la parte più profonda e la più ricca in cui riposo è ciò che io chiamo Dio."

"La vita e la morte, il dolore e la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro la casa, le persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto, tutto è in me come un unico, potente insieme, e come tale lo accetto e comincio a capirlo sempre meglio - così, per me stessa, senza riuscire ancora a spiegarlo agli altri."

"Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza. Anche di sera, quando sono coricata nel mio letto e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera."

(Scritto nel campo di internamento di Westerbork)

Trovi notizie straordinarie sulla vita di Hetty Nell'Appendice finale "VITE"



“Trasfiguriamoci un po’!”

In questa settimana cerchiamo anche noi di essere per gli altri un segno della vicinanza, della tenerezza, della bontà di Dio. Abbiamo visto cosa è successo ai tre discepoli sul monte: quanto è bella la compagnia di Dio. Non sarà la stessa cosa ma, proponendoci volontariamente, chiediamo a Dio di renderci angeli consolatori e rallegratori delle persone che incontriamo. Come? Iniziamo a cambiare il nostro “vocabolario”, il tono della voce, i gesti... e anche il nostro cuore.

Che a nessuna delle persone che incontriamo manchi: un nostro sorriso, una nostra domanda di interessamento (come ti va?), una frase di apprezzamento (sei stato gentile, sei forte!), un minuto per ascoltare in silenzio.

Con chi? Con chi non lo abbiamo mai fatto.

preghiera

PREGHIERA PER IL BUON UMORE

Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire. Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla. Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti,

i sospiri, i lamenti e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen.

Tommaso Moro



Quarto incontro

“Maria ci mostra Gesù.”



ACCENSIONE

Osservate questa immagine. Maria tiene in braccio Gesù, come nella capanna di Betlemme. Sembra porgerlo a noi che le stiamo di fronte. Quante volte Maria ci dona Gesù?

Maria è giovane, più giovane dell'uomo che tiene in braccio, di cui è madre! Che mistero ha voluto svelare Michelangelo con questa scelta? Come minimo si potrebbe dire che mostrare Gesù è roba da giovani. O che mantiene tali...



Voci

Maria era là presso la croce. Non aveva vergogna di essere indicata come la madre di un condannato a morte. Era suo figlio che moriva: non poteva andare lontano. Io invece mi trovavo gravissimo all'ospedale e mia mamma non c'era. Anche i miei compagni erano tutti in montagna; stavo molto male, mi avevano appena operato. Nel sonno gridavo: "Mamma vieni! Mi sento morire!". Lei mi rispose che costava troppo il biglietto del treno da Roma a Milano.

(Saverio, 14 anni)

4 Magici Magi



“Baldassarre a mani vuote ha una crisi di coscienza”

16^a puntata

BALDASSARRE

Nessuno! Non ho ancora trovato nessuno. È come l'invito a cena del Re: tutti trovano la scusa per non andarci.

LA COSCIENZA DI BALDASSARRE

Baldassarre, non sei anche tu uno di quelli che rifiutano l'invito? Le scuse che porti sono di un uomo che ha perso la fede!

BALDASSARRE

La fede, no, ma il coraggio di ricominciare, sì.

LA COSCIENZA DI BALDASSARRE

Non è uno qualsiasi che ti aspetta: è il Figlio di Dio e tu devi portargli in dono l'oro. Non sarai diventato egoista per caso?

BALDASSARRE

Tu mi conosci bene: lo sai che l'oro non mi interessa più di tanto. È che mi ha preso una certa stanchezza: sono come quei predicatori, che non sanno più cosa dire perché di fronte a me pare un muro di gomma: i ragazzi non ascoltano!

LA COSCIENZA DI BALDASSARRE

Sono i ragazzi che non ascoltano o sei tu che hai perso la voglia di parlare? Il pessimismo ti allontana da loro.

BALDASSARRE

Non so! A volte, sono pentito di aver rifiutato il viaggio a Betlemme, a volte sono contento di vedere come se la cavano i giovani in un viaggio così arduo.

MELCHIORRE

Baldassarre! Baldassarre! Finalmente ti trovo. Temevo di essere arrivato in ritardo all'appuntamento. Ho trovato chi va al mio posto.

Vieni, entra.

BALDASSARRE

Una ragazza? Sei matto Melchiorre, chi vuoi che dia credito ad una ragazza. Vestita così poi mi sembra una strega!

LA RAGAZZA PUNK

L'abito non fa il monaco!

BALDASSARRE

Ma neppure un Re Mago. Cosa sono quegli orecchini e

quegli aggeggi che ti porti indosso? No, Melchiorre, questa rischi di far morire d'infarto il Bimbo e la madre Maria.

LA RAGAZZA PUNK

Te lo dicevo, Melchiorre, la gente per bene si ferma solo alle apparenze.

MELCHIORRE

Baldassarre, ho parlato con lei! Non essere severo nel tuo giudizio: ha un cuore assetato d'amore!

BALDASSARRE

Sentimentalismi di ragazzine di sedici anni!

MELCHIORRE

È una ragazza che non ha avuto un passato felice.

RAGAZZA PUNK

Io non ho memorie se non due fotografie di quando era all'Istituto da piccola e il ricordo di un uomo grande e grosso che mi aveva chiesto come mai tenessi sempre gli occhi rivolti a terra.

BALDASSARRE

Eri miope o presbite!

MELCHIORRE

Non fare dello spirito, Baldassarre: teneva gli occhi bassi a terra, perché non voleva che gli altri leggessero in lei la tristezza che le velava lo sguardo di malinconia.

BALDASSARRE

Scusami, ragazzina, ma è che sei capitata in un momento brutto per me! Non sono per niente cattivo, ma ho troppi dubbi e tormenti, che mi impediscono di vedere bene quello che devo fare.

MELCHIORRE

Allora ci stai per la ragazzina? Con lei ho letto l'episodio della Samaritana. Mi pare la ragazza giusta per portare la mirra al Bimbo di Betlemme.

LA RAGAZZA PUNK

Non togliermi la speranza, lascia che io vada... Sono pronta a tutto!

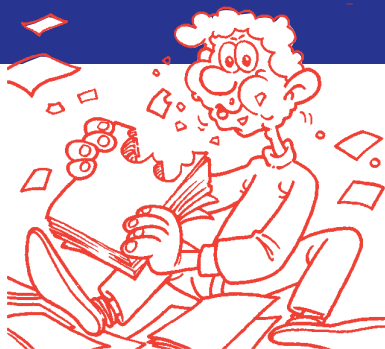
BALDASSARRE

Sentiamo Gasparre. Fra poco dovrebbe arrivare anche lui. Una donna re mago? Saranno contente le femministe d'oggi.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Maria ci mostra Gesù...



... anche se non si vede"

È successo a **Elisabetta**

Luca 1,39-56

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Vangelo di Luca, Bibbia, Nuovo testamento.

Scritto nella seconda metà del 1° secolo.

Non è strano che Maria, incinta di poche settimane, affronti un viaggio, per di più in salita (verso la montagna!), e andando in fretta? Se era soltanto per dare una mano ci sarebbe da ridere. Ma Elisabetta capisce al volo: Maria è lì perché è la madre del Signore. Lei lo dona agli altri con la più reale concretezza che ci possa essere.



DOMANDINA

Prima e più che nelle varie apparizioni, Maria ci viene incontro nelle pagine del Vangelo di suo figlio. Ci precede nell'accoglierlo. Ce lo dona.

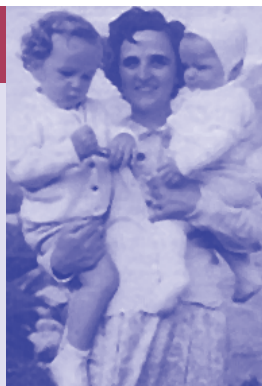
Nell'inno che esplode dal suo cuore, abitato da Gesù, dopo l'incontro con Elisabetta, c'è un riepilogo della storia e c'è anche il suo punto d'arrivo: il "per sempre" di Dio con noi è proprio Gesù. Maria è la nostra compagna di strada e nello stesso tempo è la prima, di tutta l'umanità, che ha raggiunto la meta.

Che cosa può essere per noi, anche oggi, Maria?

È SUCCESSO ANCHE A...

Gianna Beretta Molla (1922-1962)

Morire a quarant'anni, con tre figli ed un marito che ti adora, per non mettere a rischio con la chemio e le radiazioni la vita del quarto figlio che si sta formando in grembo. Gianna era medico, sapeva quel che rischiava: tutto.



“Scegliete il bimbo, lo esigo”

“**C**on impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno hai continuato la tua missione di madre e di medico sino agli ultimi giorni della gestazione. Pregavi e meditavi. Ricordo che l'abituale tua serenità per la bellezza, la vivacità e la salute dei nostri bimbi erano a volte velati da una intima preoccupazione. Temevi e trepidavi che la creaturina in seno potesse nascere sofferente.

Pregavi e pregavi perché così non fosse.

Più volte mi hai chiesto perdono se mi eri di preoccupazione.

Mi dicesti che mai come allora avevi bisogno di amorevolezza e comprensione. Non una parola da parte tua a me, in tutti quei lunghi mesi, sulla tua consapevolezza, come medico, di quanto ti attendeva.

E questo, certamente, per non farmi soffrire.

Mi preoccupava quel tuo silenzioso riordinare per giorni e giorni ogni angolo della nostra casa, ogni cassetto, ogni abito, ogni oggetto personale, come per un lunghissimo viaggio. Ma non ho osato chiedermi e chiederti il perché.”

(Ricordi del marito)

Leggi notizie sulla vita di Gianna nell'Appendice finale “VITE”

4

Anche noi dobbiamo partorire



Dare alla luce un figlio significa essere preparati a dare tutta la propria vita. Gianna sapeva che sarebbe morta durante il parto. Maria ha totalmente affidato la sua vita a Dio per donare a noi l'Emanuele, Dio-con-noi. E noi? Siamo cristiani, ognuno di noi è chiamato a lasciare nascere Cristo nella propria vita anche a prezzo di donarla totalmente. Nonostante questo spesso trascuriamo le scelte spirituali, dimenticando che non si vive di solo pane... Quali sono le scelte che abbiamo fatto finora a livello spirituale, quali quelle che vorremmo fare? Scegiamone una, e mettamola in pratica già da oggi, anche se fosse soltanto pregare un pò di più, leggere la Bibbia, meditare qualche minuto, pensare alla propria crescita... Dal granello di senapa nasce una grande pianta.

preghiera *CANTICO DEL FIORE*

L'inverno è passato.
 Con la tua benedizione
 è giunto il tempo
 in cui Dio inonda la terra
 della bellezza dei fiori.
 O Maria,
 la tua stagione è la primavera:
 dona al mio giardino
 il tuo soave profumo.
 Spicchio di melagrana
 la tua guancia:
 il mio cuore ne è entusiasta.
 I tuoi miracoli
 sono più numerosi
 dei grani delle spighe
 o dei chicchi dei grappoli d'uva.
 E lo Spirito proclama:
 «È giunto il tempo
 della messe!».

Nella Chiesa piena di fiori
 il tuo nardo prezioso mi attira
 sulla strada della salvezza.
 Fammi fuggire
 con l'agilità del cervo
 l'infido serpente, dal veleno
 mortale.
 Chi poteva riaprire
 la porta del giardino
 da cui furono scacciati
 i nostri progenitori,
 se non la tua giustizia?
 Rallegrati, Maria:
 per te Adamo ritorna dall'esilio
 ed Eva, in mezzo ai fiori,
 esulta ricolma di gioia.

Inno etiopico Máhlèta Tsegè

Quinto incontro

“Prostrarsi in adorazione. Prostrarsi e adorare”

Due cose proprio che non sappiamo più dove stanno di casa!



ACCENSIONE

Publicità (poco) occulta

Mettetevi d'accordo per portare alcune riviste, giornali, forbici e colla. Non dovrebbe essere poi così difficile trovarli....

Divisi in gruppi di tre/quattro persone create un collage di immagini ritagliate. Cosa dicono i giornali? Che proposte emergono? Di fronte a chi o cosa dobbiamo inchinarci? Quali sono gli obiettivi, le mete a cui dovrebbe tendere la nostra vita?

Le fotografie ritagliate vanno incollate su un cartellone. Ogni gruppo si impegna nel curare anche la composizione. È importante anche il modo e la forma in cui disponiamo le immagini e lo sono pure le scritte, i disegni e le spiegazioni che vorremo aggiungere. Alla fine ogni gruppo può esporre il proprio lavoro. Cosa si nota? C'è un filo conduttore?

Voci

Il cieco nato prima di parlare si butta in ginocchio davanti a Gesù. Sta in ginocchio. Nessuna parola. Un solo gesto. Oggi non siamo più abituati a stare in ginocchio. Fa male. Noi abbiamo tutto. Pensiamo di non avere bisogno di niente e di nessuno. E così a messa ci appoggiamo ai muri.

(Filippo, 22 anni)

Magici Magi



“I tre a consiglio”

17^a puntata

MELCHIORRE

Gasparre, chi arriva con te!

GASPARRE

Il mio sostituto. Ciao, Baldassarre. E tu chi hai trovato?

BALDASSARRE

Io, nessuno! Sto quasi pensando di andare io...

GASPARRE

Eh, no, o tutti e tre o nessuno! Il mio è una "bomba". Vieni avanti. Fa parte della Caritas della parrocchia.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Buon giorno Baldassarre, buon giorno Melchiorre!

MELCHIORRE

Ci conosci già? Quando ci hai incontrati!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Sono andato per esclusione. Ho parlato con Gasparre, rimanevate voi due, Melchiorre è il nero, Baldassarre è il vecchio, quindi lui. La mia nonna mi ha parlato spesso di voi.

BALDASSARRE

Erudito il ragazzo. Sappi che io non sono poi così vecchio: ho la stessa età degli altri due. Alle nostre spalle; duemila anni di storia!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Io sono il sostituto di Gasparre e gli altri due?

MELCHIORRE

Per adesso ce n'è una: è quella ragazza punk!

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

La conosco: viene alla Mensa Caritas ma frequenta delle compagnie, che non mi piacciono troppo.

MELCHIORRE

Il Signore è venuto per i peccatori, per i malati e non per i sani.

GASPARRE

Hai trovato una ragazza? Melchiorre, hai bevuto? Una ragazza per un viaggio così lungo e rischioso! No, non è possibile.

RAGAZZA PUNK

Io sono abituata a vivere sulla strada, con la famiglia che mi trovo, la strada è la mia casa. Non temere, so anche difendermi.

BALDASSARRE

Gasparre io ho già parlato con Melchiorre. Per me va bene: ha voglia di cambiare, di conoscere il Bimbo... Sono io che non ho ancora trovato nessuno.

UN GIOVANE IN RICERCA

Scusate, sapete dirmi dove abita un certo Baldassarre. So

che sta cercando un giovane per un viaggio.

BALDASSARRE

Sono io! Chi ti ha parlato di me?

UN GIOVANE IN RICERCA

Un amico, al quale ti sei rivolto e che ti ha detto di no. A me interessa conoscere, sapere: "Dare un senso alla vita può condurre alla follia, ma una vita senza senso è una barca che aspira al mare eppure lo teme".

LA RAGAZZA PUNK

Antologia di Spoon River! Bellissima citazione!

BALDASSARRE

Tu cosa vai cercando?

UN GIOVANE IN RICERCA

Un senso alla vita: io è come se vivessi su un'isola, contanti soldi in tasca e non so per chi spenderli e come spenderli.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Dalli alla Caritas... ci pensa lei a spenderli bene, per i poveri!

BALDASSARRE

Ho capito il tuo stato d'animo: tu sei un ragazzo soddisfatto ma allo stesso tempo inquieto, non hai ancora scelto qualcosa di grande per la tua vita. Ecco la mia proposta: mettili in cammino verso Oriente, là potrai trovare Chi calmerà la tua fame e sete di senso.

UN GIOVANE IN RICERCA

Eccomi io sono pronto a seguirvi.

MELCHIORRE

Non devi seguire Baldassarre, ma i tuoi due amici giovani, che sono qui con te. Tutti e tre siete chiamati a trovare il Bimbo re dei Re. Trovatolo dovete portare i nostri doni: tu gli darai oro, riconoscendo in lui la regalità.

GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Io l'incenso perché il Bimbo è figlio di Dio.

LA RAGAZZA PUNK

E io la mirra perché il Figlio di Dio darà la sua misura del suo amore per noi, morendo in croce.

UN GIOVANE IN RICERCA

Ci sto, quando partiamo?

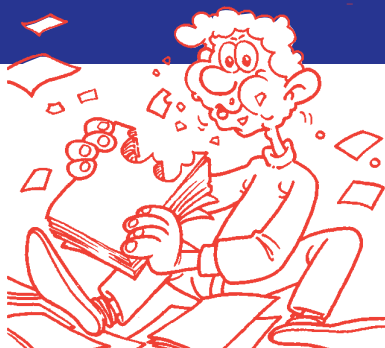
GASPARRE

Perché tanta fretta? Prima ci vuole una buona preparazione. Venite, venite anche voi Melchiorre e Baldassarre. Il Corso di formazione ha inizio.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Prostrarsi in adorazione..



...non da sottomessi. Ma da liberati!"

È successo a un **cieco nato**

Giovanni 9,1-9.13-14-16.26-34b-41

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». (...) Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. (...)

Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?»

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». (...) E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!».

E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»



Vangelo di Giovanni, Bibbia,
Nuovo testamento.

Giovanni era forse il discepolo che conosceva più intimamente Gesù, "il discepolo che Lui amava"

Un consiglio: gustatevi la lettura integrale dell'episodio.

Ci sono tenebre che offuscano gli occhi e altre che avvolgono la mente e il cuore. Anche per Gesù è più facile vincere le prime. Soprattutto se le altre sono tenebre di cui non si sospetta l'esistenza.

Perché ci si crede perfetti e "in garanzia": garantisce il Dio che crediamo di possedere.



FACCIAMO ANCHE NOI DOMANDE AL CIECO

Il cieco guarito si inginocchia davanti a Gesù. Ne riconosce la potenza, ha veduto la verità di quanto egli dichiara, di essere il Messia. Ma può anche vedere la propria verità: Gesù non lo ha solo guarito, lo ha salvato dall'accusa di essere un peccatore che si meritava il suo handicap. Gli ha rivelato la sua grandezza di uomo in cui si doveva manifestare l'opera di Dio.

Inginocchiarsi è umiliarsi?

In tutto l'episodio sono si scontrano due opposte immagini di Dio. Il cieco si è trovato in mezzo, costretto a scegliere. Pagando con l'espulsione dalla sua comunità. Ma guadagnando se stesso.

Come cambia la considerazione di me stesso e dei miei limiti passando dall'immagine di Dio dei farisei a quella di Gesù?

È SUCCESSO ANCHE A.

Jean Vanier

Avere un fisico da atleta, essere figlio del governatore generale del Canada, diventare ufficiale di marina a vent'anni, laurearsi in filosofia... e mollare tutto per stare con i matti e gli handicappati. Starci proprio materialmente, mettendo su casa con loro. Succede, se si scopre il mistero che si cela nelle ferite dei più deboli.



“Adorare lui... ma dove, come?”

“**M**i ricordo che un giorno a Parigi sono stato avvicinato da una donna che aveva l'aria fragile e ferita. Mi chiedeva dieci franchi. Ho voluto sapere il perché e mi rispose che era appena uscita dall'ospedale psichiatrico e che era malata. Abbiamo iniziato a parlare e a un certo punto mi sono reso conto che se continuavo sarebbe diventato troppo pericoloso perché di certo l'avrei invitata a pranzo e non avrei più potuto lasciarla per la strada. E ho sentito salire dentro di me ogni sorta di potenza che mi diceva di fermarmi. Le ho dato dieci franchi e sono andato all'appuntamento che avevo.”

“Quando sono venuto a Trosly-Breuil, questo piccolo villaggio a nord di Parigi, ho raccolto Raphael e Philippe. Li ho invitati a venire con me a causa di Gesù e del Vangelo. È così che l'Arca fu fondata. Tirandoli fuori da un asilo, sapevo che era per tutta la vita [...] Il mio scopo, creando l'Arca, era di fondare una famiglia, una comunità per e con quelli che sono deboli e poveri a causa di un handicap mentale e che si sentono soli e abbandonati.”

“Nel cuore del povero c'è un mistero. Gesù dice che tutto quello che si fa all'affamato, a chi ha sete, che è nudo, malato, in prigione, straniero, è a Lui che lo si fa: ‘Tutto quello che fai al più insignificante dei miei fratelli, è a me che lo fai’. Il povero nella sua insicurezza totale, nella sua angoscia e nel suo abbandono, si identifica a Gesù. Nella sua povertà radicale, nella sua ferita evidente, si trova celato il mistero della presenza di Dio.”

“Accogliere non è per prima cosa aprire la porta della propria casa, ma aprire le porte del proprio cuore e perciò diventare vulnerabili. È uno spirito, un atteggiamento interiore. È prendere l'altro all'interno di sé, anche se è sempre un rischio che disturba e toglie sicurezza: è preoccuparsi di lui, essere attenti, aiutarlo a trovare il suo posto... DARE LA VITA significa essere colmi di sacro stupore e di profondo rispetto davanti al mistero della persona; significa vedere al di là di tutto quello che è spezzato.”



Con gli occhi di Dio

Come i farisei considerano il cieco nato? Come lo considera Gesù? Impegno.

In ognuno di noi c'è un tesoro di oro puro da cercare e valorizzare. È in noi, ma non nasce soltanto da noi: cerchiamo di riflettere su quanto di ciò che siamo nasce dal fatto di essere amati da Gesù, quanto il suo amore ha agito in noi per trasformarci, quanto dell'amore che noi dimostriamo nasce da un amore che ci è stato rivolto. Sapresti fare una percentuale?

preghiera **SIGNORE SONO QUI**

Signore,
sono qui
ancora una volta a messa

Un'altra settimana è passata.

Nel gioco, a scuola, a casa,
con gli amici,
mi sono presto stancato
di mettermi in comune: di
"spezzarmi" per gli altri.

Ho stretto le mani a pugno
E ho temuto gelosamente per me
Quello che ho ritenuto
fosse mio.

Signore
Sono ancora qui.
Incerto
La tua Parola mi aveva
illuminato.
Poi, per le strade dei giorni
sono stato trasformato e vinto
dalle tante parole del mondo

Esse urlano,
Signore,
Tu invece pari piano
Parlami ancora, Signore.

I miei orecchi
impareranno ad ascoltarti.

Sono ancora qui Signore,
a messa.
Domenica,
uscii di chiesa
con il cuore pieno.
Volevo anch'io
riassumere la mia vita
nel segno del pane spezzato
e del vino versato per tutti.

Ma, a poco a poco,
l'egoismo è tornato a vincermi
e ho ricominciato a
risparmiarmi

Signore, sono ancora qui,
sazio di egoismo
e affamato di amore.
Tu
perdonami ancora
e donami la forza
di ricominciare

Don Tonino Lasconi
(da "Amico Dio" ed A.V.E., 1981)

Sesto incontro

“Un’esperienza importante di adorazione: la bocca aperta e afona, davanti al mistero”



ACCENSIONE

CIAO mi chiamo Valentina, ho 15 anni, è il secondo anno che partecipo alla festa dei giovani....e devo dire che sono molto contenta e fortunata di parteciparvi.... comunque passiamo alle cose importanti! Ho provato forte emozione quando ho visto 3500 ragazzi riuniti sotto il grande abbraccio del Signore... e sapere che ci sono ragazzi che credono così fortemente a Dio che provo una sensazione di gioia immensa... Vi GRIDO un GRAZIE con tutto il cuore!!! Dovete sapere che a scuola mia deridono la mia fede il mio credo... mi bestemmiano in faccia e ridono, ma io non mi vergogno di dire che io credo in Dio... però alcune volte non so come difendermi e mi SENTO SOLA!
Io non condanno la loro scelta, io rispetto le loro opinioni e cerco di "lanciarli" la parola di Dio come posso!!! (Premetto che non voglio imporre niente a nessuno).
Mi ero arresa... ma quando ho visto che 3500 erano riuniti per pregare e per ringraziare l'immenso amore che Dio ci dona ogni giorno... mi sono commossa e in quel momento avrei voluto che anche i miei compagni di classe e i miei professori fossero lì con me!!!

www.donboscoland.it/articoli/

Non c'è che dire: è proprio una brutta abitudine la bestemmia. Perché tante persone bestemmiano? L'esperienza dell'incontro con Dio non solo non solo produce la lode ma molto spesso è talmente forte da lasciarci senza parole... Traete le vostre conseguenze.

Voci



*Dio per capire l'uomo si è fatto uomo, si è incarnato...
bisogna viverle certe esperienze per poterle parlare, non si può parlare di fame a stomaco pieno;
nè di ansie e di dolori, di frustrazioni, quando nel nostro animo ci sono gioie, soddisfazioni, tranquillità;
bisogna viverle pagando di persona per capire, comprendere, giudicare e giustificare.*

(Don Luigi)

Magici Magi



“Informazioni per il viaggio”

18^a puntata

GASPARRE

Eravamo in attesa di un Segno ed il Segno è stato una Stella.

MELCHIORRE

Era splendida, luminosa, con una scia lunga...

BALDASSARRE

Una stella cometa! Nei nostri Libri avevamo letto che in qualche parte d'oriente doveva essere nato il Bimbo, che avrebbe dato nuove speranze al mondo.

GASPARRE

Abbiamo lasciato tutto per seguire la Stella.

MELCHIORRE

Non sapevamo dove saremmo arrivati.

BALDASSARRE

Eravamo giovani, senza paure. Eravamo curiosi...

GASPARRE

Curiosi e assetati di incontrare il Re dei Re. Il nostro mondo aveva bisogno di pace, di buone notizie!

MELCHIORRE

Il viaggio non è stato breve. È durato mesi.

BALDASSARRE

La gente per strada ci fermava e ci chiedeva: dove state andando?

LA RAGAZZA PUNK

Ma a nessuno interessava la Stella? Il segno era solo per voi?

IL RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Strano che non ci fossero altri a seguire il segno: l'astrologia era una scienza popolare ai vostri tempi.

IL RAGAZZO IN RICERCA

Quando non ci si stupisce di quel che avviene, vuol dire che si sta troppo bene o che si è contenti di quel che si è e non si ha voglia di conoscere di più. Io ho letto molti libri, ho interpellato tanti testimoni: mi pare che oggi ci sia una gran confusione di testimoni, ma le loro parole confondono... Ecco perché intraprendo il viaggio verso Gerusalemme.

GASPARRE

La gente non ci ha seguito neppure vedendo il nostro entusiasmo.

MELCHIORRE

Per me ci prendeva per matti. Dare fiducia ad una Stella.

BALDASSARRE

Arrivati a Gerusalemme, nessuno sapeva niente: siamo stati al palazzo del Re.

IL RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Era Erode! Di lui ho letto cose tremende, terribili: era un potente sanguinario. Feroce.

GASPARRE

E debole come tutti i potenti, che la gente teme ma non ama.

MELCHIORRE

Era anche ignorante delle cose di Dio.

BALDASSARRE

Troppo occupato a difendersi dagli intrighi di corte, troppo sicuro di sé per porsi delle domande, che potevano mettergli addosso le inquietudini della morte e del dopo la morte, per esempio.

UNA RAGAZZA PUNK

Chi ha, molto spesso non è. Si crede immortale ma è come tutti noi, cresciuti sulla strada. Entrati nella storia, ne usciamo tutti... Il Bimbo di cui parlate, mi aiuterà a capire l'Oltre, il dopo la morte?

GASPARRE

Gli abbiamo chiesto "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Siamo venuti per adorarlo?"

MELCHIORRE

Ad Erode venne un colpo. Si fece paonazzo in volto e, ignorante qual'era, fece chiamare i sommi sacerdoti a corte ed anche gli scribi, interpreti rigorosi delle Scritture di Dio.

IL RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Lo ha visto come un concorrente, uno che gli avrebbe rubato il potere. Se avesse usato la ragione avrebbe capito che il termine "adorazione" apparteneva ad un altro mondo, quello religioso: gli uomini non si adorano, si omaggiano, si rispettano, si venerano...

BALDASSARRE

Mentre aspettavamo i sacerdoti, Erode ci trattava bene, ci fece accomodare... Pensavamo fosse sincero.

MELCHIORRE

Non avevamo motivi di dubitare; Ci sono persone talmente abituate a mentire...

IL RAGAZZO IN RICERCA

Noi le chiamiamo facce di bronzo.

GASPARRE

Ecco, Erode, appariva una faccia di bronzo...

Lo capirete più tardi

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)




"A bocca aperta...  ...con aperti anche gli occhi, gli orecchi, la mente e il cuore"

È successo a due che andavano a Emmaus

Luca 24,13-32

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleòpa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».



Vangelo di Luca, Bibbia, Nuovo testamento. Scritto nella seconda metà del I° secolo.

Un fuoco dentro, che non brucia ma scalda. L'abbiamo già incontrato. E la sintesi di ciò che significano il cammino insieme, la spiegazione delle Scritture, il pane spezzato, gli occhi che finalmente vedono. Il risorto è Dio con noi per sempre. E noi con Lui in



DOMANDE COPIATE

Adorare non significa solo stare fermi, immobili, in silenzio, da soli.

Si adora mettendosi in cammino (i Magi!), mettendosi a tavola, stando in compagnia.

Si ascolta Lui, si gusta Lui, si vede Lui nei modi in cui Lui decide di farsi trovare.

Si adora perché ci si è incontrati con Lui e lo si è riconosciuto.

Come sto ad adorazione?

È SUCCESSO ANCHE A...

Oscar Romero (1917-1980)

Non era una testa calda, tanto meno un comunista. Lo dicevano i suoi nemici, a cominciare dal dittatore del paese e dai suoi ministri, perché non sapevano spiegarsi le sue mosse. Che sembravano sovversive: elencare durante la messa, con nome e cognome, gli scomparsi; pregare, durante la messa, per gli uccisi. Era invece semplicemente un cristiano-vescovo che viveva quanto diceva a parole: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, dato per voi. Vivere come Gesù. E morire con lui, ucciso sull'altare proprio nell'istante della celebrazione del Calvario e della risurrezione. Chi ha occhi per vedere, qui può vedere un grande segno.



Offrire il proprio sangue insieme a Cristo

“**I**n questo Calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza”.

Il 24 marzo 1980 il Vescovo Oscar Romero, proprio nel momento in cui sta elevando il Calice nell'Eucarestia viene assassinato a colpi di fucile perché scomodo ai politici che detenevano il potere in Salvador. Le sue ultime parole sono ancora per la giustizia. Da quel giorno la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: “Se mi uccideranno – aveva detto – risorgerò nel popolo salvadoregno”.

Leggi la vita del Vescovo Oscar Romero nell'Appendice finale “VITE”
Esiste anche un bellissimo film (“Romero”, anno 1989, durata 145', TITANUS)
sulla sua storia.



Recati a messa almeno 10 minuti prima dell'inizio e della celebrazione e prenditi il tempo di pregare con questo testo. Poi resta in silenzio.

“**S**ignore, mio Dio, mio creatore e redentore, io desidero riceverti oggi con quella amorosa venerazione, con quei sentimenti di lode e di onore, di giusta gratitudine e d'amore, con quella fede e speranza e purità di cuore, con i quali ti desiderò e ti ricevette la santissima Madre tua, la gloriosa Vergine Maria, quando, all'Angelo che le annunciava il mistero dell'Incarnazione, rispose, in devota umiltà: "Ecco la serva del Signore; sia fatto a me secondo la tua parola" (Lc. 1,38). E come il tuo precursore Giovanni Battista, il più grande tra tutti i santi, alla tua presenza, sobbalzò di gioia, nel gaudio dello Spirito Santo, mentre era ancora nel grembo della madre; e come di poi, scorgendo Gesù camminare tra la gente, disse con slancio devoto, abbassando grandemente se stesso: "l'amico dello sposo, che gli sta accanto e lo ascolta, gioisce profondamente alla sua voce" (Gv 3,29), così anch'io bramo di essere acceso di santo e grande desiderio e di darmi a te con tutto il mio cuore.”

preghiera

Signore Gesù,
riguardo alla messa
stiamo a un bivio:
o continuiamo
ad andarci stancamente
finchè la nonna
non si sarà stancata
di farci la predica,
oppure ci decidiamo a capirla

La tua Parola ci illumina:
la Messa non è una preghiera
per farti contento,
né una mezz'ora
di sofferenza o di noia
che ti offriamo in cambio
di un compito in classe riuscito.
Non è nemmeno
una serie di bei canti

La Messa è fare come Te

Tu sei vissuto
facendo del bene a tutti.
Nell'ultima cena

ERANO ASSIDUI NELLA FRAZIONE DEL PANE

hai voluto
riassumere la tua vita
in una celebrazione: la Messa
e ci hai detto di ripeterla
in memoria di te

Ogni volta che ci riuniamo,
come i primi cristiani
a "spezzare il pane"
ricordiamo la tua vita:
tu vieni tra noi e ti fai mangiare
per darci la forza
di vivere come Te

La Messa è il riassunto
di quello che Tu
hai fatto ogni giorno

La nostra Messa
sia il riassunto di quello
che facciamo ogni giorno.

Don Tonino Lasconi
(da "Amico Dio" ed A.V.E., 1981.)

Brano tratto da
"Limitazione di
Cristo". Uno tra i
libri più diffusi
nel mondo (si
contano più
di 3000
edizioni). Il
manoscritto
fu
pubblicato
anonimo
nel 1418.

QUARTA TAPPA:

la condivisione

(aprile - maggio 2005)



“Le tracce”

- 1 – Quale oro abbiamo per Dio... Rom 6,1-10 ... e Dio ci rende più preziosi dell'oro
I BATTEZZATI
- 2 – Quale incenso abbiamo per Dio... Galati 5,13-26 ... e Dio ci rende tempio in cui abita lo Spirito
QUELLI CHE SONO DI CRISTO
- 3 – Quale mirra abbiamo per Dio... 2Cor 4,7-18 ... e Dio trasforma in vit la nostra morte
I CRISTIANI SCONVOLTI
- 4 – Quale oro abbiamo per gli altri... 1Cor 13ss. ... Noi stessi trasformati in oro da Dio
QUELLI CHE SANNO AMARE
- 5 – Quale incenso abbiamo per gli altri... Filemone 1,1-17. ... Noi stessi trasformati in incenso per gli altri
FILEMONE e ONESIMO
- 6 – Quale mirra abbiamo per gli altri... 1Cor 15,3-19 ... Noi stessi trasformati in mirra per gli altri
I RISORTI

Scoprire quali doni si hanno, quali si vogliono donare e quali si devono ancora acquisire, per essere in grado di donarli. Alcuni doni forse ce li siamo portati da casa; altri li abbiamo guadagnati lungo la strada. Come sono questi doni dei Magi: oro, incenso, mirra...cosa vogliono dire oggi? Nel tradizionale presepe, ogni “categoria” porta a Gesù qualcosa di diverso... e noi?

Primo incontro

“Quale oro abbiamo per Dio?”



ACCENSIONE

Il segreto del paradiso

A gruppetti di due o tre persone leggete attentamente questa breve storia e cercate di indovinare il finale.

Mi raccomando non andate a leggerlo altrimenti non c'è gusto!

U

na volta un samurai grosso e rude andò a visitare un piccolo monaco. «Monaco», gli disse «insegnami che cosa sono l'inferno e il paradiso!».

Il monaco alzò gli occhi per osservare il potente guerriero e rispose con estremo disprezzo: «Insegnarti che cosa sono l'inferno e il paradiso? Non potrei insegnarti proprio niente. Sei sporco e puzzi, la lama del tuo rasoio si è arrugginita. Sei un disonore, un flagello per la casta dei samurai. Levati dalla mia vista, non ti sopporto».

Il samurai era furioso. Cominciò a tremare, il volto rosso dalla rabbia, non riusciva a spicciare parola. Sguainò la spada e la sollevò in alto, preparandosi a uccidere il monaco...

FINALE
«Questo è l'inferno», mormorò il monaco. Il samurai era sopraffatto. Quanta compassione, quanta resa in questo omicidio che aveva offerto la propria vita per dargli questo insegnamento, per dimostrarli l'inferno! Lentamente abbassò la spada, pieno di gratitudine e improvvisamente colmo di pace. «E questo è il paradiso», mormorò il monaco.

Ed ora la morale. Il Samurai andava a cercare il monaco, ed ha trovato un uomo pronto a donargli la sua vita.

Incredibile vero? È un pò ciò che succede quando incontriamo Dio: riceviamo molto (ma molto di più) di quello che ci saremmo aspettati e di quello che diamo.

Voci

Caro virtual boy, sei l'unico raggio di sole della mia vita. Se dovessi scegliere fra te e la mia vita sceglierei te. Perché ho solo te.

(Sara, 15 anni
ad un ragazzo virtuale creato da un portale Internet)

Magici Magi



“Continua l'aggiornamento”

19^a puntata

MELCHIORRE

Quando giunsero i Sommi Sacerdoti, noi rimanemmo a bocca aperta: avevano l'aspetto di persone sagge, timorate di Dio, sapienti e profondi conoscitori delle cose del Cielo.

GASPARRE

Diedero la risposta che noi ci attendevamo, che pensavamo attendesse Erode, tutta la gente di Gerusalemme.

BALDASSARRE

Il Bimbo, come dice il profeta, nascerà a Betlemme!

MELCHIORRE

Erode ci disse: “Andate e informatevi del bambino e poi venite a dirmelo, che verrò anch'io ad adorarlo”.

GASPARRE

Eravamo stupiti di quel che ci diceva, ma ancor più stupiti che nessuno dei sacerdoti ci abbia seguito.

LA RAGAZZA PUNK

Vi hanno considerato tutti degli illusi!

BALDASSARRE

Hanno ragionato ma non con il cuore. Tra di loro hanno detto: “Impossibile che sia nato l'Atteso delle genti e abbia dato un segno a degli stranieri e non a noi, che siamo i Sommi Sacerdoti del popolo!”.

MELCHIORRE

In verità, un segno l'avevano dato prima a delle persone considerate “guaste” da loro, messe al margine, che vivevano fuori della città, ma fuori anche dagli orizzonti dei giusti: i pastori, che vivevano con i loro greggi fuori dalle mura.

LA RAGAZZA PUNK

È venuto per i malati, per i peccatori, per la gente della strada come me!

GASPARRE

Appena fuori della città, la Stella riapparve!

UN RAGAZZO IN RICERCA

La città non meritava la sua luce!

MELCHIORRE

Ci condusse a Betlemme, la città del pane e si fermò fuori di una casa povera.

BALDASSARRE

Era abitata da una famiglia di operai.

GASPARRE

Siamo entrati: c'era una Donna con in braccio il Bimbo. Vicino un uomo, Giuseppe, che scoprimmo dopo era chiamato “L'ombra del Padre”, colui che dava sicurezza alla famiglia.

UN GIOVANE IN RICERCA

Non vi è venuto nessun dubbio, di fronte a tanta povertà? Un Re non nasce povero, non è figlio di operai...

GASPARRE

La Stella si era fermata sopra quella casa, non ci siamo fatti domande, ci siamo inginocchiati e gli abbiamo dato i nostri doni...

UN GIOVANE IN RICERCA

L'oro al Re...

LA RAGAZZA PUNK

L'incenso al figlio di Dio...

IL GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

La mirra a chi sarebbe morto per liberarci dalla morte.

MELCHIORRE

Bene! Avete imparato bene! Ma la storia non è finita! Non siamo tornati da Erode!

GASPARRE

Un angelo, in sogno, ci avvisò di cambiare strada. Erode non voleva adorare il bimbo ma ucciderlo.

LA RAGAZZA PUNK

È un mondo triste, quello in cui uccidono i bambini.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va’ e parla al tuo popolo”.

(Ezechiele 3,3)



“Che oro abbiamo per Dio..” ← → ...e Dio ci rende più preziosi dell’oro”


Succede a **tutti i battezzati**

Romani 6,3-11.23

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (...)

Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.



Lettera ai Romani, Bibbia, Nuovo testamento. Scritta da Paolo, che era a Corinto, durante l'inverno del 57/58.

Noi siamo già morti. E anche sepolti, se siamo stati battezzati.

Morti e sepolti con Cristo. Ma insieme a lui abbiamo incominciato a vivere una nuova vita.

Una vita come la sua.

I tesori di una vita senza Dio marciscono. E non c'è tesoro che possa comperare quello che ci viene regalato: una vita come quella di Dio. Eterna, perché lui è l'eterno.



DOMANDE

In un'altra lettera Paolo scrive anche che “Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor. 8,9). Al cospetto di Dio si sconvolgono i nostri concetti di valore. Quando crediamo di regalare, riceviamo. Quando crediamo di perdere, vinciamo.

Quali sono le nostre debolezze che Dio trasforma in oro?

Il battesimo: forse anche a noi è capitato di pensare che sarebbe stato meglio lasciarci crescere e farci decidere da soli se riceverlo o meno.

Quali sono i presupposti nascosti di questo modo di vedere il battesimo?

È SUCCESSO ANCHE A...

Padre Massimiliano Kolbe (1894-1941)

Di uomini e donne, nel lager, ne morivano tutti i giorni. Se non era oggi, poteva essere domani. Padre Kolbe, offrendosi alla morte al posto di un altro, non sapeva se ne avrebbe allungato la vita per un mese, per un anno, o per decenni. Non sapeva nemmeno se era una brava persona, uno che se lo meritasse. Ma forse, col suo gesto, voleva che ci affacciassimo tutti su un'altra la vita: quella infinita che solo un amore infinito ti spalanca.



Annunciare la resurrezione morendo?

“**P**oi venne quel giorno in cui un detenuto del blocco 14 riuscì a fuggire. Per tre ore tutti i blocchi vennero tenuti sull'attenti. Alle 21, per la misera cena, le file vengono rotte. Il blocco 14 dovette stare immobile mentre il loro cibo veniva versato in un canale.

Il giorno dopo, il blocco rimase tutto il giorno allineato immobile, sulla piazza: guardati, percossi, digiuni, sotto il sole di luglio. Si procedette allora alla decimazione: per il prigioniero fuggito dieci condannati a morte nel bunker della fame. Un condannato, al pensiero della moglie e dei figli, grida. A un tratto l'incredibile: P. Massimiliano esce dalla fila, si offre in cambio di quell'uomo che nemmeno conosce. Lo scambio viene accettato. Il miracolo per intercessione di P. Kolbe, Dio lo compie in quell'istante. Non molti poterono udire. Ma tutti ricordano un particolare... Kolbe uscì dalla fila e si diresse diritto, "a passo svelto" verso il Lagerfuehrer Fritsch, allibito che un prigioniero osasse tanto.

Per il Lagerfuehrer Fritsch i prigionieri erano solo dei numeri.

P. Kolbe lo costrinse a ricordare che erano uomini, che avevano una identità. "Che cosa vuole questo sporco polacco?". "Sono un sacerdote cattolico. Sono anziano (aveva 47 anni). Voglio prendere il suo posto perché lui ha moglie e figli"

Trovi notizie sulla la vita di Massimiliano Kolbe nell'Appendice finale "VITE"

PROVACI !



Hai il tuo pane?

Ormai dovrebbe essere chiaro. Dio è in grado di trasformare la morte in vita, le debolezze in oro... il nostro pane nel suo corpo. L'impegno di questa settimana consiste nell'informarsi come si prepara il pane azzimo, procurarsi gli ingredienti e cuocerne un poco nel forno di casa. La mamma protesta? Ditegli che si trasformerà in oro. Utilizzate questo pane per una celebrazione eucaristica.

preghiera

Sai Gesù,
se fossi con te in cielo,
ti donerei:
una fetta di luna,
una punta di stella,
un raggio di sole.
Se ti vedessi vicino a me
qui sulla terra,
ti darei:
un pugno di polvere,
una fiamma di fuoco,
un soffio di vento.
Ma in fondo non mi interessa
dove sei,
so che mi stai ascoltando
e so che ti basta
un atto,
un atto d'amore vero:
il mio sorriso.

Laura, 17



Secondo incontro

“Quale incenso abbiamo per Dio?”

E chi incensiamo?



ACCENSIONE

A.L. (associazioni libere)

Per fare questa attività ci vuole un minimo di preparazione, ma ne vale la pena!

L'animatore (comunque colui che prepara questo momento) prepara un quindicina o più di fotografie con i più svariati soggetti. Piccole, grandi, a colori, in bianco e nero, con soggetti animati o statici. Queste immagini vengono poste sopra un tavolo in modo che siano tutte visibili. All'inizio dell'incontro, in silenzio, tutti girano intorno al tavolo cercando la foto che meglio rappresenta il loro rapporto con Dio. Una volta scelta la foto ci si siede. La foto comunque viene lasciata al suo posto poiché altri potrebbero aver scelto la stessa. Una volta seduti ad ognuno verrà chiesto di rivelare quale foto ha scelto e perché. Sarà un modo molto curioso e creativo di comunicarsi qual è la nostra immagine di Dio e che rapporto abbiamo con Lui. E un rapporto in cui diamo o riceviamo?



Voci

Credo che i miei genitori, lungi dall'essere pazzi o santi, concepiscano la religione come un mezzo per raggiungere degli scopi pratici, appartenenti alla realtà del nostro mondo. Ad esempio, mio padre prega perché vadano bene gli affari.

(Giovanni Battista, 16 anni)

Magici Magi



“I giovani partono con l’augurio dei Magi” 20^a puntata

GASPARRE

Noi pieni di gioia per quello che avevamo visto, siamo ritornati alla nostra terra.

MELCHIORRE

Abbiamo saputo dopo che Erode, infuriato, aveva fatto uccidere tutti i bambini di Betlemme al di sotto dei due anni.

BALDASSARRE

Una vera strage inutile anche perché Gesù era già stato posto in salvo da Giuseppe e da Maria.

GASPARRE

Per duemila anni siamo tornati a Gerusalemme e a Betlemme.

MELCHIORRE

Siamo diventati personaggi familiari a chi legge le pagine dell’infanzia di Gesù e crede a quanto scritto.

BALDASSARRE

Tutto il mondo è stato illuminato dalla Stella, perché tutti i popoli di ogni razza e nazione sono invitati a rifare il nostro percorso.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

È una vera festa missionaria quella che vi ricorda nella nostra Epifania.

RAGAZZA PUNK

Epifania, che cos’è?

GIOVANE IN RICERCA

Epifania è una parola greca. Vuol dire: “manifestazione”, “rivelazione”.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

È la salvezza del Signore rivolta a tutti i popoli.

GASPARRE

È festa della luce, festa di gioia, d’allegria: l’Atteso è tra noi.

MELCHIORRE

Ora che sapete la storia, tocca a voi partire.

GASPARRE

Se permettete, vi diamo alcuni consigli: seguite la Stella, essa vi guiderà al posto giusto.

BALDASSARRE

Non portate con voi tanta roba: per strada ci sarà chi vi accoglierà. Un pezzo di pane e un pò d’acqua non ve la negherà nessuno.

MELCHIORRE

A tutti augurate la pace. Se sono uomini di pace, vi accoglieranno, altrimenti se non accolgono il dono della pace, abbiate pietà per loro: non sanno quello che perdono.

GASPARRE

Lungo il cammino, leggete la Parola: vi aiuterà a dare senso al vostro cammino.

BALDASSARRE

Vi consolerà nella fatica, vi incoraggerà di fronte alle difficoltà.

MELCHIORRE

Vi farà sentire in compagnia di quel Dio, che vi ha messo sulla nostra strada.

GASPARRE

Ecco i nostri doni: è oro puro, incenso d’Oriente e mirra delicatissima.

MELCHIORRE

Quando troverete il Bimbo, inginocchiatevi.

BALDASSARRE

Sua madre Maria vi accoglierà con gioia

UN GIOVANE IN RICERCA

Sono emozionato: da sempre cerco Dio, forse lo troverò in un Bimbo.

LA RAGAZZA PUNK

Quale privilegio per una ragazza di strada.

MELCHIORRE

Una ex-ragazza di strada!

IL GIOVANE DELLA CARITAS

Speriamo di farcela! Ho un pò di paura.

GASPARRE

Per la vita, non temere: non te la ruberanno. Temi di più lo schermo il sorriso, la presa in giro, l’indifferenza: fanno più male di una sberla, di una bastonata.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Allora, partiamo! Ma la stella dov’è?

UNA RAGAZZA PUNK

Non pretenderai di vederla di giorno.

UN GIOVANE IN RICERCA

Aspettiamo la sera ma possiamo incamminarci lo stesso: io sono munito di bussola. Via verso Oriente!

MELCHIORRE

Guarda che Oriente non è di lì, è dall’altra parte!

GASPARRE

La bussola più sicura è quella del cuore!

BALDASSARRE

È più facile giungere a Dio attraverso il cuore; parola di Pascal. È uno dei libri che ho letto nel tempo libero tra un viaggio e l’altro.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Quale incenso abbiamo per Dio? ... e Dio ci rende tempio in cui abita lo Spirito!"

Succede a quelli che sono di Cristo

Galati 5,16-26

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.



Lettera ai Galati, Bibbia, Nuovo testamento. Scritta da Paolo, che era ad Efeso, verso il 57.

Vivere dello Spirito! Si può?

Attenzione 1. Essere persone spirituali non vuol dire diventare magri, pallidi, quasi invisibili.

Ma vivere come se il nostro respiro fosse Dio stesso. Vivere di lui, senza di lui morire.

Attenzione 2. Non è solo un bel pensiero. Guardare le conseguenze pratiche elencate da Paolo.



LASCIAMOCI FARE DOMANDE

In tutte le religioni gli uomini cercano di elevarsi a Dio. Per simboleggiare questa elevazione fanno salire fumo di sacrifici o di profumi, come l'incenso, verso il cielo. Gesù Cristo ci ha fatto capire che Dio, invece, scende fino a noi, e mescola il suo Spirito col nostro fiato, facendoci condividere la sua stessa vita.

Che effetto ci farebbe l'essere chiamati santi? (Paolo chiama così i cristiani a cui scrive. Quindi anche noi, che lo abbiamo appena letto)

Dio ci ama così come siamo non perché gli vada bene tutto, ma per trasformarci.

Da soli facciamo "opere", con lui facciamo "frutti".

Come ci ha cambiato finora l'incontro con Dio?

È SUCCESSO ANCHE A...

un terrorista

Vivere per terrorizzare gli altri. Oltre la pochezza politica di tale disegno, quale abisso di gelo interiore svela una simile prospettiva? Un gelo che niente potrebbe sciogliere. Se non una prospettiva radicalmente diversa con cui guardare a se stessi. Che ti può essere spalancata da una semplice parola...

Non vi chiamo più servi ma amici!

Quando una persona ritrova la sua dignità la vita fiorisce.

Eravamo in carcere di massima sicurezza. In sei avevamo deciso di morire: uno sciopero della fame spinto alle estreme conseguenze. La vigilia di Natale il cappellano del carcere, Don Salvatore, si presentò dal direttore: “Domani, giorno di Natale, mi rifiuto di celebrare la messa in un carcere, dove dei miei fratelli si stanno lasciando morire...”

Fratelli! Ci aveva chiamati fratelli!

Sospendemmo il digiuno per una dignità che ci aveva fatto riscoprire. Per lui non eravamo assassini feroci, ma “fratelli”.

Fu un gesto molto coraggioso, che ebbe effetto in me più di qualsiasi predica o atto di forza... gesto, che mi è stato d'aiuto e lo è tuttora in questa mia nuova vita di ex brigatista in regime di semi-libertà.

In questi ultimi dieci anni penso di avere fatto molte cose utili e non solo per me: l'impegno in carcere per costruire ponti di comunicazione fra mondi troppo separati; rendere continuamente testimonianza che ogni uomo può cambiare; il lavoro in una cooperativa di solidarietà con adolescenti dal futuro appeso a fili troppo fragili; la famiglia, che cerco di rendere felice. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza quel gesto

Franco Bonisoli
EX – BRIGATISTA



La legge dei santi

Gesù non è venuto ad abolire ma a dare compimento. C'è però una differenza fondamentale: la legge che lui ci lascia è incisa nel nostro cuore con il dono del suo Spirito. Ecco allora l'impegno della settimana. Crea una pergamena oppure una serie di piccoli quadretti (la carta marmorizzata su legno è fantastica!) per incidere questa novità che Gesù ci ha rivelato: noi siamo IN Lui. Ecco alcuni esempi di frasi che potrebbero essere incise su queste nuove tavole della legge.

- IO SONO LAVITE E VOI I TRALCI
- AMATEVI COME IO VI HO AMATO
- VI HO CHIAMATI AMICI
-

Altre frasi che indicano questo stretto rapporto di parentela fra Gesù e noi le puoi trovare tu stesso.

preghiera **VIENI SPIRITO SANTO**

Vieni Spirito Santo
 vieni tra noi
 le nostre lingue
 Sono ancora confuse
 Non ci capiamo
 Non riusciamo mai
 a scinder del tutto
 dalla torre di Babele

Vieni Spirito Santo
 dono di Gesù Risorto
 La pigrizia, l'orgoglio,
 l'invidia,
 le difficoltà d stare insieme,
 la paura di donare
 ci trattengono
 sulla torre di Babele

Vieni tra di noi
 potente e gagliardo.
 insegnaci la lingua
 che tutti comprendono.
 La lingua che non conosce
 età, sesso, stagioni.

Vieni Spirito,
 fuoco d'amicizia e d'amore.
 Vinci le nostre stanchezze
 e le nostre incertezze.

Vieni come un terremoto
 e abbatti
 ogni resistenza all'amore
 e alla vita nuova
 di Gesù Risorto

Terzo incontro

“Quale mirra abbiamo per Dio?”



ACCENSIONE

ASCOLTO DEL BRANO MUSICALE

CANZONE PER UNA AMICA

Di Francesco Guccini

*Lunga e diritta correva la strada
l'auto veloce correva
la dolce estate era già cominciata
vicino, lui sorrideva,
vicino, lui sorrideva*

*Forte la mano teneva il volante
forte il motore cantava
non lo sapevi che c'era la morte
quel giorno che ti aspettava,
quel giorno che ti aspettava.*

*Non lo sapevi che c'era la morte
quando si è giovani è strano
poter pensare che la nostra sorte
venga e ci prenda per mano,
venga e ci prenda per mano.*

*Non lo sapevi, ma cosa hai pensato
quando la strada è impazzita
quando la macchina è uscita di lato
e sopra un'altra è finita,
e sopra un'altra è finita.*

*Non lo sapevi ma cosa hai sentito
quando lo schianto ti ha uccisa
quando anche il cielo di sopra è crollato
quando la vita è fuggita,
quando la vita è fuggita.*

*Dopo il silenzio soltanto è regnato
tra le lamiere contorte
sull'autostrada cercavi la vita
ma ti ha incontrato la morte,
ma ti ha incontrato la morte.*

*Vorrei sapere a che cosa è servito
vivere, amare, soffrire,
spendere tutti i tuoi giorni passati
se presto hai dovuto partire,
se presto hai dovuto partire.*

*Voglio però ricordarti com'eri
pensare che ancora vivi
voglio pensare che ancora mi ascolti
e che come allora sorridi,
e che come allora sorridi.*

La morte e' una realtà' inaccettabile, sconvolgente. Ricordarci delle persone scomparse e' importante, ma a volte può procurarci ancora più' dolore e disperazione. Forse una speranza c'è: i Re Magi hanno regalato a Gesù l'olio dei morti, la mirra: cosa vorrà dire?

Voci

Non muoio vero? Eh che non muoio? Non voglio morire!

(Beniamino, all'ospedale, 5 anni)

1. Non vi fate sedurre, non esiste ritorno. Il giorno sta alle porte, già è qui vento di notte. Altro mattino non verrà.

2. Non vi lasciate illudere che è poco, la vita. Bevetela a gran sorsi, non vi sarà bastata quando dovrete perderla.

1. Non vi fate sedurre, esiste ritorno. Il giorno sta alle porte, già è qui vento di notte. Verrà un altro mattino.

2. Non vi lasciate illudere che è poco, la vita. Non bevete a gran sorsi, non vi sarà bastata quando dovrete perderla.

3. Non vi date conforto: vi resta poco tempo. Chi è dislatto, marcisca. La vita è la più grande: nulla sarà più vostro.

4. Non vi fate sedurre da schiavitù e da piaghe: che cosa vi può ancora spaventare? Morite con tutte le bestie, e non c'è niente, dopo.

Bertholt Brecht

3. Non vi date conforto: vi resta poco tempo. Chi è disfatto, marcisce?. La vita è la più grande: c'è ancora qualcosa di più.

4. Non vi fate sedurre da schiavitù e da piaghe: che cosa vi può ancora spaventare? Voi non morite con tutte le bestie, e non c'è il nulla, dopo.

Hans Kung (teologo)

Magici Magi



“Verso oriente ma la stella dov'è?”

21^a puntata

LA RAGAZZA PUNK

Sono già le dieci di sera, ma la stella non c'è!

UN RAGAZZO IN RICERCA

In alto c'è Sirio, più in là il Carro, la Stella Polare, ma della Cometa neppure l'ombra.

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Oggi abbiamo camminato parecchio. Possiamo fermarci a dormire. Qui c'è un fienile. Facciamo i turni perché la Stella non appaia e scompaia mentre dormiamo.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Io ho già i piedi gonfi.

LA RAGAZZA PUNK

Si vede che sei più abituato sui libri che a camminare per strada.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Ci si stanca anche a studiare. Tu non hai frequentato la scuola? Io sono al quarto anno di Liceo scientifico. Avrei voluto fare il classico, ma il greco non mi affascina più di tanto.

LA RAGAZZA PUNK

Io non ho studiato finché ero in istituto, ho preso la Licenza Media, poi sono tornata a casa e la mia casa non era casa, per cui me ne sono andata prestissimo.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

E i tuoi ti avranno denunciata alla Polizia...

LA RAGAZZA PUNK

Non penso, ero un peso troppo gravoso per la loro libertà. Io sono, quel che dice, un ragazza nata per incidente di percorso.

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Ehi, venite, mi pare di aver visto la stella cadere con una scia di fuoco.

LA RAGAZZA PUNK

È la stella di San Lorenzo!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Un semplice meteorite... La nostra Stella deve essere qualcosa di miracoloso.

RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Tornate a riposare. Alle due, mi date il cambio!

LA RAGAZZA PUNK

È un cielo luminoso. Le stelle mi sembrano fiori sospesi per aria! Quando sono triste mi sembra che piangano, quando sono contenta, che sorridano. Comunque, un cielo senza stelle, è come un cielo senza speranza.

RAGAZZO IN RICERCA

Quante strade dobbiamo percorrere, prima che appaia la nostra Stella! Io non ho mai pregato, ma questa sera sento il desiderio di farlo: Mio Dio, fammi trovare la Stella, questa potrebbe calmare la mia ansia di ricerca.

LA RAGAZZA PUNK

Ti ricordi, Signore, quando ero piccola all'istituto ti portavo sempre una stella vicino alla culla e mia mamma ti accomodava dolcemente sulla paglia tra l'asino e il bue. Mi Dio, donaci questa stella, che ci permetta di giungere fino a te.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Signore, in questa veglia, sento che il mio cuore è gonfio di gioia, scoppia d'amore. Dona a tutti la felicità che io ho? Trovi una buona minestra e si addormenti al sicuro il povero all'angolo della strada... Quando arriverò da te, ti chiederò il segreto dell'amore dei tuoi santi. Io vorrei tanto scoprirlo per vivere la mia vita come dono.

LA RAGAZZA PUNK

Ciao! Non riesco a dormire, sono troppo emozionata per la Stella! Non vedo l'ora che arrivi! Ora che mi si è accesa la speranza non vorrei perderla.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Il Signore viene come un ladro di notte. L'importante è essere pronto!

LA RAGAZZA PUNK

Io ho detto la Stella, non pensavo al Signore.

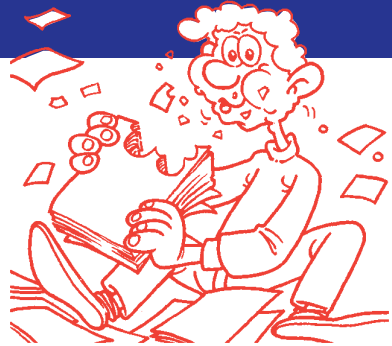
UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

La Stella obbedisce al Dio del creato e Lui ha pensieri che non sono i nostri... Sono certo che al momento buono ci darà una risposta. Ora riposa, che domani il cammino è lungo.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse : “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va’ e parla al tuo popolo”.

(Ezechiele 3,3)



“Quale mirra abbiamo per Dio? ← → ... e Dio trasforma in vita la nostra morte”

Succede ai **cristiani sconvolti**

2Corinzi 4,6-16

E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. (...)

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di

Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.



Seconda lettera ai Corinti, Bibbia, Nuovo testamento.

Scritta da Paolo, che era in Macedonia, verso la fine del 57. Paolo era stato a Corinto per 18 mesi, tra il 50 ed il 52, fondandovi una comunità molto effervescente...

Si può regalare ad un neonato l'olio dei morti?

L'hanno fatto i Magi. La mirra, infatti, appare due volte nei vangeli, tra i loro doni, innanzitutto, e poi tra le mani delle donne che si recano al sepolcro di Gesù per completarne la sepoltura. Era infatti un olio costoso usato per i riti funebri. Dio non elimina la sofferenza e la morte. La condivide fin dalla sua nascita. E solo così ci aiuta. Perché la trasforma nel suo contrario.



DOMANDE “IMPOSSIBILI”

Prima o poi qualcuno ci dirà: “Ma come posso credere in un Dio che non elimina la sofferenza degli innocenti?”. Magari ce lo siamo già detti da soli.

Eppure il Dio di cui ci ha parlato Gesù non è indifferente alla sofferenza. Ci aiuta a credere che essa non sia l'ultima parola. Che sarà una quantità smisurata ed eterna di gloria.

Siamo stati a contatto con esperienze di sofferenza che hanno interpellato la nostra fede?

Abbiamo fatto esperienza di come si possa essere sconvolti ma non disperati?

È SUCCESSO ANCHE A...

Massimo e Grazia

Malati di Aids. Una piccola, grandissima storia d'amore. Che don Vittorio, anche stavolta, coglie nella sua essenzialità: l'amore può contrastare la stessa morte, è l'unico in grado di trasformarla in vita. È stato l'amore del Padre che non ha lasciato Gesù nella tomba per sempre.



L'avevo conosciuto in Ospedale: tutti e due al reparto infettivi, malati AIDS. Decidemmo di sposarci. Il prete ci disse: "Cosa volete sposarvi? Siete ormai malati terminali, non avete casa, non avete soldi... Fate come tanti altri: iniziate una convivenza!"

"No - gridò subito Massimo - noi ci vogliamo bene e vogliamo che tutti lo sappiamo. Ecco perché vogliamo sposarci in chiesa. Un amore clandestino non è più amore".

Avevo capito che il prete aveva fatto apposta a provocarci. La nostra risposta lo aveva soddisfatto.

Ci preparò al matrimonio: io, in bianco. Lui voleva vestirsi come Elton John, ma si accontentò di un vestito del supermercato.

Solo per la "fede", il prete non badò a risparmi. Mi sono commossa quando venne letto quel brano del Cantico dei Cantici dover si diceva che l'amore è più forte della morte. Massimo è morto poco tempo dopo.

Non l'ho mai lasciato solo nella malattia.

Ora lo sento accanto a me come prima, più di prima, più vivo che mai: gli parlo, lo prego, continuo ad amarlo.

Fra poco lo rivedrò

Grazia, anni 24



“I passi dell'amore”

Visione del film “I passi dell'amore” (Usa 2002) di Adam Shankman. È un film che potete vedere anche insieme a patto che il solito “furbone di turno” non riveli il finale. In questo caso guardatelo lo stesso ma... sarà meno sorprendente. Dopo averlo visto rileggete la lettera di Paolo.

preghiera **SE IL CHICCO DI GRANO**

Signore,
ti hanno messo
nel sepolcro
e hanno rotolato la pietra.

Si sono illusi di averti finito
e invece Tu
stai già respirando
per risorgere.

Signore,
anche per noi
il sepolcro
sia come il grembo
e come il solco della terra

Quando ci sembra
di essere troppo stanchi
facci accorgere
che stiamo camminando
spediti.

Quando ci sembra

di non avere concluso
niente
Facci scoprire
che forse stiamo
prendendo tutto

Quando ci sembra
si aver perduto tutto
facci trovare
con le mani piene.

Quando crediamo
di essere
col cuore per terra,
fa' che ci ritroviamo
a cantare di gioia

Perché
è dando che si riceve
perché
è morendo che si risorge

don Tonino Lasconi

Quarto incontro

“Maria ci mostra Gesù”



ACCENSIONE

Regala ciò che non hai

(Alessandro Manzoni)

*Occupati dei guai,
dei problemi del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.
Regala un sorriso
quando hai voglia di piangere.
Produci serenità
dalla tempesta che hai dentro.
«Ecco, quello che non hai, te lo do.»
Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua
nella misura in cui
l'avrai regalata agli altri.*

**Si può dare per amore senza ricevere qualcosa?
Come può accadere che dando ricevi?**

Voci

Ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati, di quanto siamo stupidi quando ci lamentiamo di ciò che non abbiamo senza ricordarci di ringraziare Dio per averci regalato la vita. Abbiamo imparato ad amare la vita. Ci dispiace per tutte le volte che l'abbiamo disprezzata, ci dispiace per tutto il tempo che abbiamo sprecato alla ricerca della felicità nelle cose più complicate. La felicità sta nella semplicità del donare agli altri, quello che tu semplicemente vorresti ricevere, senza condizioni. In questo modo donalo agli altri.

(Paola, 17 anni; al ritorno da Nocera Umbra, dove ha aiutato la gente terremotata)

4 Magici Magi



“La stella... artificiale”

2^a puntata

VENDITORE DI STELLE

Stelle! Vendo stelle! Stelle a buon mercato! Comprati due, prendi tre!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Possiamo chiedere informazioni a lui: è uno del mestiere!

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Ne dubito? La Stella cometa non è in vendita!

VENDITORE DI STELLE

Questo lo dice lei? Guardi che bella questa: batteria, luce, compact incorporato con canti di Natale a scelta. No, non ce la va? Questa più grande, modello campanile, luce a intermittenza. Neppure questa? Ma che stella vuole?

LA RAGAZZA PUNK

Una stella che lei non può venderci!

VENDITORE DI STELLE

Crede? Guardi questa è una stella di Cinecittà, questa una “star” americana, questa una Stella rossa, una Stella Sheriff...

LA RAGAZZA PUNK

Noi non vogliamo comprare, noi cerchiamo una stella vera: la Stella Cometa che ci porti fino al Bimbo di Betlemme!

VENDITORE DI STELLE

Ma voi credete ancora alle fiabe? Alla vostra età vi consiglierò altre stelle! È tutta un'invenzione la Stella dei Magi!

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Noi abbiamo parlato con i Magi in persona!

VENDITORE DI STELLE

Cammina cammina: i magi non esistono e non sono mai esistiti.

UN GIOVANE IN RICERCA

Eppure la loro storia, la storie del Bimbo di Nazareth ha commosso anche Sartre, che nel campo di concentramento ha raccontato in teatro la loro storia e uno dei più grandi scrittori francesi moderni Michel Tournier ha scritto un romanzo su Gasparre, Melchiorre e Baldassarre.

VENDITORE DI STELLE

Hai visto? Un romanzo, non un libro storico: Fantasie! Fantasie!

Beh, se non comprate niente, sgomberate, lasciate che vengano clienti meno creduloni!

UNA RAGAZZA PUNK

Il Libro cosa dice?

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Dice che i magi sono giunti da Oriente a Gerusalemme. Se prendiamo la carta geografica moderna, ci è facile

raggiungere la Città Santa.

UN GIOVANE IN RICERCA

Noi dobbiamo fare il percorso dei Magi.

UN GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Non penso che sia ripercorrere le loro tappe come hanno fatto loro. Noi partiamo da una città del 2000, da uno dei paesi più ricchi del mondo, che fa parte dei G 8: l'importante avere il desiderio di conoscere Dio come loro. Io sono dell'idea di prendere l'aereo.

LA RAGAZZA PUNK

E la Stella Cometa? Chi ci garantisce che ci appaia al termine di un viaggio non a piedi ma in aereo?

UN GIOVANE IN RICERCA

Hai ragione! Continuiamo a piedi fino a che non abbiamo trovato la Stella per la prima volta.

LA STELLA COMETA

Per tutti gli astri e i pianeti del cielo, sono in crisi. Quest'anno il cielo è più imbrogliato del solito: troppo traffico, mi sto perdendo e i Magi mi stanno aspettando... Come fare con tutti i satelliti spia, quelli meteorologici, della TV, che girano nel Cielo ho perso i punti di riferimento... E poi i missili i bombardamenti mirati e no, gli aerei da turismo. Come fare a rintracciarli?

RAGAZZA PUNK

Ehi, Stella Cometa, siamo qui. Finalmente sei riapparsa!

GIOVANE IN RICERCA

Sei sicura che sia Lei e non un miraggio.

RAGAZZA PUNK

Lo sento nel cuore, non è un miraggio. Guarda, ci sta facendo l'occholino, per me ci vuole dire qualcosa.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Una Stella che parla, non ti pare di essere fuori...

RAGAZZA PUNK

Allora siamo fuori anche noi, che stiamo viaggiando al posto dei Magi. Stella, Stellina cosa dobbiamo fare? Seguirli? Cammina, vai avanti, cercheremo di non perderli?

STELLA COMETA

Io faccio del mio meglio, ma dove stiamo andando c'è guerra. Se non mi riconoscono, mi spareranno qualche cannonata e allora, addio Stella Cometa.

UN GIOVANE IN RICERCA

È vero, c'è guerra tra palestinesi e ebrei.

RAGAZZA PUNK

Se troviamo il Bimbo gli chiediamo di aiutarci a creare la pace.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Quale oro abbiamo per gli altri..."



...noi stessi trasformati in oro da Dio"

Succede a **quelli capaci di amare**

1Corinzi 13,1-13

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Prima lettera ai Corinti, Bibbia, Nuovo testamento.

Scritta da Paolo, che era ad Efeso, verso la Pasqua del 57.

Corinto era una città di 600mila abitanti, di cui due terzi schiavi. A cui non si voleva molto bene.

Al posto di carità leggete amore. E poi rispondete: chi può amare nel modo descritto da Paolo? Nessuno. Sembra un sogno. Il sogno di Dio, che ama proprio noi in quella maniera. E ci fa credere che anche noi possiamo amare così: perché questo amore esiste. Noi siamo quelli che l'hanno provato su se stessi.



DOMANDE AFFETTUOSE

Un dogma del nostro tempo dice che ogni amore prima o poi finisce. Paolo invece sostiene che un amore vero non avrà mai fine.

Esiste un amore del genere?

Possiamo sperimentarlo e farlo nostro?

È SUCCESSO ANCHE A...

Annalena Tonelli

Donna di poche parole, era impegnata più a fare che a parlare; molto nota in Africa e all'estero, in Italia invece era poco conosciuta. Uccisa il 5 ottobre 2003 in Somalia per l'invidia di alcuni capi tribù che ne temevano l'influenza sulla gente che lei curava, la sua morte è stata una sorpresa che ha fatto scoprire quanto si prodigasse per gli altri e il beneficio silenzioso della sua opera.



Vivere e morire TUTTA la VITA per gli altri

“Scelsi che ero una bambina di essere per gli altri, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, e così sono stata e confido di continuare fino alla fine della mia vita; volevo seguire solo Gesù Cristo, null’altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri per Lui”.

“Credevo di non potermi donare completamente rimanendo nel mio Paese – racconta in una toccante testimonianza resa in Vaticano nel 2001, in occasione di un convegno indetto dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute –. I confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine. Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato al di là della razza, della cultura, e della fede».

«Per Cristo feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai».

«I miei nomadi del deserto mi hanno insegnato a tutto fare, tutto incominciare, tutto operare nel nome di Dio».

Trovi notizie sulla la vita di Annalena nell'Appendice finale “VITE”

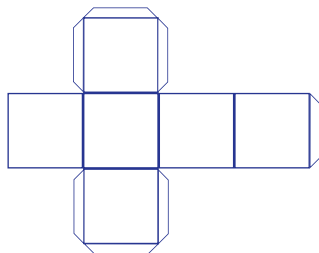
4

Tutte le facce dell'oro



Costruisci un cubo di circa 7–8 cm per lato. Su ogni faccia scrivi un tipo di amore che Gesù ci ha insegnato. Come? Non sapevi che l'amore ha molte facce? Male. Ogni mattina tira il dado e impegnati per realizzare e rendere concreto quel tipo di amore che ti verrà indicato dal dado. Non ti dimenticare: è tutto oro colato.

- Amare per primi
- Amare i nemici
- Amare tutti
- Farsi uno l'altro (condividere)
- Vedere Gesù nell'altro.
- Amarsi a vicenda



preghiera

Signore,
mettici al servizio
dei nostri fratelli
che vivono e muoiono
nella povertà
e nella fame in tutto il mondo.
Affidali a noi oggi;
dà il loro pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione,
di pace, di gioia.

Signore,
fai di me uno strumento
della tua pace,
affinchè io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono
dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia
dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,

la fede dove c'è il dubbio,
la speranza
dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono le ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore,
fa che io cerchi di confortare
e non di essere confortata,
di capire,
e non di essere capita,
e di amare
e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi
ci si ritrova,
perdonando
si viene perdonati
e morendo ci si risveglia
alla vita eterna. Amen

Madre Teresa di Calcutta

Quinto incontro

“L'incenso per gli altri”

Il “rispetto”: la dimensione critica del cristiano.



ACCENSIONE

Metti in circolo il tuo amore

Luciano Ligabue

*Hai cercato di capire
e non hai capito ancora
se di capire di finisce mai.
Hai provato a far capire
con tutta la tua voce
anche solo un pezzo di quello che sei.
Con la rabbia ci si nasce
o ci si diventa
tu che sei un esperto non lo sai.
Perché quello che ti spacca
ti fa fuori dentro
forse parte proprio da chi sei.
Metti in circolo il tuo amore
come quando dici "perché no?"
Metti in circolo il tuo amore
come quando ammetti "non lo so"
come quando dici "perché no?"
Quante vite non capisci
e quindi non sopporti
perché ti sembra non capiscan te.
Quanti generi di pesci
e di correnti forti
perché 'sto mare sia come vuoi te.
Metti in circolo il tuo amore
come fai con una novità
Metti in circolo il tuo amore
come quando dici si vedrà
come fai con una novità
E ti sei opposto all'onda
ed è lì che hai capito
che più ti opponi e
più ti tira giù.*



*E ti senti ad una festa
per cui non hai l'invito
per cui gli inviti adesso falli tu.
Metti in circolo il tuo amore
come quando dici "perché no?"
Metti in circolo il tuo amore
come quando ammetti "non lo so"
come quando dici perché no.*

Ci sono delle frasi che ti hanno colpito oppure che non riesci a capire del tutto? Parlatene insieme Per quale motivo, secondo Ligabue, devi metterlo in circolo? Ok, va bene metti in circolo il tuo amore... ma proviamo a chiederci... e il mio amore da dove viene?

Voci

Tra poco voi genitori sarete vecchi. Vi siete ricordati di insegnare ai vostri figli di rispettare gli anziani? Altrimenti peggio per voi!

(Chiara, 18 anni)

Magici Magi



“La stella scompare: Oh, no!”

23^a puntata

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

No, è scomparsa! Non la vedo più!

LA RAGAZZA PUNK

E” lo smog della Città.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Lo diceva il profeta Isaia; “le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni”

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Dice anche che i popoli cammineranno alla luce del Signore.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Mentre attendiamo la Stella, potrei andare in biblioteca a fare una ricerca su questo Bimbo di Betlemme per saperne di più.

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

La fede non si comunica attraverso i libri.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Ma la fede deve essere illuminata dalla ragione.

LA RAGAZZA PUNK

Io non ho molta fiducia in quelli che scrivono, scrivono e poi non vivono le cose che dicono.

UN GIORNALISTA TV

Buon giorno, ragazzi, sono un giornalista TV. Ho saputo che state andando a Betlemme al posto dei Re Magi.

LA RAGAZZA PUNK

Io non lascio interviste. I giornali mi hanno già imbrogliata una volta, pubblicando la mia fotografia di minorenni...

UN RAGAZZO IN RICERCA

Cosa vuole sapere da noi?

IL GIORNALISTA TV

Chi è che paga il vostro viaggio, i vostri sponsor, e poi girerete una fiction sulla vostra storia?

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Se sono queste le tue domande, non ci interessi per niente. Noi andiamo a Betlemme per motivi

differenti, ma per avere una risposta alla nostra vita: se vale la pena vivere e per chi e come.

IL GIORNALISTA TV

Per la rubrica che io curo non hanno molta importanza queste cose. A me piacerebbe sapere se i vostri genitori sono contenti del viaggio, se vi hanno dato il permesso o se la vostra è una fuga da casa!

LA RAGAZZA PUNK

È una fuga da voi... venditori di fumo!

UNO SPONSOR

Ehi, voi fermatevi! Ho una proposta da farvi! So che siete in viaggio per Betlemme. Questa è una macchina fotografica digitale: dovrete fare un po' di fotografie alla Famiglia di Maria: il Bimbo in primo piano, in braccio alla Madre, Giuseppe di fianco con il Gelato in mano: un gelato da Dio, la scritta in fondo...

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Che fantasia da cavallo! E tu pensi che noi cadiamo nella tua trappola! A Betlemme andiamo per motivi più seri...

UNO SPONSOR

Senti, se è una foto in esclusiva, devi fare firmare a Giuseppe o a Maria, potreste guadagnare un bel pò di milioni...

UN RAGAZZO IN RICERCA

No, non accettiamo assolutamente. Tu che ne pensi?

UNA RAGAZZA PUNK

Io sono contro ogni forma di consumismo, immaginarsi se accetto un commercio simile.

UNO SPONSOR

Siete proprio fuori dal mondo! Il mondo è di chi ha soldi.

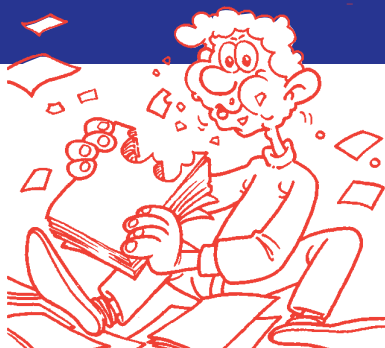
UNA RAGAZZA PUNK

Il mondo è di ama, riamato! Non mi inganni

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Quale incenso abbiamo per gli altri... → ...noi stessi trasformati in incenso per gli altri"

È successo a **Filemone ed Onesimo**

Filemone, 1,1-17

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filènone, alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.

Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso.



Lettera a Filemone, Bibbia, Nuovo testamento. Biglietto scritto di proprio pugno da Paolo, prigioniero a Roma, tra il 61 ed il 63.

Uno schiavo scappa e Paolo lo rimanda dal suo padrone.

Piano a dare dello schiavista a Paolo (qualcuno l'ha fatto...).

Nello sguardo di Dio, che Paolo cerca di riflettere, lo schiavo diventa un fratello ed un uomo carissimo. Sì, anche un uomo, perché gli schiavi erano equiparati legalmente alle bestie.



DOMANDA

Quanto Dio ha fatto con noi, noi dobbiamo farlo con gli altri.

Ci ha resi figli di un unico Padre, fratelli di Gesù, abitati dal suo Spirito.

Come possiamo aiutare chi ci avvicina a vedere e ad accogliere questi doni?

È SUCCESSO ANCHE A...

Martin Luter King (1929-1968)

Aveva ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1964 e Paolo VI lo aveva ricevuto in Vaticano. Lui scherzava: un Papa ed un Martin Lutero che si abbracciano non è cosa da tutti i giorni. Di cose mai viste ne aveva realizzate tante: come tenere insieme nella nonviolenza milioni di neri americani che altri "maestri" volevano scatenare in rivolte violente. Aveva un sogno... Che neanche il suo assassinio ha distrutto. Perché è un sogno radicato nelle intenzioni stesse del Creatore.



“I have a dream”

Le parole più famose di Martin Luther King, pronunciate a Washington il 23 agosto 1963. "Anche se oggi dobbiamo affrontare delle difficoltà e dovremmo affrontarle in futuro, io ho ancora un sogno.. che sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi proprietari di schiavi possano sedere insieme al tavolo della fratellanza..." lo ho ancora un sogno. Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli. Questa mattina ho ancora il sogno che un giorno ogni nero della nostra patria, ogni uomo di colore di tutto il mondo, sarà giudicato sulla base del suo carattere piuttosto che su quella del colore della sua pelle, e ogni uomo rispetterà la dignità e il valore della personalità umana. Ho ancora il sogno che un giorno la giustizia scorrerà come acqua e la rettitudine come una corrente poderosa. Ho ancora il sogno che un giorno la guerra cesserà, che gli uomini muteranno le loro spade in aratri e che le nazioni non insorgeranno più contro le nazioni, e la guerra non sarà neppure oggetto di studio. Ho ancora il sogno ogni valle sarà innalzata e ogni montagna sarà spianata. Con questa fede noi saremo capaci di affrettare il giorno in cui vi sarà la pace sulla terra".

"Ai nostri più accaniti oppositori noi diciamo: Noi faremo fronte alla vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare le sofferenze; andremo incontro alla vostra forza fisica con la nostra forza d'animo. Fateci quello che volete e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non cooperazione col male è un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nella notte, batteteci e lasciateci mezzi morti e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che noi vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria. L'amore è il più potere più duraturo che vi sia al mondo".

"La vera scelta non e' tra nonviolenza e violenza ma tra nonviolenza e non esistenza... Se non riusciremo a vivere come fratelli moriremo tutti come stolti".

Trovi notizie sulla vita di Martin Luther King nell'appendice finale "VITE"

5

PROVACI !



In questa settimana l'impegno è quello di leggere la parabola del Buon Samaritano (Lc 10.29-37), completare la lista delle azioni compiute dai protagonisti e mettere in pratica tutte le azioni che danno la vita con quante più persone ti sarà possibile farlo.

AZIONI CHE TOLGONO LA VITA

Briganti

Spogliare

.....

.....

Sacerdote

Vedere ma non fermarsi

Levita

.....

AZIONI CHE DANNO LA VITA

Samaritano

Vedere e provare compassione

Farsi vicini

Fasciare le ferite

.....

.....

.....

.....

preghiera

Signore,
insegnaci a non amare
solo noi stessi,
a non amare soltanto
i nostri cari,
a non amare
solo le nostre cose,
a non amare solo quelli che ci
amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto
quelli che nessuno ama.
Facci la grazia di capire

che ogni istante
ci sono milioni di esseri umani
che muoiono di fame
senza meritare di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza meritare di morire di freddo.
Non permettere più Signore, che
viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia
della miseria universale,
e liberaci da noi stessi.

Raoul Follerau

Sesto incontro

“La mirra per gli altri”

La sofferenza come dono.



ACCENSIONE

“Dio, se c'è, buono non è”

Quando sono nato sono stato battezzato da un prete vecchio e grasso e forse un po' pelato, io con quello shampoo come tutti sono entrato nel gruppo dei seguaci della religion di stato.

Quando ero piccolino e non capivo ancora niente.

Mi han detto che Dio è buono, è saggio e onnipotente; adesso che su tutto è prevalsa la ragione, adesso che qualcuno mi ha dato un'istruzione, io posso dirvi con sicurezza l'unica mia certezza:

Dio se c'è buono non è,

Dio se c'è buono non è:

Partendo dal generico fino al particolare, incomincia a dirmi perché ha creato il male.

Perché molti bambini sono nati handicappati?

Se lui è così buono, perché li ha creati?

Yuri 18 anni,

canzone trasmessa dalla radio Svizzera nel 1990

E Tu chi sei? Da che parte stai: contro Dio? O vuoi aiutare Dio? Se vuoi aiutare Dio allora prosegui questo incontro Perché scoprirai che puoi iniziare anche subito, Lui è risorto!

Per la strada vidi un ragazzina

Che tremava di freddo,

aveva un vestitino leggero

e ben poca speranza

in un pasto decente.

Mi arrabbiai e dissi a Dio:

“Perché permetti questo?”

Perché non fai qualcosa ?”

Per un po' Dio non disse niente. Poi improvvisamente, quella notte mi rispose:

“Certo che ho fatto qualcosa, ho fatto Te”

Michel Quoist, poeta cristiano

Voci

Sei morta, è questo quello che dice la gente di te, e mi guarda in modo compassionevole, storcendo la bocca in una smorfia di cordoglio che la fa sembrare solo tanti Pulcinella. Non voglio la compassione di nessuno, il dolore è mio e voglio coccolarlo, smussarlo, pulirlo fino a consumarlo.

(Rachele, 15 anni)

Magici Magi



“La stella in difficoltà”

24^a puntata

RIAPPARE LA STELLA COMETA

Arrivata sul cielo di Israele, mi sono trovato in difficoltà: non mi è stato facile passare in mezzo agli elicotteri Phantom e ai missili MZ.

Dall'alto ho visto i danni che hanno combinato: case distrutte, bambini, donne ferite, uccise. Ho avuto un dubbio: sono giunto in Terra Santa? Mentre ragionavo mi sono sentita tirare addosso una bomba. Mi ha sfiorato la coda incendiandola in parte. Ecco perché ho una coda infuocata. Ma cerchiamo i miei tre magi: mi sembrano giovani, ma sono in gamba.

GIOVANE IN RICERCA

Oh, Stella, finalmente sei riapparsa. Lo sai che abbiamo bisogno di te, adesso che siamo più vicini alla meta, se tu ci abbandoni, noi ci perdiamo in mezzo a tutte queste case rovinata.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Questo muro così lungo e così alto non era segnato sulle nostre carte geografiche.

RAGAZZA PUNK

Sembra la muraglia cinese in piccolo!

GIOVANE IN RICERCA

L'hanno costruita per dividere due popoli, che sono in guerra tra di loro.

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Io sono contro ogni forma di guerra, ma sembra impossibile una pace tra questi popoli, che sembrano essere in lotta da sempre.

RAGAZZA PUNK

Ma sono proprio così diversi!

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Le loro origini no: sono come tre rose che nascono dallo stesso ceppo. Ebrei, cristiani e musulmani si riconoscono negli stessi Padri antichi: Abramo, Mosè...

RAGAZZA PUNK

E allora, cosa continuano a distruggersi? Qualche volta li ho visti in televisione: l'odio è nei loro occhi

pur così belli!

RAGAZZO IN RICERCA

È difficile farli andare d'accordo perché tutti vogliono avere ragione, nessuno vuole cedere

GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Solo attraverso il dialogo e il perdono, può cambiare qualcosa, ma nessuno vuole fare decisamente il primo passo.

STELLA COMETA

Vedo che hanno dei buoni sentimenti, ma quando vedrò Baldassarre e soci, mi lamenterò: non mi hanno avvisato che avevano trovato dei sostituti. Me ne sono accorto solo adesso. La mia vista si sta annebbiando, dopo mille e mille anni che viaggio attorno alla Terra.

Non sono i vecchi Magi, ma sono mica male neppure questi.

RAGAZZA PUNK

Stella, stellina, continua a starci vicino, perché adesso ci troviamo in zona di guerra. Ciao, bimbo, cosa fai con quei sassi in mano.

IL BIMBO

Mi difendo dai nemici del mio popolo.

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Cominciano presto ad introdurli nella scuola dell'odio.

RAGAZZO IN RICERCA

Scusa, sei una studentessa? Quanti anni hai? Quindici? La mia stessa età, ma io non ho mai abbracciato un Kalasnikow. Come? Il nemico va annientato se si vuole avere il paese libero, sicuro. Ma Gandhi ha liberato l'India senza sparare un colpo.

LA STELLA COMETA

Coraggio, ragazzi, ormai siete prossimi a Gerusalemme. (tra sè) Adesso li lascio voglio mettere alla prova la loro buona volontà. Vediamo come se la cavano.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Quale mirra abbiamo per gli altri" → ...noi stessi trasformati in mirra per gli altri"

Succederà ai risorti

1Corinzi 15,1-19

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano!

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.



Prima lettera ai Corinti, Bibbia, Nuovo testamento.
Scritta da Paolo, che era ad Efeso, verso la Pasqua del 57.
Per la cultura greca era difficilissimo credere che anche il corpo potesse salvarsi.

O ci crediamo, o siamo da compatire. Se Cristo non avesse vinto la morte nessuno si ricorderebbe di lui; sarebbe stato solo un povero disgraziato finito male. E noi non finiremmo meglio.

È difficile vivere tra gli uomini di oggi trasmettendo loro integralmente il vangelo che abbiamo ricevuto, che è un buon annuncio sulla vita e sulla morte. Ma se chi lavora o studia con noi non si accorge che siamo cristiani, significa che non lo siamo.

DOMANDE COPIATE

A Corinto c'erano "cristiani" che speravano in Cristo solo per questa vita: forse lo prendevano come un esempio da imitare, o come un buon maestro di cui seguire le dritte.

C'è anche oggi, da qualche parte, questo atteggiamento?
Cosa potrebbe significare, allora, credere in Cristo?

È SUCCESSO ANCHE A...

Alice Sturiale (1983-1996)

Morire a dodici anni, compiuti da poco. Una vita breve e tutta quanta segnata da una malattia congenita che le impedisce di camminare. Una vita vissuta con tanta gioia e con tale intensità da stupire e commuovere. Una vita piena, che abbiamo potuto conoscere perché il suo papà, Leonardo, e la sua mamma, Marta, ne hanno pubblicato le poesie, i temi di scuola, gli appunti del diario, come ricordo per i tanti amici.

Nel giro di pochi mesi, "Il libro di Alice. Sono felice" è stato pubblicato in tutto il mondo.



E il mare cantava

E il vento

Raccontava le storie,

la sabbia mi apriva

un soffice letto...

E allora sapevo di sognare!

Le stelle mi illuminavano,

la luna mi proteggeva,

il cielo

mi liberava lo spirito...

...E allora sapevo di sognare.

Ma quando Dio mi disse

"Io ti ho creato!"

e il mare era mare

e le stelle erano stelle

e tutto era vero...

... Allora io sapevo di vivere!

Si può scegliere se essere cristiani oppure no. Essere cristiani significa amare tutti, credere in Cristo, cercare di non staccarsi mai da lui, non offenderlo e non fare niente che possa turbare la tua fede, essere cristiani ovunque, portare la parola di Cristo. Essere cristiani significa anche faticare e fare sacrifici. Per fare la scelta se essere cristiani o no bisogna sapere questo, sapere che non essere cristiani è tutta un'altra cosa, imparare ogni giorno dalla vita con Cristo i vantaggi e gli svantaggi di stare sempre con lui (commento al brano evangelico su Simone di Cirene che aiuta Gesù a portare la croce – 1° aprile 1994, venerdì santo)

Dopo aver ascoltato un monaco che proponeva la sofferenza e il dolore come unica via per arrivare a Cristo, Alice chiese candidamente: "Allora io non posso vivere fino in fondo il Vangelo". La guardammo stupiti: "Perché?". "Perché fino a ora non ho sofferto, sono fortunata". Sbalorditi ed emozionati, le abbiamo ricordato che viaggiare in una carrozzina, subire operazioni, qualche problema e qualche sofferenza in realtà li comportano. Alice replicò: "No, a questo non ci avevo pensato. Io pensavo ai genitori, che li ho tutti e due sani, non siete separati come quelli di alcuni miei amici, che sono tristi. Noi abbiamo la casa bella..., insomma, non abbiamo sofferenze di questo genere"

Leggi alcune notizie sulla vita di Alice nell'Appendice finale "VITE"

PROVACI !



Ci ritroveremo tutti!

Crea un quadro (sughero, legno...) abbastanza grande e procurati puntine da disegno. Ricorda: nella vita del cristiano c'è posto per la sofferenza ma non per la disperazione. Attacca tutte le fotografie della persone morte che hai conosciuto e ricordale nella preghiera costantemente. Prepariamoci così alla gioia della resurrezione, coltivando la memoria delle persone a noi care e il desiderio di rivederle. Non è una cosa da pazzi, macabra. Perché noi crediamo.

preghiera

Se nonostante tutto
siamo ottimisti
E perché Cristo è risorto!
Se spero in un mondo migliore,
è perché Cristo è risorto!
Se non mi spavento
di me stesso,
è perché Cristo è risorto!
Non lasciamoci abbattere
dalla nostra pochezza,
non crogioliamoci
nei nostri insuccessi.
Accettiamoci così come siamo
e di lì in avanti
immersi nella morte
e risurrezione di Cristo
risorgiamo ogni giorno.

Don Franco, morto a 42 anni

QUINTA TAPPA:

la conversione

(estate 2005: Colonia e ritorno)



“Le tracce”

- 1 – Avvertiti in sogno... LIBRO dell'APOCALISSE 5,1-14 ... una nuova percezione, in cielo, in terra, sottoterra e dentro di noi
- 2 – Non passare da Erode... LIBRO dell'APOCALISSE 13 ... passa dal cielo su ali d'Aquila
- 3 – Per altra via... LIBRO dell'APOCALISSE 18,9-24 ... andar via da Babilonia
- 4 – Fecero ritorno al loro paese...LIBRO dell'APOCALISSE 21-22 ... casa nostra, casa di Dio

La conversione non è puramente interiore: si deve esprimere nella diversità degli atteggiamenti e dei comportamenti. Tutto questo va rapportato a vari livelli:

- la conversione personale;
- la conversione comunitaria o di gruppo;
- la conversione sociale, che si sostanzia in scelte di natura politica (particolarmente importanti quando vanno a toccare il futuro).

Proprio per questo motivo vogliamo ricordarti che i mesi seguenti all'incontro di Colonia sono i più importanti!

In questo periodo tu e il tuo gruppo avete il compito di non disperdere i doni ricevuti e di farli fruttare.

Primo incontro

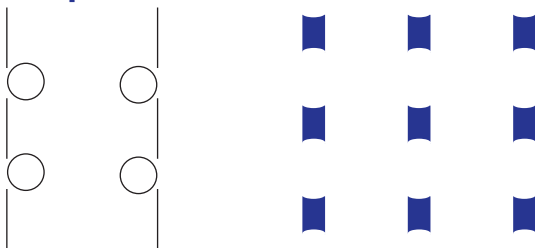
“Avvertiti in sogno”

una nuova percezione di quanto accade, la lettura di fede della realtà, presupposto di ogni impegno.



ACCENSIONE

Questione di percezione



Essere cristiani significa “vedere oltre”, “sperare oltre”, “amare oltre”. È come arrivare al cuore delle cose, andare in profondità, credere che noi siamo già figli di Dio, già risorti, già santi... E tu cosa riesci a vedere nella prima figura? E nella seconda riesci ad immaginare come sia possibile tracciare quattro linee rette senza staccare mai la matita dal foglio e attraversare così tutti e nove i puntini? Questione di percezione. La fede è “vedere oltre”, “vedere meglio”.

(soluzioni: sei riuscito a vedere nella prima immagine le zampe di un piccolo orsetto aggrappato all'albero? Per le quattro linee ti diamo solo un suggerimento: esci dai confini del quadrato)

Voci

Non cercate di giudicarci: è troppo facile.

Non cercate di schedarci: non potete capire le nostre gerarchie.

Non cercate di capirci: se non lo capiamo noi quello che ci accade, come potete farlo voi?

Non criticate la nostra musica: noi potremmo criticare la vostra.

Non vi preoccupate per il nostro futuro: in qualche modo ce la caveremo.

Lasciateci liberi di fare i nostri errori in modo da poterne trarre qualcosa di utile.

Prima o poi ci arriveremo da soli a superare la noia, la depressione, la solitudine.

Se voi crederete fortemente in noi, ce la faremo.

(Fabiana, 18 anni)

1 Magici Magi



“I Magi giungono a Gerusalemme”

25^a puntata

RAGAZZA PUNK

Ehi là, chi va là?

UN SOLDATO

Le domande le faccio io! Chi siete? Da dove venite? Passaporto.

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Siamo tre ragazzi che sono venuti a Gerusalemme...

UN GIOVANE IN RICERCA

Ma la nostra meta è Betlemme.

UN SOLDATO

Poche chiacchiere! Avete documenti?

RAGAZZA PUNK

Abbiamo un passaporto diplomatico rilasciato da Re Magi dell'Oriente.

UN SOLDATO

I soliti passaporti falsi firmati Baldassarre, Melchiorre, Gasparre.

Non siete i primi che mandano a Gerusalemme in pellegrinaggio.

RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Noi siamo qui perché vogliamo ritrovare il Bimbo che è nato a Betlemme da Maria. Qual'è il modo più diretto per arrivarvi?

UN SOLDATO

Intanto seguitemi al posto di Polizia: voglio controllare se siete in regola con le Legge, da dove venite e cosa avete in tasca.

RAGAZZA PUNK

Ma noi abbiamo fatto niente e i Re Magi non sono gente falsa: sono tre bravi vecchietti che da duemila anni vengono a Gerusalemme alimentando il turismo religioso della città.

UN SOLDATO

Queste cose ditelo al Giudice, non a me! Io faccio il mio dovere. Cosa avete nelle vostre bisacce. Cos'è, droga?

RAGAZZA PUNK

Mirra... niente di proibito!

UN SOLDATO

E tu? Incenso! Questo lo conosco bene. La mirra ve la devo sequestrare: bisogna che la faccia analizzare.

RAGAZZA PUNK

Giù le mani, la mirra non si tocca. Guarda il tuo libro di botanica e vedrai che è un'essenza profumata per chi muore.

UN SOLDATO

E quest'oro?

UN GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

È un regalo per il Bimbo di Maria.

UN SOLDATO

Dollari? Non avete dollari? Come avete fatto ad arrivare fin qui.

RAGAZZA PUNK

Abbiamo trovato gente ci ha ospitato. L'accoglienza è virtù biblica, solo lei non la conosce.

UN SOLDATO

Non offendere. Sono della tribù di Benjamin e so cosa vuol dire ospitalità.

RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Lasciaci andare. Noi dobbiamo concludere il nostro viaggio entro tre giorni. Non puoi ostacolarci: andiamo ad adorare l'Atteso delle Genti, il re dei Re.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Non hai letto Isaia: Uno stuolo di cammelli ti invaderà portando oro e incenso e proclamando la gloria del Signore?

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

E il salmo 74? L'hai letto o no? "I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi".

UNA RAGAZZA PUNK

Noi rappresentiamo tutte queste nazioni! Tu non puoi fermare chi, guidato dalla Stella, è venuto a portare i doni al Bimbo.

UN SOLDATO

Sono anch'io un credente e il Salmo 74 l'ho letto: "Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna. E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra". Passate, ma mi raccomando al ritorno fermatevi dal Giudice a chiarire bene tutte le cose. Intanto il passaporto dei Magi, lo tengo io.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va’ e parla al tuo popolo”.

(Ezechiele 3,3)



“Accade qualcosa di nuovo... ← → ...in cielo, in terra, sottoterra e dentro di noi”

È successo per tutti

Apocalisse 5,1-14

E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i venticquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra». Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».



Apocalisse, ultimo libro della Bibbia. Scritto da Giovanni (quello del Vangelo) in esilio a Patmos a motivo della fede, in un tempo di persecuzione: di Nerone (anni 60)? o di Domiziano (anni 90)?

Apocalisse now.

Esatto. Apocalisse adesso: perché apocalisse non significa catastrofe, ma svelamento. Il sogno di Dio è finalmente attuale. Dio è entrato nella nostra storia e ci porta nell'eternità.

È un libro che non fa scappare dal presente. Ci aiuta a decifrarlo. Proprio con i suoi simboli. A capirne i paradossi: viene annunciato un leone e si presenta un agnello.

È immolato, ma sta ritto in piedi: perché nella storia Lui è morto e risorto.

E questo cambia tutto.



DOMANDA

L'Agnello immolato è la seconda persona della Trinità ed è l'uomo che trascina nella sua gloria tutta l'umanità che lo celebra, tutti i viventi, il cosmo intero che gli fa corona.

Convertirci non significa solo cambiare, ma anche renderci conto di quale realtà siamo partecipi.

Siamo capaci di sognare in grande, come Dio fa con noi da sempre?

È SUCCESSO ANCHE A...

Giuseppe Zanetti (1938-2000)

Nel 1968, quando tutti volevano cambiare il mondo, lui è partito per fare il missionario in Mozambico. Per cambiare se stesso, oltre che il mondo. C'è rimasto per più di trent'anni, quasi diventando africano anche lui. Almeno per il ritmo lento e contemplativo che aveva dato alla sua vita. Aveva molte parrocchie in foresta; un giorno, mentre stava tornando da una di queste a piedi, all'improvviso si è accasciato al suolo. Era morto, ha abbandonato la vita terrena col suo solito passo leggero e ondeggiante.



Aspettare il Regno di Dio che viene

“**I** gatti mi fanno compagnia a cena. Che pena sedersi a tavola senza nessuno di fronte. È come rassegnarsi a non aspettare più nessuno. Mentre in me il senso dell'attesa è forte. In fondo è come star aspettando la tua voce, aspettare che Tu mi chiami per nome. È desiderio di comunità, è desiderio di vita.... Anche per questi fratelli la mia porta è aperta. E Tu sai già che aspetto qualcuno. L'importante però non è che qualcuno mi cerchi, l'importante è che cerchi Te. E Tu ci aspetti ad ogni svolta della vita.... Fare la volontà di Dio non è un tirare a indovinare, è adesione amorosa, è pienezza di vita”.

PROVACI !



Recati a comprare un granello di senapa (dove si compra? Ma, chi lo sa... informati!)

Prendi un cartoncino bianco non più piccolo di 10 cm X 10.

A questo punto utilizzando nastro adesivo attacca il granello (solo uno!) sul foglio

Con una pennarello (pennello, quello che vuoi...) scrivi chiaramente le parole del Vangelo "Il Regno di Dio è come un granello di senapa..."

Conservalo, attaccalo nel diario, sul muro della tua camera. "Don't worry"...non avere fretta: hai tutta la vita per capire cosa significa.



preghiera

BEATI NOI GIOVANI

Se avremo il coraggio
dell'autenticità
quando falsità
e compromesso
sono più comodi: la verità ci
renderà liberi.

Se costruiremo la giovinezza
nel rispetto della vita
e nell'attenzione
dell'uomo in un mondo
malato d'egoismo:
daremo testimonianza
di amore.

Se, in una società
deturpata dall'odio
e dalla violenza,
sapremo accogliere
e amare tutti,
saremo costruttori

e artigiani della pace:
"I giovani
e la pace camminano
insieme".

Se sapremo
rimboccarci le maniche
davanti al male, al dolore,
alla disperazione:
saremo come Maria,
presenza amica e discreta
che si dona gratuitamente.

Se avremo il coraggio
di dire in famiglia,
nella scuola,
tra gli amici che Cristo
è la certezza:
saremo sale della terra
(Comunità di Taizè)

Secondo incontro

“Non passare da Erode”

Non tutto quello che si può fare si deve fare: ecologia e adorazione del creatore.



ACCENSIONE



“Siedo sulla schiena di un uomo soffocandolo, costringendolo a portarmi e intanto assicuro a me e agli altri che sono pieno di compassione per lui e desidero migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile tranne che scendendo dalla sua schiena”

Leone Tolstoj

Suddivisi in gruppetti di 3 o quattro commentate questo piccolo brano.

A cosa si riferisce? Chi è seduto e chi è schiacciato?

L'uomo forte può senz'altro soffocare l'altro... ma è giusto?

Visto che non tutto quello che si può fare si deve fare, cosa posso/possiamo cambiare nella nostra vita in modo da non opprimere che è più debole?

Voci

Le guerre offendono la dignità umana. Spaventa poi il fatto che siano proprio i Paesi più sviluppati, quelli ritenuti più civili, ad esserne spesso i responsabili. Non è un caso che le guerre civili si trovino proprio nei Paesi più poveri come l'Iraq, la Cecenia. Quante cose non si sanno del nostro pianeta. Si è stati a guardare di fronte a un simile spettacolo di crudeltà.

(Gianluca, 18 anni)

Magici Magi



“Andiamo da Dio”

Primo finale

26^a puntata

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Direi di non entrare in città! Dopo duemila anni, sappiamo che in città il potente ha intenzioni opposte dei Magi...

UN RAGAZZO IN RICERCA

Vuole uccidere il Bimbo, dice il Vangelo...

LA RAGAZZA PUNK

Ma anche la gente sembra distratta. Lontana: i giusti non hanno sete di salvezza. Anche i saggi del popolo, che sapevano dov'era nato l'Atteso delle genti, non si muovono.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Noi siamo mandati da altri saggi, i Magi dell'Oriente, che invece credono... Aspettiamo la Stella. Lei non brilla sulla città, sembra avere paura delle sue luci, delle sue seduzioni...

UN RAGAZZO IN RICERCA

Quest'oro mi pesa nella bisaccia! È segno di ricchezza: il denaro spesso divide, non è un buon servitore, è un padrone. Il Bimbo lo gradirà?

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Con quell'oro non può comprarsi neppure il cibo per un mese: è solo un simbolo. Tu, donandoglielo, riconosci che Lui è un Re, ma non come Erode, superbo e arrogante e sanguinario, un re umile, che ama la sua gente, che è venuta per servire e non per essere servito.

UNA RAGAZZA PUNK

Un re che non alza in piazza la sua voce, che non spezza la canna infranta e non spegne il lucignolo fumigante, che verrà ucciso e dopo tre giorni risusciterà. Mi piace questo Re.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Ci voleva questa lunga camminata per capire da chi stiamo andando!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Per anni ho cercato un Dio: ho letto libri scritti da mano d'uomo e solo ora vedo la Luce, che proviene dalla Parola di Dio. Debbo ringraziare chi mi ha chiamato, il mio caro Re Magio...

LA STELLA COMETA

No, non sono stati i Magi, miei cari pellegrini, è stato Dio stesso che vi ha chiamati a seguire il Figlio Gesù! Ora che vi vedo pronti ad incontrarlo, mi mostrerò nel mio splendore più bello!

LA RAGAZZA PUNK

Guardate, la Stella è ricomparsa: sorride. Ci siamo! Ci sta indicando Betlemme!

IL RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

"E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda, perché da te uscirà un capo, che pascerà il mio popolo".

UN RAGAZZO IN RICERCA

Ecco, la Stella si è fermata... No, non è possibile: è sopra un ponte!

LA RAGAZZA PUNK

... Non si muove! I Magi hanno detto che quello era il segno!

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Guardate! C'è un ragazzo che dorme! Ma avrà sedici anni! Il Vangelo dice che i Magi trovarono un Bimbo con Maria, sua madre E prostratisi l'adorarono.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Svegliamolo! Saprà qualcosa... Il Mistero si complica. Adesso che pensavo di avere trovato Dio, mi sparisce di colpo!

LA RAGAZZA PUNK

Ehi, tu, sveglia... Scusa se ti disturbiamo, noi cerchiamo una Famiglia, la Stella si è fermata qui, tu chi sei, cosa ci fai qui?

SALVATORE

Siete voi che dovete dirmi chi siete? Mi avete svegliato sul più bello! Non sarete poliziotti? Così giovani, no! Cosa volete da me?

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Senti, come ti chiami?

SALVATORE

Salvatore! Turiddu per gli amici, Tore per dirla in breve!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Tua mamma si chiama Maria?

SALVATORE

Non ho mai conosciuto mia madre né mio papà. Sono, quel che si dice, un ragazzo di strada e vivo alla giornata...

UNA RAGAZZA PUNK

Uno come me!

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

(agli altri due) Dove si ferma la Stella! I Magi hanno parlato chiaro! Noi gli lasciamo i doni! La nostra missione è conclusa. Se poi non è Lui, a colpa è della Stella! Senti, noi abbiamo dei doni per te: oro, incenso e mirra. Te li mandano i Magi...

SALVATORE

Grazie, ma io non posso prenderli: incenso e mirra non so cosa siano, l'oro, sì. Ma se mi ferma la polizia e mi trova l'oro intasca, pensa subito che l'abbia rubato...

UNA RAGAZZA PUNK

Ha ragione!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Cosa possiamo fare per te?

SALVATORE

Io cerco solo un pò d'amicizia, un posto di lavoro, una casa...

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Potresti venire con noi... Siete d'accordo!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Direi di sì! E la Stella cosa ne pensa?

LA STELLA COMETA

Non è il Natale di 2000 anni fa, ma anche questo è Natale: accogliere il povero.

I TRE MAGI

Anche noi siamo d'accordo!

RAGAZZA PUNK

Voi, qui?

MELCHIORE

Vi abbiamo sempre seguiti, passo dopo passo, giorno dopo giorno!

BALDASSARRE

Non per sfiducia, ma...

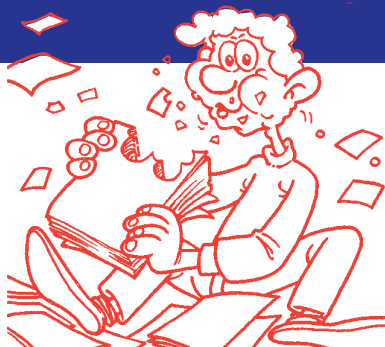
GASPARRE

... ma non potevamo tradire la nostra vocazione.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Non passare da Erode..."



... passa dal cielo, su ali d'Agnella"

Succede a **quelli che sono di Cristo**

Apocalisse 12,13-18;13,1-4.11.13.15-18;14,1a

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare. (...)

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». (...)

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. (...) Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. (...) Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei. Poi guarda: ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion ...



Apocalisse, ultimo libro della Bibbia. Apocalisse significa svelamento, rivelazione, non "rivelazioni".

Il potere ha l'aspetto di un drago trionfante.

Persino la sua statua parlante può intossicarci mortalmente. Per questo nella storia ci sono stragi, sconfitte, ingiustizie. La donna, che è insieme comunità cristiana e umanità, è debole. Ma Dio è entrato nella storia. Ed allora l'ultima parola è la sua. E noi possiamo resistere.



DOMANDA

Il vero credente è quello che tiene in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale. Crede in nel Dio di Gesù, in un Dio che è "disceso" e si è sporcato coi fatti della storia. **La fede in Dio mi aiuta ad essere protagonista lucido e fiducioso nella storia del mio tempo, o mi serve per evadere in mondi paralleli?**

È SUCCESSO ANCHE A...

Carlo Urbani (1956-2003)

Ha pagato con la vita la sua voglia infinita di aiutare gli altri dopo aver isolato, in Vietnam, il virus della SARS. Il dottor Urbani non era soltanto un medico ma un uomo che “agiva per cambiare le regole del mondo, per sollevare quei Paesi in cui miseria e malattia annientano l’umanità” – racconta la moglie, Giuliana Chiorrini. “Ma, per favore, non dite che era un eroe. Solo un uomo: con tanti ideali e la caparbia di portarli avanti fino in fondo”.



Un medico eccezionale

Sulla rivista torinese “Missioni Consolata”, nel febbraio 2000, raccontava così la Cambogia: «Qui nei villaggi si muore anche di diarrea. Si muore di Aids, che trova nella capillare rete di prostituzione e bordelli l'ideale terreno di coltura per una crescita esponenziale. E proprio qui i farmaci per curare l'infezione e le complicanze sono introvabili. Questo paese, con le guerre e i massacri sembra un immenso sacrario. Per fortuna, questo pesantissimo ricordo è vissuto dai Khmer con discrezione, quasi come una vergogna da coprire. Per me e la mia famiglia è stato come conoscere i sopravvissuti di Auschwitz, vittime dell'ennesimo olocausto».

La moglie, dopo la sua morte, ha reso noto il testo di una lettera che le aveva scritto il 23 giugno del 2000: «Sono cresciuto inseguendo il miraggio di incarnare i sogni. Ed ora credo di esserci riuscito. Ho fatto dei miei sogni la mia vita e il mio lavoro. Anni di sacrifici mi permettono oggi di vivere vicino ai problemi, a quei problemi che mi hanno sempre interessato e turbato. Quei problemi oggi sono anche i miei, in quanto la loro soluzione costituisce la sfida quotidiana che devo accettare. Ma il sogno di distribuire accesso alla salute ai segmenti più sfavoriti delle popolazioni è diventato oggi il mio lavoro. E in quei problemi crescerò i miei figli, sperando di vederli consapevoli dei grandi orizzonti che li circondano, e magari vederli crescere inseguendo sogni apparentemente irraggiungibili, come ho fatto io».

Leggi alcune notizie sulla vita di Carlo Urbani nell'Appendice finale “VITE”



Ingegneria vitale

Sesso la via che percorriamo è la più facile, la più attraente, la più appagante, la più divertente.

Ci viene proprio chiesto di percorrere questa strada? Non potremmo cambiarla? L'ingegneria vitale non è una nuova facoltà universitaria ma è forse qualcosa che può salvarci dallo spreco di tempo, di energie e dall'immobilismo. Come funziona. Semplice, crea alcuni piccoli progetti per il futuro. Concreti, utili, belli e a differenti distanze di tempo. Ma ricorda devono essere **SEMPLICI, REALIZZABILI, ATTIVI** (non vale, ad esempio, dire: "smetto di offendere mia sorella", ma devi fare qualcosa, ad esempio: "ascolto di più mia sorella quando mi parla") e **DIPENDERE DA TE** (non vale dire: "quando il mio gruppo deciderà di fare un ritiro vi andrò" ma "andrò a iscrivermi al ritiro che i frati fanno tutti gli anni a dicembre"). Più sono **PRECISI** più riuscirai a farli. Se scegli cose generiche non ti serviranno a nulla.

Nella mia vita privata **PROGETTO DI FARE**

- domani _____
- questa settimana _____
- questo mese _____
- quest'anno _____

preghiera

PRENDIMI COME SONO

Signore,
prendimi come sono,
con i miei difetti,
con le mie mancanze;
ma fammi diventare
come tu desideri

(Giovanni Paolo II)



Terzo incontro

“Per altra via”

Tornare a pensare e progettare un domani con meno problemi di oggi.



ACCENSIONE

Non è tempo per noi.

(Testo e musica di Luciano Ligabue)

Ci han concesso solo una vita: soddisfatti o no qua non rimborsano mai e calendarci a chiederci se stiamo prendendo abbastanza.

Se per ogni sbaglio avessi mille lire che vecchiaia che passerei.

Strade troppo strette diritte per chi vuol cambiar rotta, sdraiarsi un pò che andare va bene però a volte serve un motivo un motivo

Certi giorni ci chiediamo: “È tutto qui?” e la risposta è sempre sì!

Non è tempo per noi che non ci svegliamo mai

abbiamo sogni però troppo grandi e belli, sai belli o brutti abbiamo facce che però non cambian mai

non è tempo per noi e forse non lo sarà mai.

Se un bel giorno passi di qua lasciati amare e poi scordati svelta di me

che quel tempo è già buono per amare qualche d'un altro, qualche altro dicono che noi ci stiamo buttando via ma siamo bravi a raccoglierci.



Non è tempo per noi che non ci adeguiamo mai; fuorimoda, fuoriposto

Insomma sempre fuori, dai abbiamo donne pazienti rassegnate ai nostri guai

non è tempo per noi e forse non lo sarà mai.

Non è tempo per noi che non vestiamo come voi. Non ridiamo non piangiamo

non amiamo come voi, forse ingenui o testardi poco furbi, casomai

non è tempo per noi e forse non lo sarà mai.

Il nostro cammino sta per finire... Siamo andati, abbiamo visto e adorato: non possiamo fare finta di nulla.

La nostra vita deve cambiare ma forse ha ragione Ligabue: NON È TEMPO PER NOI.

A chi interessano le nostre scelte, i nostri sogni? A chi interessa fare fatica per cercare di cambiare?

Voci

Ma se i giovani degli anni '60 volevano dei miglioramenti, noi che a distanza di 40 anni ci troviamo nella stessa cacca, che motivo abbiamo poi di sperare, se poi non è cambiato nulla? Quelli che credevano in quei tempi credono e sperano ancora? Ieri poi è venuta a trovarmi mia sorella e la mia nipotina che è piccola e ha pochi mesi. Dopo tanto giocare si è addormentata, e proprio lì nel guardarla dormire e nel sentirla respirare ho trovato una risposta. Lei, pur così piccola, ci crede al suo futuro, anche se poi si renderà conto di quanto anche noi non siamo stati capaci di sistemare, lei ci crede e allora perché non dovrei sperare e crederci?

(Giovanna, 19 anni)

Magici Magi



“Andiamo da Dio”

Primo finale

27^a puntata

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Direi di non entrare in città! Dopo duemila anni, sappiamo che in città il potente ha intenzioni opposte dei Magi...

UN RAGAZZO IN RICERCA

Vuole uccidere il Bimbo, dice il Vangelo...

LA RAGAZZA PUNK

Ma anche la gente sembra distratta, lontana: i giusti non hanno sete di salvezza. Anche i saggi del popolo, che sapevano dov'era nato l'Atteso delle genti, non si muovono.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Noi siamo mandati da altri saggi, i Magi dell'Oriente, che invece credono... Aspettiamo la Stella. Lei non brilla sulla città, sembra avere paura delle sue luci, delle sue seduzioni...

UN RAGAZZO IN RICERCA

Quest'oro mi pesa nella bisaccia! È segno di ricchezza: il denaro spesso divide, non è un buon servitore, è un padrone. Il Bimbo lo gradirà?

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Con quell'oro non può comprarsi neppure il cibo per un mese: è solo un simbolo. Tu, donandoglielo, riconosci che Lui è un Re, ma non come Erode, superbo e arrogante e sanguinario, un re umile, che ama la sua gente, che è venuta per servire e non per essere servito.

UNA RAGAZZA PUNK

Un re che non alza in piazza la sua voce, che non spezza la canna infranta e non spegne il lucignolo fumigante, che verrà ucciso e dopo tre giorni risusciterà. Mi piace questo Re.

UN RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

Ci voleva questa lunga camminata per capire da chi stiamo andando!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Per anni ho cercato un Dio: ho letto libri scritti da mano d'uomo e solo ora vedo la Luce, che proviene dalla Parola di Dio. Debbo ringraziare chi mi ha chiamato, il mio caro Re Magio...

LA STELLA COMETA

No, non sono stati i Magi, miei cari pellegrini, è stato Dio stesso che vi ha chiamati a seguire il Figlio Gesù! Ora che vi vedo pronti ad incontrarlo, mi mostrerò nel mio splendore più bello!

LA RAGAZZA PUNK

Guardate, la Stella è ricomparsa: sorride. Ci siamo! Ci sta indicando Betlemme!

IL RAGAZZO DEL SERVIZIO CIVILE

“E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda, perché da te uscirà un capo, che pascerà il mio popolo”.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Ecco si fermata! Non è possibile: sembra la casa di un qualsiasi operaio.

LA RAGAZZA PUNK

La Stella non può sbagliare! Se ha indicato quella casa, vuol dire che il Bimbo atteso dalle genti è lì. Ragazzi, chi entra per primo!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Se non avessi quella ferraglia addosso, dovrei essere tu!

LA RAGAZZA PUNK

Se è per quello, pensavo già di togliermela: viaggiando, ho capito che non è così importante nella vita avere un anello in più o in meno per attirare l'attenzione degli altri. Quello che conta di più! Io mi tolgo la ferraglia, ma non sono degna di andare avanti per prima: non riesco ancora a perdonare i miei di casa! Vai avanti, tu, che sei il più istruito di noi...

UN RAGAZZO IN RICERCA

No, no, sono istruito nelle cose dell'uomo ma debbo cambiare molto in quelle di Dio. Per me, tocca a lui...

RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Entriamo nell'ordine dei doni: prima l'oro, poi l'incenso e infine la mirra. Quindi io sono il secondo, te sei la terza e tu, il primo!

UN RAGAZZO IN RICERCA

E cosa gli dico entrando? Come ci si va davanti al Bimbo e alla Madre?

RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Facciamo una prova: prendi in mano il sacchetto dell'oro e poi, camminando lentamente, ecco così, ti inginocchi e glielo offre

UN RAGAZZO IN RICERCA

(prova la camminata) Come vado?

UNA RAGAZZA PUNK

Da Dio!

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Siamo entrati in casa: era povera, umile. Il Bimbo, naturale, era in braccio alla Madre

UNA RAGAZZA PUNK

Ci ha sorriso... Una gioia immensa mi ha inondato il cuore.

UN RAGAZZO IN RICERCA

Mio Signore e mio Dio... e ho offerto l'oro

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

Gli abbiamo lasciato i doni. Sembrava che se li aspettasse.

UNA RAGAZZA PUNK

La Mamma me lo ha fatto tenere tra le braccia!

UN RAGAZZO IN RICERCA

Mi ha offerto un ramo d'olivo, segno di perdono e riconciliazione.

UN RAGAZZO IN SERVIZIO CIVILE

A me ha dato del pane... un giorno capirai! Il pane della Parola, il pane della carità, il pane dell'Eucaristia, il pane spezzato per tutti.

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Per altra via...



... andar via da Babilonia"

Succede a **Babilonia**

Apocalisse 18,1-10;19,1-2

Dopo ciò, vedi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».

Poi udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitede il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva.

Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituitedeglielo in tanto tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò; per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata».

I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: «Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!». (...)

Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva:

«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».



Apocalisse, ultimo libro della Bibbia. Per qualcuno è un libro inquietante. Per un cristiano è un libro che consola

Mai stati a Babilonia?

Per l'autore dell'Apocalisse è Roma. Ma un impero c'è in ogni epoca della storia.

Uscire da Babilonia, scappare nel deserto, significa mettersi nelle mani di Dio.

Che nel deserto aveva fatto vedere a Israele quanto ci tenesse a immischiarsi nelle vicende degli uomini.



DOMANDA CLOU

Di chi sono veramente seguace? Da chi mi sento più garantito per il mio futuro? Davanti a chi mi inginocchio per più tempo? Insomma, sono forse babilonese?

È SUCCESSO ANCHE A...

Don Oreste Benzi

È un anziano prete romagnolo, indossa sempre la lunga veste nera e lisa, ha sguardo trafiggente e parlantina sciolta, passa per le strade della sua terra, raccoglie i tossici della piazza, incontra personalmente le prostitute mentre "lavorano" per strada, entra serenamente nelle discoteche domandando al disc - jockey 3 minuti di intervallo per predicare il Vangelo.

E alle giovani coppie propone uno sconcertante regalo di nozze...



Dire basta con la vita

Se non ci fosse la domanda, non ci sarebbe l'offerta. Se gli italiani non chiedessero prestazioni sessuali a pagamento, non ci sarebbe la tratta delle donne che vengono schiavizzate e forzate, da criminali singoli o associati, a dare le prestazioni sessuali richieste.

“Questa ingente quantità di persone colpite dalla schiavitù, dalla disoccupazione, dalla fame, dalla guerra, sono le vittime di una società disumana, di una società in cui l'uomo è una ‘cosa’ accanto alle altre.”

La proposta di don Oreste è davvero originale. Don Oreste oggi è a Bologna, domani in Africa e dopodomani chissà dove... E tutto questo per creare delle "case-famiglia" dove delle coppie di sposi accolgano uno, due figli naturali e gli altri comperati già fatti e grandi, "acquistandoli" dall'orfanotrofio, dal manicomio, dalla piazza dei tossici o dal marciapiede. A queste persone non basta dare pane e lavoro: bisogna dare una famiglia.

Come dire: cambiare le logiche discriminatorie del mondo cominciando in casa propria. Semplicemente...

Leggi alcune notizie sulla vita di Don oreste nell'Appendice finale "VITE"



Uscire da Babilonia, ogni giorno, dove mi trovo.

La nostra meta è la città celeste, ma ci arriveremo dopo aver vissuto ed esserci impegnati nella città terrena.

Amare Gesù significa amare gli altri, dove vivono e dove operano, nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, nelle istituzioni, nel volontariato.

Come impegno vi suggeriamo gesti concreti di liberazione da qualcosa che ci domina nella vita quotidiana. Durante il prossimo anno farò almeno una settimana secondo questo criterio:

Sostituire: un giorno di play station, due giorni di televisione, tre giorni di sigaretta, quattro giorni di "menate", cinque giorni di.....

con: un giorno di silenzio, due giorni di casa della carità o servizio agli anziani, tre giorni di lettura biblica, quattro giorni di buone azioni, cinque giorni di una vita da salvato!

Gli impegni sceglieteli voi, vanno comunque da 1 a 7 come i giorni della creazione!

preghiera

ADOTTA LA FAMIGLIA UMANA!

Qualunque sia la tua
condizione di vita,
pensa a te e ai tuoi cari,
ma non lasciarti
imprigionare
nell'angustia cerchia
della tua piccola famiglia.
Una volta per tutte
adotta la famiglia umana!
Bada a non sentirti
estraneo
in nessuna parte del
mondo.
Sii un uomo
in mezzo agli altri.
Nessun problema, di
qualsiasi popolo,
ti sia indifferente.
Vibra con le gioie
e le speranze

di ogni gruppo umano.
Fa' tue le sofferenze
e le umiliazioni
dei tuoi fratelli
nell'umanità.
Vivi a scala mondiale
o, meglio ancora,
a scala universale.
Cancella dal tuo
vocabolario le parole:
nemico, inimicizia, odio,
risentimento, rancore...
Nei tuoi pensieri,
nei tuoi desideri
e nelle tue azioni
sforzati di essere
ma di essere veramente,
magnanimo.

(Dom Helder Câmara)

Quarto incontro

“Fecero ritorno al loro paese.”



ACCENSIONE

Creazione

Parusia

MOSE' - ADAMO – EVA – GEREMIA - GESU' - ABRAMO - S. STEFANO -
DEMETRIO - SAN PAOLO – IL PAPA – IL MIO PARROCO - IL BIG BANG -
IO – SAN FRANCESCO – MADRE TERESA – DON PINO PUGLISI –
HETTY HILLESUM – RAOUL FOLLERAU – JEAN VANIER – DON MILANI,
FRANCO BONISOLI – GRAZIA – PASCAL – KILGOUR.

Siamo all'ultimo incontro... Abbiamo le idee chiare? Noi facciamo parte della grande storia della salvezza. Sappiamo collocare nel giusto ordine le persone che la costruiscono con noi? Vi consigliamo di prendere uno o due bei cartelloni, qualche pennarello e disegnare una linea della storia lunga non meno di 3 o 4 metri.

E ORA, dopo aver sistemato i personaggi di sopra, AGGIUNGETE ANCHE QUELLE PERSONE CHE CONSIDERATE COMPAGNI DI VIAGGIO DEL VOSTRO GRUPPO, COLORO CHE VI HANNO ACCOMPAGNATO VERSO COLONIA E ANCORA VI ACCOMPAGNERANNO IN FUTURO.

Voci

Ho messo piede nella barca del Vangelo: non so dove mi porterà. So soltanto che non tornerò più indietro.
(Gabriele, 22 anni)

È difficile capire come dei bambini possano vivere in una realtà simile. Nonostante tutto però hanno sempre il sorriso sulle labbra. Hanno poco e niente da mangiare, e quel poco te lo offrono. Questo ti fa riflettere su tutta la merda che noi ci portiamo dentro.
(Stefania 20 anni,
al rientro da campo di lavoro in Kosovo)

4 Magici Magi



“Il ritorno”

28ª puntata

UNA RAGAZZA PUNK

E così siamo tornati in fretta a casa. Abbiamo fatto l'autostop! Avevamo fretta di raccontare la nostra divina avventura ai nostri amici. Qualcuno mi ha preso per matta, altri si sono mostrati interessati. Quelli della mia compagnia mi hanno invidiato il viaggio così diverso dai loro “viaggi”!

MELCHIORRE

E i tuoi?

UNA RAGAZZA PUNK

Quando mi hanno ritrovata tutta pulita nel volto e nella persona, quasi non riconoscevano. Li ho abbracciati. Dovevo riconciliarmi con loro, con il mio passato, se volevo cominciare ad amare come voleva Lui.

BALDASSARRE

E voi?

UN RAGAZZO IN RICERCA

Non ho parole per dirti le mie emozioni. Ci scriverò un libro. Sarà un insieme di avventura, gioco, fantasia e realtà.

GASPARRE

Tutto qui?

UN GIOVANE IN RICERCA

Non posso raccontare la realtà! La “fiction” prende di più. E poi io sono un letterato e non un teologo. Sta tranquillo, parlerò del Bimbo, taglio solo quello che può scomodare i lettori. Oggi i temi della povertà e dell'umiltà non tirano più di tanto...

UN GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE

Non intendo giudicare la tua scelta, ma io ho preso un'altra decisione, dare continuità a quello che ho sempre tentato di fare: vivere l'amore in grande.

RAGAZZA PUNK

E raccontare a tutti quello che il Bimbo ha portato nel mondo! La donna deve essere ponte tra l'uomo e Dio. Mi pare una bellissima avventura, che mette noi donne al centro della storia.

UN GIOVANE IN RICERCA

Non farai molta strada con queste idee!

RAGAZZA PUNK

Non riesco a capire questa tua freddezza dopo quello che abbiamo vissuto insieme.

UN GIOVANE IN RICERCA

Mi è difficile lasciare quello che ho vissuto per tanto tempo: non si può vivere il Vangelo alla lettera! Non penso che Dio voglia questo.

UN GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE

Se vuoi salvare la vita, la devi perdere, dice il Bimbo cresciuto negli anni.

LA RAGAZZA PUNK

La bellezza del Bimbo e di Maria mi ha allontanato dalla brutture del mondo in cui vivevo: “La Bellezza salverà il mondo”. Niente è più bello di quanto ho potuto contemplare con i miei occhi: la bellezza di Gesù è diventata la mia forza, mi ha dato il coraggio di affrontare le oscurità e le insidie del nuovo cammino, che ho iniziato.

GASPARRE

Fratelli, di fronte al Bimbo, oggi come ieri, ci si può dividere.

MELCHIORRE

Anche noi ci siamo arresi. Rifiutando il viaggio siamo diventati complici dei pessimisti, degli sfiduciati...

BALDASSARRE

Hai ragione! Quest'anno è andata così, ma l'anno prossimo riprenderemo noi a camminare verso Betlemme!

PRENDI E MANGIA

.. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo libro, poi va' e parla al tuo popolo".

(Ezechiele 3,3)



"Ritornare al proprio paese...

...casa nostra, casa di Dio"

Succederà a noi

Apocalisse 21,1-10.22-23;22,20

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Uddi allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.

Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E questa la seconda morte».

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (...)

Non vedi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (...)

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

Apocalisse, ultimo libro della Bibbia. Apocalisse significa sguardo dall'alto, con gli occhi di Dio

Tornare a casa non è tornare indietro. Noi abitiamo il futuro.

La nostra casa si sta preparando: ci sta di fronte come un compito e come un dono.

La abitiamo fin d'ora. Ma dobbiamo ancora camminare, in compagnia di Abramo, di Giacobbe, di Mosè, di Pietro, di Paolo, di tutti gli uomini e le donne a cui siamo affiancati.

In compagnia di Dio, soprattutto.



DOMANDE AFFETTUOSE

Dopo aver ripercorso l'intera storia della salvezza ed esserci scoperti in cammino con tante persone e addirittura insieme a Dio, abbiamo forse delle domande da farci.

Domandiamoci:...

È SUCCESSO ANCHE A...NOI!

4



Sotto a chi tocca

Come? Nessun personaggio famoso, un Santo oppure una Santa! Forse la Chiesa è “a corto” di testimoni, di eroi della fede? Non meritano di essere citati anche altri come San Giovanni Bosco, San Pio...?

Per rassicurarti ti invitiamo a leggere le storie che abbiamo raccontato in appendice a questo libro: troverai altre biografie di uomini e donne che hanno interpretato la fede vivendola fino in fondo. Riflettendo sulla loro vita e sulle loro scelte potrai organizzare altri incontri di formazione, ritiri, discussioni..

Ma adesso è il tuo momento. **Scrivi in dieci righe la tua vita fino ad oggi.**

4

PROVACI !



...ma questo è anche il vostro momento, il momento cioè di trasformare questo cammino di gruppo in un avvenimento di Grazia che porti giovamento anche alle persone accanto a voi, alla vostra comunità, al vostro quartiere e alla società. In base anche ai vostri talenti scegliete se aiutare anziani soli, fornire sostegno scolastico, dare sostegno ad immigrati al centro di primo ascolto, organizzare laboratori di creatività con ragazzi disabili. La richiesta è di donare un pò del proprio tempo, un paio d'ore ogni quindici giorni. Tutti. Ognuno secondo la propria vocazione. Ogni due mesi vi incontrerete per pregare e condividere le gioie, i problemi, le scoperte che questo servizio vi porterà. Per aiutare? Spesso ci accorgiamo che nel momento in cui aiutiamo siamo proprio noi i primi ad essere aiutati dai poveri che incontriamo.. (per comprendere meglio la portata di questa iniziativa consulta il sito www.perdiqua.it)



preghiera **TU CI AMI PER PRIMO SEMPRE**

O Dio nostro Padre,
tu ci hai amato per primo!
Signore, noi parliamo di te
come se ci avessi amato
per primo in passato,
una sola volta.
Non è così: Tu ci ami
per primo, sempre,
tu ci ami continuamente,
giorno dopo giorno,
per tutta la vita.

Quando al mattino mi sveglio
e innalzo a te il mio spirito,
Signore, Dio mio,
Tu sei il primo,
Tu mi ami sempre per primo. È
sempre così: Tu ci ami
per primo non una sola volta,
ma ogni giorno, sempre

S. Kierkegaard

I custodi delle tappe

Sono cinque cristiani: Edith Stein, nata ebrea e diventata cattolica; Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante; Pavel Florenskij, pope ortodosso ed anche papà di cinque figli; santa Teresina del Bambin Gesù; Madre Teresa di Calcutta.

Un'ideale ecumene.

Profondissimi conoscitori ed interpreti del proprio tempo, che è anche il nostro. Protagonisti nelle vicende di una storia che ancora ci costituisce.

Hanno fatto i conti con i saperi contemporanei, dalla filosofia alla scienza, e con i problemi più laceranti del nostro tempo, ed hanno affermato la possibilità di essere cristiani in modo consapevole, adulto, all'altezza delle provocazioni inedite della storia che stiamo vivendo. Hanno attraversato come proprie, e vinto, le obiezioni che vengono poste alla fede. Hanno testimoniato il proprio fidarsi di Dio fino a consumarsi per Lui, tre di loro fino allo spargimento del sangue.

“La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri: *«Sanguis martyrum - semen christianorum»*. Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri. Sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi ‘militi ignoti’ della grande causa di Dio. La Chiesa antica si costruiva sulle memorie dei martiri”, dice il Papa nella sua Enciclica per il Terzo millennio.

Anche la Chiesa nell'Europa del terzo millennio può essere costruita sulla memoria di questi santi e martiri. Possono essere il seme che fa germogliare un campo che appare inaridito.

Sono un dono di Dio per il nostro tempo di incertezza e di frammentazione, di memorie labili e di decisioni provvisorie e senza impegno.

Sono anche un compito: ci chiedono di verificare la profondità della nostra fede e della nostra disponibilità per il Vangelo. Sono radice ed orizzonte del nostro stare in piedi, da cristiani consapevoli, che guardano al futuro senza paura. Perché queste persone ci dicono che anche il nostro, come ogni tempo, è il tempo giusto per Dio.

Li presentiamo con un discorso in prima persona. Non prendetelo come un vezzo retorico. In effetti le loro biografie sono costruite con citazioni dei loro scritti. Gli studiosi se ne accorgeranno immediatamente. Ma queste sono persone che non si possono soltanto “studiare”. Si devono incontrare. Ed allora abbiamo immaginato che ciascuna di loro potesse rivolgersi a ciascuno di voi.

prima tappa

In RICERCA con Edith Stein (1891-1942)

Mi chiamo Edith Stein e anche Teresa Benedetta dalla Croce, il nome che ho preso diventando suora.

Non è facile presentarmi. Sono sempre stata molto riservata: anche in casa sembravo “un libro dai sette sigilli”. Però mi piace lo spunto a cui mi accostate: la ricerca. Penso davvero che questa parola possa riassumere la mia vita. **Innanzitutto la “mia” ricerca.** Fin da piccola volevo sapere: ai miei sei fratelli e sorelle facevo fare ogni giorno il resoconto di quello che imparavano a scuola. Pensate, per la scuola ho pianto: nel senso che volevo andarci anche se non avevo ancora l'età per farlo!

La scuola mi ha dato tanto, come mi dava tanto mia madre, che mi aveva introdotto alla fede di Israele a cui aderivo con tutta se stessa.

A 14/15 anni sono andata in crisi: mi sembrava di aver già spremuto tutto ciò che potevo sia dalla scuola che dall'ambiente familiare. Leggevo e studiavo tantissimo per conto mio, ma ho rischiato di non finire le superiori. La fede, poi ho proprio deciso di rifiutarla: ho deliberatamente scelto di non pregare più. Accompagnavo mia madre in sinagoga, ma mi limitavo ad osservare la sua preghiera. Io credevo di dover cercare altrove, fidandomi soltanto della mia ragione: la mia unica preghiera era la ricerca della verità. Ed è per questo che mi sono iscritta all'università, prima a psicologia e poi a filosofia: la mia ricerca di un punto fermo mi appariva, in alcuni periodi, addirittura angosciante.

Ho incontrato sulla mia strada il più grande filosofo europeo di quel tempo, Edmund Husserl, che personalmente non era credente ma che ha insegnato un metodo a me e a tanti altri che poi si convertiranno al cristianesimo: ritornare alle realtà. Essere leali di fronte ai fatti. Cioè liberarci dai pregiudizi, non scambiare la realtà con le nostre misurazioni, come fa certa scienza, o con le nostre emozioni.

Osservare la realtà è stato, ad esempio, vedere una donnetta, con la cesta della spesa, entrare nel Duomo di Francoforte, dove io ero entrata come turista, e soffermarsi per una breve preghiera. Ciò fu per me qualcosa di completamente nuovo. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti, che ho frequentato, i credenti si recavano alle funzioni. Qui però una persona era entrata nella chiesa deserta, come se si recasse ad un intimo colloquio. Non l'ho mai dimenticato.

Poi mi sono laureata ed Husserl mi ha voluto come assistente al posto di Adolf Reinach che era stato chiamato alle armi. Eravamo nel 1917, in piena guerra mondiale. Qui devo raccontare un altro episodio che mi ha segnata. Un giorno è arrivata la notizia che Reinach era caduto sul campo di battaglia. Sua moglie, di cui ero molto amica, mi aveva chiesto di andare a casa loro per ordinare le carte del marito. Ma io esitavo. Temevo di non saper dire nulla per confortarla. Ma quando l'ho incontrata sono rimasta sconvolta dal suo atteggiamento sereno, nel quale ho intuito immediatamente la forza della fede cristiana a cui lei ed il suo compagno si erano convertiti poco prima che lui partisse per il fronte. Mi si è aperta all'improvviso la porta di un regno sconosciuto: il regno della speranza cristiana. Fu il mio primo incontro con la

croce e con la forza divina che essa comunica a chi la porta. Vidi per la prima volta, tangibile davanti a me, la Chiesa, nata dal dolore del Redentore, nella sua vittoria sul pugno della morte. Fu il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità e risplendette la luce di Cristo. Cristo nel mistero della croce. **E qui posso cominciare a parlare di un'altra ricerca, quella che ha fatto Cristo per cercare me.**

Ho incominciato ad informarmi in modo sistematico su quel grande fatto costituito dal cristianesimo, accorgendomi che non si trattava più di conquistare un sapere con lo sforzo personale, ma di ricevere in dono. Davvero la mia vita è cambiata: dal pretendere di afferrare sono passata al lasciarmi afferrare, mettendoci soltanto docile disponibilità. È stato così anche nella notte della decisione definitiva: nell'estate del 1921 ero a casa di Hedwig Conrad-Martius, una discepola di Husserl, convertita assieme al proprio coniuge alla fede evangelica. Una sera, sola in casa, ho trovato nella libreria l'autobiografia di Teresa d'Avila. Ho letto per tutta la notte. Quando ho chiuso il libro mi sono detta: questa è la verità.

All'alba sono andata nella chiesa cattolica ad assistere alla messa. Mi rendevo conto di comprenderla come se davvero corrispondesse alla mia realtà più profonda. Alla fine ho chiesto al sacerdote il battesimo, che mi è stato dato il 1° gennaio del 1922.

Chi mi cercava mi aveva raggiunta. Il cammino della fede ci porta più lontano del cammino filosofico: ci dona Dio, vicino come Persona, Dio che ama e ci usa misericordia, e ci dà quella sicurezza che non appartiene a nessuna conoscenza naturale. Anche se il cammino della fede è oscuro. Perché passa dalla croce.

Sono entrata nel Carmelo di Colonia solo nel 1933, perché il mio direttore spirituale voleva che facessi fruttare i miei talenti nel mondo: nell'attività di insegnamento, nelle conferenze, nella ricerca. Sono entrata quando ho capito che l'essere attirati in Dio è contemporaneamente un uscire da se stessi per andare verso il mondo, con lo scopo di portarvi la vita divina.

E si passa necessariamente dalla Croce. Il cristianesimo mi ha restituito alle mie radici: non si può neanche immaginare quanto sia stato importante, ogni mattina quando mi recavo in cappella, ripetermi, alzando lo sguardo al crocifisso e all'effigie della Madonna: erano del mio stesso sangue. E con quelli del mio sangue, anche con mia sorella Rosa, carmelitana come me, ho condiviso la deportazione, ad Auschwitz e la morte nelle camere a gas. Pochi giorni prima della deportazione mi avevano parlato di fare qualcosa per salvarmi la vita, ma avevo risposto: «Non lo fate! Perché io dovrei essere esclusa? La giustizia non sta forse nel fatto che io non tragga vantaggio dal mio battesimo? Se non posso condividere la sorte dei miei fratelli e sorelle, la mia vita è in un certo senso distrutta».

Oggi potrei dire che ero pronta fin dal giorno della mia nascita: il 12 ottobre 1891, quando sono nata, era lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione, in cui il sacerdote entrava nel Tempio di Gerusalemme per domandare perdono a Dio per il suo popolo e offrirgli un sacrificio. Ed il 9 agosto del 1942, quando sono morta, era il giorno del memoriale per la distruzione del Tempio.

No, nella prospettiva di Dio non c'è spazio per il caso. L'intera nostra vita, ai suoi occhi, costituisce una progressione logica perfetta. La cui luce ci sarà donata da Lui, quando lo incontreremo.

Perché se noi cerchiamo la verità, anche senza saperlo, cerchiamo Lui.

seconda tappa

INCONTRO agli altri con Dietrich Bonhoeffer (1906-1945)

Mi chiamo Dietrich Bonhoeffer. Comincio dalla fine, che per me è stata il vero inizio...

Siamo all'alba del 9 aprile 1945. Per la Germania la disfatta è ormai totale. Dal suo bunker di Berlino, Hitler ha personalmente ordinato di uccidere le persone che avevano partecipato ad un attentato contro di lui, purtroppo fallito. E così nel campo di concentramento di Flossenbürg si procede ad impiccare alcuni prigionieri eccellenti: un mio amico, l'ammiraglio Canaris, capo dei servizi segreti militari, alti ufficiali del Reich, intellettuali, e me, teologo luterano di trentanove anni. In questo stesso momento, in altri lager, vengono soppressi altri miei fratelli e cognati. Il forno crematorio è saltato nei giorni scorsi. Probabilmente faranno bruciare i nostri corpi su cataste di legna insieme agli oggetti personali.

Ma come sono arrivato a questo traguardo?

La mia era una famiglia dell'alta borghesia intellettuale. Mio padre era direttore di cliniche psichiatriche e docente universitario, mia madre era di origini nobili. Sesto di otto figli, i miei avrebbero voluto per me una brillante carriera nelle professioni liberali, invece ho scelto di studiare teologia e di farmi pastore.

I miei professori ed i miei superiori mi hanno sempre giudicato un ingegno brillante, di grande originalità e indipendenza, ed è stato anche su loro suggerimento che ho effettuato molti viaggi e soggiorni all'estero: Barcellona, Cambridge, Londra, Stoccolma, Venezia, Roma, New York.

Ero proprio a New York quando è scoppiata la guerra. I miei amici mi volevano trattenere, ma io sono rientrato in Germania perché sentivo di non poter abbandonare il mio popolo al suo destino. Ovviamente non sono rientrato per aiutare Hitler nella sua folle impresa...

Del nazismo, anzi, sono stato tra i primi a decodificarne e denunciarne il carattere inumano ed anticristiano. Fin dal 1933 ho definito Hitler non un "Fuehrer", un condottiero, ma un "Verfueher", cioè un seduttore.

Ha sedotto anche gran parte delle Chiese evangeliche tedesche e così nel 1934, dopo le prime leggi razziali, sono stato tra i promotori di quella "Chiesa confessante" che ha coraggiosamente dichiarato la propria esclusiva fedeltà a Gesù Cristo.

È stata proprio la Chiesa confessante a darmi in mano un vero e proprio seminario di preparazione al pastorato, a Finkewalde. Qui ho visto nascere e crescere una singolare esperienza di vita comune e di profonda preghiera. Concentrarsi sul nostro personale rapporto con Cristo non voleva certo dire fuga dal mondo, ma era la preparazione necessaria per stare nel cuore della storia. Ho raccontato questa esperienza in uno dei miei libri più conosciuti, *Vita comune*. In una delle pagine più note ho cercato di indicare la radice della fraternità cristiana:

"Per una comunione cristiana è fondamentale che fin dall'inizio sia ben chiaro questo:

Primo: la fratellanza cristiana non è un ideale, ma una realtà divina.

Secondo: la fratellanza cristiana è una realtà spirituale e non psicologica.

Infinito volte tutta una comunità cristiana si è spezzata perché fondata sul semplice desiderio. Proprio il cristiano serio, che per la prima volta è posto a vivere in una comunità cristiana, porta spesso con sé un'immagine ben precisa del modo cristiano di vivere in comune e cercherà di attuarla. Ma è la stessa grazia del Signore che ben presto farà crollare tutti i sogni di questo tipo (...). È la grazia di Dio che non ci permette di vivere, anche solo per poche settimane, secondo un semplice sogno, di cedere a quelle beate esperienze, a quell'entusiasmante estasi, che ci mette come in uno stato di ebbrezza. Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo la comunità che ha fatto l'esperienza di una profonda delusione con tutte le sue manifestazioni spiacevoli e negative, incomincia a essere ciò che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte (...). Chi ama il suo sogno di comunità cristiana più della comunità stessa, distruggerà ogni comunità cristiana, per quanto sincere, serie e devote siano le sue intenzioni personali (...). Dio ha già posto l'unico fondamento della nostra comunione, Dio ci ha uniti in un sol corpo in Gesù Cristo con gli altri cristiani, molto prima che noi entrassimo a far parte con loro di una comunità cristiana. Perciò ci uniamo con gli altri cristiani in vita comunitaria non come coloro che avanzano pretese, ma come coloro che sono pronti a ricevere con gratitudine”.

Incontrare gli altri, allora, è accogliere un dono del Signore ed obbedire ad un suo comando.

Ed è per questo stesso motivo che mi sono impegnato fortemente nel movimento ecumenico, in anni in cui l'ecumenismo era una tensione radicata quasi solo in ambito protestante. Sarà consolante quanto scriverà in vista del terzo millennio un grande papa, anche pensando a me: “L'ecumenismo dei martiri è forse il più convincente” (*Giovanni Paolo II, Tertio millennio adveniente* 37).

Il nazismo, ovviamente, non è stato a guardare: mi ha proibito di insegnare, di pubblicare libri. Il seminario è stato chiuso, i miei allievi arrestati. Infine sono stato arrestato anch'io, il 5 aprile 1943, con l'accusa di alto tradimento. Ad un mio compagno di prigionia, un italiano, che mi chiedeva come abbia potuto partecipare al complotto contro Hitler, io pastore e pacifista, ammiratore di Gandhi, ho detto: “*Se un pazzo lanciasse la sua automobile sul marciapiede, come pastore io non potrei accontentarmi di celebrare i funerali per i morti e di consolare le famiglie. Se io mi trovassi lì, dovrei lanciarmi all'inseguimento del guidatore e strappargli il volante dalle mani, a costo della sua e della mia vita*”.

Dal carcere berlinese di Tegel sono riuscito a far uscire clandestinamente una fitta corrispondenza con i parenti, con gli amici e con la mia fidanzata, Maria. Sarà la pubblicazione di alcune di queste lettere, con il titolo di *Resistenza e resa*, a farmi diventare, dopo la guerra, un caso letterario e teologico di risonanza mondiale. Ed anche il teologo più citato a sproposito... Dal carcere ho scritto: “*Noi non siamo Cristo, ma se vogliamo essere cristiani, dobbiamo partecipare della larghezza del cuore di Cristo nell'azione responsabile che liberamente accetta l'ora e si espone al pericolo, e nella*

autentica compassione, che nasce non dalla paura ma dall'amore liberatore e redentore di Cristo verso tutti i sofferenti. Attendere inattivi o stare ottusamente alla finestra non sono atteggiamenti cristiani. I cristiani sono chiamati ad agire e a compatire non primariamente dalle esperienze fatte sulla propria pelle, ma da quelle sul corpo dei fratelli per amore dei quali Cristo ha sofferto".

Perché in un tempo in cui le nostre parole religiose risultano incomprensibili ai più, Cristo, parola definitiva del Padre agli uomini, può ancora essere compreso proprio nell' "essere per gli altri".

Perché nell' "essere per l'altro" c'è innanzitutto l'essere di un Dio che crea il mondo e lo salva. Ed anch'io, col mio personale "essere per gli altri", partecipo della natura più profonda di Dio, della sua natura trinitaria!

Questa è la profondità dell'amore che ci ha mostrato Cristo e che noi possiamo mostrare al mondo. "Essere per gli altri" è l'identità essenziale di Cristo e di chiunque voglia esserne discepolo. Fino alla fine. È per questo che ho potuto dire che il giorno del mio sacrificio è stato, in realtà, il giorno in cui tutto cominciava.

terza tappa

In ADORAZIONE con Pavel Florenskij (1882-1937)

Mi chiamo Pavel Florenskij.

Il mio nome, forse, non l'hai mai sentito. Non è un caso: in Russia, per settant'anni, si è cercato in tutti i modi di cancellarlo, anche quando ero ancora vivo.

Pavel significa Paolo. Sul mio nome ho riflettuto tantissimo. Evoca il grande San Paolo e quindi la necessità di incarnare nella vita il principio spirituale, come ha fatto lui, non perché sia sbagliato vivere senza di esso, ma perché vivere senza di esso è semplicemente impossibile.

Che lo Spirito sia davvero il respiro della vita, di ogni vita, persino della materia, mi sembra di averlo sempre saputo. Anche se non sapevo come chiamarlo.

Perché non me lo potevano certo insegnare in casa. Da noi non si parlava mai di religione. Mio padre, il mio primo vero maestro, mi voleva educare ad una integrale mentalità scientifica.

Io sono nato nel 1882 e alla fine del XIX secolo la scienza sembrava poter dire la parola definitiva sulla realtà.

Mio padre mi insegnava matematica, fisica, chimica, biologia, geologia, botanica con la competenza che gli derivava dall'essere uno degli ingegneri più importanti del suo tempo. Da bambino sapevo, però, che la scienza non mi poteva dire tutto. Del mare mi poteva dire che era fatto di acqua salata. Ma quando io, sulle rive del Mar Nero, ho raccolto in una mano l'acqua del mare per assaggiarla, ed ho sentito un sapore amaro-salato come quello delle mie lacrime, mi sono detto: anch'io sono mare. Questo mare immenso vive dentro di me. Sapevo di quale sostanza e miscuglio fossero costituiti il sassolini colorati che raccoglievo sulle rive del mare: me lo diceva la scienza. Ma per

me erano soprattutto doni che il mare e l'universo intero mi facevano. Quando facevo a voce alta riflessioni simili, mi guardavano come un bambino particolare.

Nell'adolescenza ho creduto di crescere e di diventare serio reprimendo questo mio modo di vivere la natura. Mi sono iscritto all'università e mi sono laureato in matematica e fisica. I miei professori mi facevano fare lezione al loro posto, mi si apriva la carriera universitaria, ma io ero non ero soddisfatto. Un giorno, nel bosco, sdraiato su strati di foglie che si erano accumulate negli anni, cercavo di risolvere un certo problema scientifico. Ad un tratto mi sono detto: se anche lo risolvessi non avrebbe nessuna importanza, perché non sarebbe la verità. Da scienziato, mi sono detto, potrei analizzare una di queste foglie in tutte le sue componenti. Ma mi sfuggirebbe la verità di ogni singola foglia che ha contribuito alla vita di un albero, che ha fatto ombra ad uno studente accaldato, che ha nutrito un bruco perché diventasse farfalla. Questa non era poesia: era tutta la realtà che la scienza non poteva prendere in considerazione, perché la scienza chiama realtà solo le proprie misurazioni. Per la scienza le foglie erano tutte uguali e intercambiabili, nella realtà no!

Sono fuggito da quel posto sconvolto: il mio bel mondo di formule era andato in frantumi.

Ma avevo anche capito che avevo bisogno della verità, di una verità integrale, che fosse la verità della vita, perché senza verità non si può vivere.

Ho iniziato a studiare filosofia, a leggere nella loro lingua i grandi autori dell'umanità. Ma la luce mi venne dall'incontro con due uomini di Chiesa, un vescovo ed uno staretz, che mi fecero capire che la vita stessa è la verità nel suo profondo, ma che questo profondo non sono più io e non è più dentro di me, anche se io posso toccarlo.

Il profondo della vita e di tutta la realtà, quello che ne custodisce la nascosta verità, è Dio.

Con la mia conversione mi sono sentito restituire anche la realtà della natura: non più arida superficie sulla quale attestarsi coi propri strumenti di misurazione, ma "pelle" di un mistero più profondo che in essa, però, si affaccia. Tutto ciò che prima studiavo prescindendo da Dio, ora lo potevo comprendere molto più ampiamente come dono e rivelazione di lui, creatore, salvatore e vivificatore di tutto l'universo.

Mi sono laureato in teologia, mi sono sposato, sono stato ordinato sacerdote della Chiesa ortodossa, ho avuto cinque figli. Lavoravo in una grande industria chimica, dirigevo riviste, pubblicavo tantissimo: il capolavoro di questa mia prima parte della vita è del 1914 e si intitola "La colonna ed il fondamento della verità".

Poi è scoppiata la prima guerra mondiale, sono arrivate la rivoluzione sovietica e la guerra civile. Avrei potuto rifugiarmi all'estero, come hanno fatto migliaia di altri intellettuali, ma ho scelto di servire fino in fondo il popolo a cui appartenevo.

Il regime mi ha nominato direttore della grande "Enciclopedia sovietica delle scienze e delle tecniche". Ho redatto personalmente 127 voci su materie di tutti i tipi, ma le pubblicavano anonime, anche se ero il direttore, perché ero prete. Mi hanno nominato insegnante all'Istituto superiore d'arte. In pratica lo dirigevo, gli studenti mi adoravano, ma il regime non sopportava che vi facessi lezione vestito da prete.

Nella fabbrica dove continuavo a lavorare ho fatto importanti scoperte sui

materiali isolanti. Hanno brevettato tutto, ma non a mio nome.

Al monastero di San Sergio, il cuore della vita ortodossa russa, di cui ero diventato responsabile, ho iniziato tante di quelle attività che le autorità hanno cominciato a sospettare che ne volessi farne una specie di Vaticano.

Sono stato arrestato una prima volta nel maggio del 1928 perché ritenuto un oscurantista, una minaccia per il potere sovietico. Tutto per la veste da prete che non volevo nascondere. Nel 1933 sono stato nuovamente incriminato e condannato a dieci anni di lager. Inviato in Siberia ho studiato intensamente il fenomeno dei ghiacci perenni giungendo a scoperte sorprendenti sul ghiaccio e sui liquidi anticongelanti: se dopo qualche anno i carri russi riusciranno ad avere la meglio su quelli tedeschi, bloccati dai quaranta gradi sotto zero dell'inverno russo, e salveranno la Russia, sarà anche merito mio.

Poi sono stato trasferito alle isole Solovki, nel mar Bianco, oltre il circolo polare Artico. In condizioni disumane, senza attrezzatura, non avevo nemmeno gli occhiali, ho ancora scoperto un procedimento per estrarre lo iodio dalle alghe marine. Anche questa scoperta salverà milioni di bambini russi dalla pellagra, una malattia che viene causata da una alimentazione insufficiente..

Prima di essere arrestato avevo scritto un articolo sulla cibernetica che anticipava quello che scopriranno gli inventori dei cervelli elettronici.

Sono fiero di queste mie scoperte, perché portano alla luce la verità.

La verità manifestata è amore.

L'amore realizzato è bellezza.

Per questo nelle lettere che ho mandato ai miei figli dal gulag, in cui mi era vietato nominare Dio, ho potuto ugualmente metterli sulle tracce di Lui dando loro infiniti consigli su come e quali realtà indagare fino al "profondo".

Adorare non vuol dire separarsi dalla realtà per trovare Dio, ma immergersi nella realtà che Lui rende viva e di cui Lui è la verità. Da bambino ero sensibilissimo al bello: era pervaso di aria e di luce, era soave e mi era misteriosamente affine, lo amavo teneramente, estasiato fino a sentirmi mancare il respiro, fino a dispiacermi di non potermi fondere con lui per sempre, di non poterlo accogliere dentro di me e di non potere, io, entrare in lui che è bellezza.

Con la mia vita e con la mia morte ho realizzato il mio entrare in Lui.

Mi hanno fucilato l'otto dicembre del 1937. Ai miei familiari hanno comunicato la mia morte soltanto dopo dieci anni. Alla mia morte, qualcuno dei russi emigrati che mi aveva conosciuto, ha parlato di me come di un Leonardo del XX° secolo, mi ha paragonato a Pascal, ad Agostino..

Con l'apertura degli archivi segreti, dopo il crollo del regime sovietico, la mia vicenda sta tornando alla luce. La mia vita e le mie ricerche destano un vivissimo interesse. Sono contento, ovviamente. Se però vi aiutano a guardare oltre le mie vicende, a Colui verso il quale anch'io, con tutto me stesso, guardavo. L'ho scritto anche ai miei figli, che mi avevano fatto sapere di avere nostalgia di me: *"Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete"*.

Non potevo nominare Dio. Ma sapevo che nelle stelle potevano contemplare Lui, e trovare anche me mentre trovavano Lui. E trovare, infine, se stessi.

quarta tappa

La condivisione con Madre Teresa (1910-1997)

Mi avete sempre chiamata Madre Teresa di Calcutta. Anche se non sono di Calcutta: sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù. Però mi piace: è un piccolo indizio di condivisione...

A Calcutta non ci sono finita per caso. Nei miei sogni di ragazzina volevo fare la missionaria proprio in India, nel Bengala, a Calcutta.

A casa mia stavo bene. Eravamo una famiglia felice, anche benestante.

Fino a quando mio padre morì all'improvviso. Io avevo solo 7 anni, ero l'ultima di cinque figli. Abbiamo superato le difficoltà stringendoci alla mamma, vivendo ancor di più gli uni per gli altri. Mia mamma era una santa donna: ci ha educati all'amore di Dio e del prossimo con l'esempio, innanzitutto, e con uno stile che anch'io ho cercato di trasmettere. Lei mi diceva: "Se non compi un gesto di carità con amore, ti prego di non farlo". Ed io alle mie suore ho insegnato: "Non voglio che facciate miracoli con sgarbo, preferisco sbagli con gentilezza".

Frequentavo la parrocchia, incontravamo i missionari. Proprio come tanti di voi. Avevo 15 anni quando ne incontrammo due che venivano dal Bengala. Ci descrissero in modo meraviglioso le loro esperienze, specialmente coi bambini. Quel giorno decisi che ci sarei andata anch'io. Mi sono confidata col parroco. Tagliò corto: "Pensaci su", mi disse, "e intanto continua a far bene la catechista qui da noi". Al compimento dei miei 18 anni mi sono ripresentata da lui e gli ho detto che ci avevo "pensato su" per tre anni e che adesso partivo! Mi chiese se avevo, come segno di vocazione, un senso di gioia profondo. Era proprio quello che provavo, anche se insieme ad un pò di timore perché dovevo ancora parlarne alla mamma.

Mia madre fece inizialmente resistenza all'idea che volessi farmi suora ed andare così lontano. Voleva capire: parlammo un pomeriggio intero, pregammo insieme, ed alla fine mi disse: "Tu devi essere la mano della provvidenza quando nessuno ti vede, in modo che coloro che ricevono siano grati non a te, ma a Dio. Metti la tua mano nella mano di Gesù e seguilo fino in fondo".

Per tutto il resto della mia vita ho cercato di fare proprio questo.

Sono stata accolta dalle suore di Loreto, a cui mi ero rivolta perché avevano delle case in India. Ho studiato nella casa madre di Dublino, ed a Calcutta sono arrivata come insegnante di storia, geografia e religione nella grande scuola di Entally, con circa 800 allieve.

Era il 1931. Dopo qualche anno sono diventata direttrice della scuola, e mi sembrava di cavarmela bene.

Fino al 10 settembre 1946. Ero in viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling, verso l'Himalaya, per il ritiro annuale, ed ho ricevuto una vera e propria ispirazione, quella che mi parve una "chiamata nella chiamata".

In un modo che non ho mai raccontato, il grido "Ho sete" di Gesù in croce si

impossessò del mio cuore. Il desiderio ardente di saziare la Sua sete divenne il cardine della mia esistenza. Questo grido “Ho sete” c’è su tutti i crocifissi delle mie case.

Lo sapete che una cosa analoga era già successa a Santa Teresina, quella da cui avevo preso il nome da suora, al posto del mio nome di battesimo che era Agnese? Santa Teresina, nella sua *Storia di un’anima*, dice proprio che “Il grido di Gesù in croce mi echeggiava continuamente nel cuore. Queste parole, ‘Ho sete’, accendevano in me un ardore sconosciuto e vivissimo. Volli dare da bere all’amato, e mi sentii io stessa divorata dalla sete delle anime”. È stato in risposta al grido di Gesù che ho deciso di fondare una comunità religiosa, le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Dopo due anni di discernimento e verifiche ho ottenuto il permesso di cominciare la sua nuova missione.

Il 17 agosto 1948 ho indossato per la prima volta il sari bianco bordato d’azzurro, il vestito delle donne povere del Bengala, ed ho oltrepassato il cancello del mio amato convento di “Loreto” per entrare nel mondo dei poveri. Quello che è successo dopo l’hanno raccontato centinaia di articoli, libri, film, musicals.

Ho l’impressione, però, che molte persone, pur entusiaste, di me non abbiano capito molto. Mi esaltano, ad esempio, come fossi stata la “capoclasse delle crocerossine”, o un esempio ante litteram di “medici senza frontiere”. Il mio farmi “povera con i più poveri” non è stato soltanto un condividere la vita di stenti di milioni di diseredati, ma ha voluto essere, prima di tutto, la condivisione della “povertà della croce”.

Non mi sono mai stancata di ripetere che non dovete guardare a me e alle mie suore come fossimo delle operatrici sociali. Noi vogliamo essere religiose nel mondo, contemplative attive nel mondo, l’amore di Dio in azione nel mondo. Tutto quello che facciamo lo facciamo per amore, con amore, per Gesù. La nostra vita non è nient’altro che frutto della preghiera, dell’unione con Dio tramite l’Eucaristia. Noi lavoriamo molto, quasi tutto il giorno, con tanti malati, lebbrosi, con la gente in fin di vita, ma tutto sarebbe inutile e impossibile senza l’appoggio costante di Dio che riceviamo tramite la preghiera.

Alle mie sorelle ho raccomandato così la preghiera: “Se saprai pregare, saprai anche amare e servire, testimoniare quest’amore a tutti. Pregare per noi significa parlare con Dio che è nostro Padre. Gesù è il nostro tutto. Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l’amore. Il frutto dell’amore è il nostro servizio”.

C’è un fatterello che spiega bene questa mia consapevolezza. Un giornalista americano, vedendomi china sulle piaghe sanguinanti e purulenti di un lebbroso, mi aveva detto che lui non l’avrebbe fatto neanche per un milione di dollari. Gli ho risposto: “Neanch’io”. Perché io e le mie sorelle lo facciamo gratis per Gesù.

Allo stesso modo, al Ministro indiano per gli Affari sociali che ci lodava “perché facevamo lo stesso lavoro”, ho risposto: “Facciamo lo stesso lavoro, ma con una sola differenza. Voi lo fate per qualcosa, noi per Qualcuno”.

Sì, la missione che volevo realizzare fin da ragazzina è l’essere rapiti dall’amore di Gesù Cristo e comunicarlo a tutti gli uomini perché conoscano questo amore divino, più forte della morte. Se non ha questo respiro di amore

vivo, travolgente e rinnovatore, la missione cristiana rischia di adagiarsi in uno slancio morale generoso, ma col fiato corto e timido.

Tutti i giorni recitavo questa preghiera del card. Newman: "Caro Gesù,... rimani con me e allora comincerò a risplendere come tu risplendi: a risplendere in modo tale da essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te". Che è poi lo stesso insegnamento che mi aveva dato la mia mamma. Se non fossimo fedeli a Gesù tradiremmo anche gli uomini. Perché la povertà più grande, che è quella interiore, può colmarla solo un amore infinito. Oggi i poveri sono affamati di pane e di riso ma anche di amore e della viva Parola di Dio; sono assetati di acqua ma anche di pace, di verità e di giustizia; sono nudi, spogliati dei loro abiti, ma anche della loro dignità umana e della compassione per il nudo peccatore. I poveri sono senza casa, privi di un tetto e di quattro mura, ma anche di un cuore gioioso che tutto comprenda, copra, ami. Sono malati, bisognosi di cure mediche, ma anche di un tocco gentile, d'un sorriso pieno di calore...

Alla condivisione del grido di Gesù in croce non può mancare un ingrediente importante: il fallimento. A me, applaudita da re, regine e principesse, onorata da capi di stato e di religioni, premio Nobel per la pace nel 1979, non è stato risparmiato il fallimento: quando nel 1991 ho scritto a George Bush Sr. e a Saddam Hussein perché in nome della carità verso i popoli e verso Dio non iniziassero la (l) Guerra del Golfo, i miei messaggi sono rimasti inascoltati. E quando per diversi anni ho bussato e visitato la Cina, sperando di aprire anche là una casa per l'accoglienza ai poveri, mi è stato risposto che in Cina "non vi sono poveri". Sono stata oggetto, in vita e in morte, di campagne stampa che mi definiscono "una persona demagogica e oscurantista", proprio me, che volevo essere la "luce di Cristo".

Ho vissuto i fallimenti come una sottomissione alla volontà di Dio, che non hanno fermato la mia attività, ma l'hanno resa ancora più creativa e più feconda.

Del resto, cosa volete che mi importasse di questi fallimenti esteriori quando, nascosta agli occhi di tutti, nascosta persino a coloro che mi stettero più vicino, la mia vita interiore era contrassegnata dall'esperienza di una profonda, dolorosa e permanente sensazione di essere separata da Dio, addirittura rifiutata da Lui, assieme a un crescente desiderio di Lui?

Ne siete venuti a conoscenza solo dopo la mia morte, quando per il processo di beatificazione sono state pubblicate le lettere che ho inviato per anni al mio Vescovo e al mio direttore spirituale.

È stata una prova interiore durissima, l'ho definita: "l'oscurità". Pensate, la "dolorosa notte" della mia anima ebbe inizio intorno al periodo in cui avevo cominciato il mio apostolato con i poveri ed è durata per tutta la vita.

È stata un'oscurità che mi ha davvero permesso di condividere misticamente la sete di Gesù, anche la sete di Dio, il "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". Ed ho anche condiviso la desolazione interiore dei poveri. Come la più povera creatura sulla faccia della terra..

Un vostro poeta ha bene espresso questa condizione dell'uomo contemporaneo: "Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sera". Tristissimo.

Ma dovete anche sapere che nella mia oscurità ho avuto dei rapidissimi raggi di luce, che mi hanno consolata e nutrita per gli anni del buio.

Perché se la luce è l'amore di Dio, allora "Nessuno sta solo sul cuor della terra/ se viene trafitto da un raggio di sole. E non viene più sera".
Ed adesso al lavoro. Perché se hai occhi per vedere puoi trovare Calcutta – e Dio - in tutto il mondo.
A cominciare da casa tua.

quinta tappa

CONVERSIONE con Teresa di Lisieux (1873-1897)

Mi conosci, forse, con il nome di Santa Teresina del Bambin Gesù. Un modo infantile di declinare il mio nome di cui sono contenta, perché è tutto un programma. Che c'entra persino con lo scherzo che mi ha fatto papa Giovanni Paolo II proclamandomi, nel 1997, "dottore della Chiesa".

Mi spiego.

Ho sempre desiderato essere una santa ma, se mi paragonavo ai santi che conoscevo, loro mi sembravano una montagna con la cima ben oltre le nubi, ed io un granellino di sabbia. Nello stesso tempo mi dicevo che l'essere santi è un comando chiaro di Gesù ("siate santi") e che il mio desiderio, quindi, era ispirato da Dio. Ed il buon Dio non può ispirare dei desideri irrealizzabili.

Non sapevo proprio come fare, ed ero già in convento!

Non mi sono scoraggiata e mi sono detta che se non potevo crescere di più, potevo forse trovare una strada diversa per salire in alto, una piccola via tutta nuova. Del resto il mio secolo, il XIX, lo definisce il secolo delle grandi invenzioni. Ad esempio, nelle case dei ricchi al posto degli interminabili gradini per salire ai piani superiori, hanno inventato l'ascensore. Io mi sono messa a cercare l'ascensore per salire la dura scala della perfezione.

Ho cercato nella Bibbia, ed ho trovato scritto: "Se qualcuno è piccolissimo venga a me". Era già qualcosa. Io, piccolissima lo ero. Ho continuato le ricerche perché volevo scoprire che cosa sarebbe successo al piccolissimo che avesse accettato l'invito di Dio, ed ho trovato scritto: "Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e tirerò sulle mie ginocchia". Avevo trovato. L'ascensore che poteva innalzarmi fino al cielo esisteva. Questo ascensore sono le braccia di Gesù.

Allora la santità è possibile anche alle persone normali. Che piangono, che soffrono, che gioiscono, che dubitano, che mantengono la libertà dei figli davanti al loro Dio, difficile e buono. Ma che sanno anche sbalordirsi per le cose belle che nascono in loro, senza di loro.

Ecco, è per aver sperimentato e cercato di descrivere questa "piccola via" che il papa mi ha fatto "Dottore".

Comunque è stato a questo punto che mi sono detta che non avevo bisogno di crescere, al contrario, bisognava che restassi piccola, che lo restassi sempre di più. Ecco perché "infantile", che vuol dire "da bambini", mi piace.

Ma non credere che cercare la semplicità dei piccoli, dei bambini, sia facile. Intanto non confondiamo l'essere bambini con l'essere bambinoni. Anche quando giocano, i bambini sono serissimi; i bambinoni, invece, trattano anche le cose più serie come se fossero giochi.

Io ho sempre affrontato con estrema serietà la mia vita. Che non è stata tutta

in discesa, anzi.

Intanto è stata brevissima: soltanto 24 anni.

Mio padre e mia madre erano delle bravissime persone: anche loro sono diventati santi. Mia madre, però, è morta quando io avevo quattro anni e mezzo. Ero l'ultima di cinque sorelle ed ho creduto di trovare in loro tante mamme con cui riempire il vuoto incolmabile che mi sentivo dentro. Ma dopo pochi anni due di loro, prima Paolina e poi Maria, sono entrate nel monastero carmelitano, di stretta clausura, del paese dove abitavamo, Lisieux. Mi sono ammalata: ho rischiato di impazzire e, forse, di morire. A niente servivano le cure e le attenzioni di chi mi stava vicino: piangevo per niente, mi irrigidivo fino alla paralisi, ero piena di paure e di scrupoli.

Mi ha guarita chi poteva farlo: lo sguardo di Maria e soprattutto Gesù bambino nella notte di Natale del 1886. È stato come se il Buon Dio avesse fatto il miracolo di farmi crescere del tutto in un solo momento. In quella notte luminosa, Gesù, il bambino piccolo e dolce di un'ora, trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce. In quella notte nella quale Egli si fece debole e sofferente per amor mio, mi rese forte e coraggiosa. Ricevetti la grazia della mia conversione completa.

Conversione: forse ti vengono subito in mente gli sforzi e le fatiche per modificare la tua vita.

Quella notte ho capito che noi dobbiamo soltanto lasciare che sia il Signore a modificarci. Fare spazio a Lui. Lasciarci attraversare da Lui. Essere strumento perché il suo amore si diffonda. Ho capito che i meriti non sono nel nostro fare o nel nostro dare, ma nel ricevere amore e nell'amare molto.

Decidere di entrare al Carmelo mi è sembrato ovvio. Ci sarei entrata anche subito, ci riuscì soltanto dopo aver compiuto i 15 anni.

15 anni. Stupisciti pure e non credere che al mio tempo fosse una cosa normale! Il responsabile dell'Ordine, il vescovo, il parroco erano tutti contrari. Per spuntarla mi sono persino spinta in pellegrinaggio a Roma e, stravolgendo tutti i cerimoniali, sono riuscita a parlarne col Papa in persona. Nel Carmelo non è stato facile: ho incontrato più spine che rose. Avevo, all'inizio, una mia immagine eroica della santità, ed allora mi abbattevo quando, ad esempio, mi capitava di addormentarmi durante le preghiere. Fino alla scoperta di cui ti ho detto, che in alto siamo portati da Gesù e non dai nostri sforzi. Da allora potevo consolarmi pensando che un bambino piccolo è amato dal suo papà anche quando dorme. Un bambino non viene giudicato, ed i bambini, anche se cadono, non possono farsi troppo male.

La scoperta dell'infanzia come dimensione per la mia spiritualità, mi ha spalancato prospettive di libertà e di confidenza con Dio che mi lasciavano, a volte, senza fiato. Fidarsi di Lui, sapere che Dio vuol compiere il bene in noi, attraverso di noi, nonostante noi.

Fuori dalla mia cella aveva scritto questa espressione: «Gesù è il mio unico amore». Il che significava non solo che tutto il mio amore era rivolto a Gesù, ma, prima ancora, che tutto l'amore che illuminava e riscaldava la mia vita veniva da Gesù. E l'amore di Gesù è l'amore stesso di Dio. In questo amore sta il segreto più profondo della vita di ciascuno di noi.

Nella scoperta dell'amore ho progredito fino alla fine della mia vita. Durante il mio ultimo ritiro spirituale, nel settembre del 1896, mi sentivo ribollire di desideri di apostolato. Oltre alla mia vocazione di carmelitana sentivo la vocazione del guerriero, del sacerdote, dell'apostolo, del martire e di tutte le

altre possibili vite per compiere la santità della Chiesa. Per calmarmi ho cominciato a leggere le lettere di S. Paolo, ed ho trovato il testo sul corpo mistico, e che nel corpo non tutte le membra possono essere uguali, che l'occhio non poteva essere al tempo stesso mano. Era una risposta chiara, ma non mi dava ugualmente pace. Così ho continuato, come la Maddalena che cercando nella tomba vuota finì per trovare Colui che cercava. Esplorando fino in fondo la mia inquietudine, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo, perché trovai scritto che anche i doni più perfetti non sono nulla senza l'amore.

Finalmente trovai la pace. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno dei membri descritti da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutti. L'Amore mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore".

L'amore mi univa ai miei fratelli spirituali che erano missionari in Cina, l'amore mi univa al mio povero papà che verso la fine della sua vita era uscito di senno, l'amore mi faceva respirare all'unisono anche con i più lontani dall'amore stesso.

Ho preso come un dono d'amore anche le sofferenze atroci del mio ultimo periodo di vita.

Sofferenze fisiche, innanzitutto. Una tubercolosi che mi ha letteralmente divorata. E soprattutto sofferenze spirituali: i mistici parlano di notte della fede, ma quando ci si passa sembra notte e basta. Un tunnel di cui non si immagina l'uscita. Mi passavano per la testa dei pensieri orribili. Nei giorni luminosi, in cui il cielo costituiva tutta la mia felicità, non potevo credere che esistessero degli empi senza fede. Credevo che parlassero contro il loro stesso pensiero negando l'esistenza del Cielo.

Adesso invece mi sentivo seduta alla loro tavola!

Ma pensavo che proprio questa condizione mi permettesse di estendere l'amore anche dove non sembrava esserci spazio per lui. Ho chiesto al Signore di guardare a questa tavola. Gli ho detto: "Da questa tavola non voglio alzarmi senza di loro", ed anche a nome loro dicevo: "Abbi pietà di noi, Signore, perché siamo dei poveri peccatori"..

Anche morendo mi sono affidata all'amore. Le mie ultime parole sono state "Mio Dio ti amo".

Chi mi veniva incontro non era la morte, ma Dio. Davanti a lui sarei apparsa a mani vuote, perché non avevo opere da enumerare. Niente di ciò che facciamo noi è senza imperfezioni davanti a Lui.

Al buon Dio non avevo dato altro che amore. E sapevo che lui mi avrebbe reso amore. Per sempre.

VITE

Come già ti abbiamo spiegato nell'introduzione (vedi "COME UTILIZZARE QUESTO SUSSIDIO"), queste notizie NON ESAURISCONO nè la quantità di informazioni che puoi trovare di tua iniziativa e TANTO MENO le modalità di presentazione del personaggio che ogni gruppo sceglierà di adottare.

ANDRÈ FROSSARD

Si può parlare di Dio e rimanere indifferenti, come si può entrare per caso in una chiesa da atei marxisti e uscirne dopo dieci minuti con l'ardore della fede cattolica nel cuore. È successo ad André Frossard, famoso giornalista, narratore e biografo francese contemporaneo, figlio di genitori atei fino all'estremo, ateo convinto anch'egli, sui vent'anni entra in una chiesa a Parigi nel quartiere latino e cade in ginocchio: crede! E diventa un cristiano fervente. Nel 1969 ha costituito un vero e proprio caso editoriale con la pubblicazione del libro: *Dio esiste io, l'ho incontrato*. Un libro tradotto in più lingue, recensito da 330 giornali, che racconta la sua conversione, una storia d'amore con Dio, come lui ama definirla.

Fino agli ultimi anni, fino agli ultimi giorni, non ha fatto altro che dire: "Da quando ho incontrato Dio, io non riesco ad abituarli al mistero di Dio. Ogni giorno è una novità per me. E se Dio esiste, io lo devo dire; se Cristo è il figlio di Dio, io lo devo gridare; se la vita eterna c'è, io lo devo predicare».

BLAISE PASCAL

Nato il 19 giugno 1623 a Clermond da una famiglia appartenente alla "noblesse de robe", Pascal vive la sua breve ma intensa vita nella Francia del 1600, quella della costruzione dell'assolutismo e dell'intolleranza religiosa.

1632 - Il padre, Etienne Pascal, lo istruisce personalmente iniziandolo ad interessi scientifici e facendogli frequentare le riunioni dei circoli culturali parigini.

1640 - A sedici anni Blaise scrisse un *Trattato delle coniche*, non pubblicato e andato perduto, nel quadro della "geometria proiettiva"; questi studi lo portarono al "Teorema di Pascal" concernente l'esagono inscritto in una conica qualsiasi.

1642 - A diciotto anni progetta la prima macchina calcolatrice, la "pascalina". Fu ideata per aiutare il padre, oberato di lavoro, e Pascal impiegò circa due anni per realizzarla. Il brevetto, chiesto nel 1645, gli fu concesso nel 1649.

1646 - La sua salute subisce un peggioramento e proprio in quell'anno avviene la prima conversione, attraverso la quale Blaise matura un più intenso impegno religioso. Pubblica inoltre vari scritti per riferire le sue esperienze sull'esistenza del vuoto, che troveranno stesura più ampia in uno scritto del 1647.

1648 - Celebre l'esperimento con cui Pascal dimostrò che la pressione dell'atmosfera sulla colonna di mercurio di un barometro torricelliano diminuisce con l'aumentare dell'altitudine.

1652 - La sorella Jacqueline si fa monaca ed entra nel convento femminile di Port-Royal. Blaise invia una macchina calcolatrice a Cristina di Svezia.

1653 - Periodo mondano per Blaise che, oppresso da una forte cefalea, seguì i consigli dei medici di svagarsi.

1654 - Inizia gli studi sul calcolo delle probabilità (noto il suo interesse per il gioco d'azzardo), scrive una lettera a Fermat e il *triangolo aritmetico*, che sarà stampato nel 1665.

A seguito di frequenti contatti con la sorella Jacqueline, attraversa una nuova crisi mistica che si risolve nella notte del 23 novembre quando vive un'intensa esperienza religiosa, narrata poi nel famoso Memoriale.

1655 - In gennaio Pascal si reca a Port-Royal, dove trascorre alcune settimane e dove scrive la *Conversione del peccatore*. In quell'anno incontra il De Saci, con il quale ha vari colloqui.

1656(57) - Tra il gennaio del '56 ed il marzo del '57 Pascal scrive 18 celebri lettere, le Provinciali (*Provinciales*).

1657(58) - Pascal si dedica al problema della cicloide (roulette), ne trova la soluzione e pubblica il Trattato generale sulla cicloide (*Traité gèneral de la roulette*). Del '58 sono gli importanti *Ecrites sur la grace* nei quali Pascal rivela una gran conoscenza teologica.

1659 - A questo periodo risale la *Priere pour demander à Dieu le bon usage des maladies*.

1660 - Continua a lavorare al progetto di una *Apologia del Cristianesimo*, mai terminata; i frammenti furono poi raccolti nei *Pensieri*, pubblicati per la prima volta nel 1669.

1662 - Muore di tumore addominale il 19 agosto.

SANT'AGOSTINO

Nasce in Africa del Nord, nel 354, da madre cristiana e papà pagano e dedito alla "bella vita". Muore nel 430. Agostino cercò la bellezza in tutte le sue forme e spesso se ne è lasciato sedurre. Correrà da amore in amore vivendo poi per quindici anni con una bellissima schiava, da cui avrà anche un figlio, Adeodato. La sua vita è stata una continua ricerca della verità. Era un uomo inquieto, insoddisfatto delle verità comode e consolanti. Ha ricevuto il battesimo a 32 anni, e in seguito alla sua conversione fu scelto, contro sua voglia, per essere sacerdote e poi vescovo della comunità cristiana del porto d'Ipbona. Si prodigò tantissimo per la sua gente. Ma questo non gli impedì di scrivere 113 trattati, 218 lettere, 500 discorsi. Due sono le sue opere più famose: Le confessioni e La città di Dio. Le confessioni raccontano la prima parte della sua vita, un cammino turbolento verso Dio

Per conoscere S. Agostino

www.filosofico.net/agostino.htm

www.culturanuova.net/filosofia/agostino.php

www.augustea.it/dgabriele/italiano/san_agostino.htm#inizio

DOM HÈLDER CAMARA

Un vescovo scomodo, ma soprattutto un uomo dal cuore grande e coraggioso. Ha attraversato tutto il secolo, divenendone uno dei più importanti protagonisti e testimoni.

Dom Hèlder Camara, simbolo di tante battaglie, ma soprattutto paladino di un ideale supremo e irrinunciabile, quello della giustizia, fratello dei poveri contro ignoranza e miseria. Dom Hèlder è stato prima di tutto, un cristiano: in ogni fratello e sorella che incontrava vedeva la presenza divina. Manifestava questa sua persuasione principalmente nel rapporto con i più poveri ed emarginati.

La sua figura esile e persino gracile, contrasta a prima vista con la grandezza del suo pensiero e della sua opera, con il mito che negli anni ne ha fatto il simbolo di tante battaglie per la giustizia, la pace, il riscatto dei più poveri. Hèlder Pessoa Camara nasce a Fortaleza, in Brasile, il 7 febbraio del 1909. Il suo nome significa "cielo sereno", un nome profetico per questo apostolo delle favelas, paladino dei poveri e dei diseredati che, appena ordinato sacerdote, nel 1931, manifesta immediatamente la sua vocazione per i più umili tra gli umili. Si distingue ben presto come uno degli esponenti più significativi della chiesa latino-americana impegnata nel sociale. Nel '52 viene consacrato vescovo e tre anni più tardi arcivescovo ausiliare di Rio de Janeiro. Negli anni Sessanta e Settanta inizia una serie di battaglie e di campagne per la giustizia e per il riscatto dei poveri contro lo sfruttamento economico e l'oppressione politica e militare. Si scaglia con veemenza contro le multinazionali che monopolizzano l'economia mondiale, relegando milioni di persone in condizioni di vita miserabili. "Quale valida speranza ci può essere di riuscire ad avere un mondo più giusto e più umano? – scrive nel '73 – È chiaro che la cosa più ragionevole non sarà la distruzione del progresso, ma il cambiamento, anche nei paesi ricchi, di strutture anti-umane, in modo che il progresso tecnologico, che è una gloria umana, sia posto a servizio dell'uomo integrale e di tutti gli uomini".

SAN FRANCESCO

Francesco nasce ad Assisi nell'inverno del 1182 da Pietro di Bernardone e Madonna Pica, una delle famiglie più agiate della città.

Il padre commerciava in spezie e stoffe. La nascita di Francesco lo coglie lontano da Assisi, mentre era in Provenza, occupato nella sua professione. La madre scelse il nome di Giovanni, nome che fu subito cambiato in Francesco quando tornò il padre. La fanciullezza trascorse serenamente in famiglia e Francesco poté studiare il latino, il volgare, il provenzale e la musica; le sue note insieme alle sue poesie, furono sempre apprezzate nelle feste della città. Il padre desiderava avviarlo al più presto all'attività del commercio. Un giorno era intento nel fondaco paterno a riassetare la merce quando alla porta si presentò un mendicante che chiedeva elemosina in nome di Dio. Dapprima Francesco lo scacciò in malo modo, ma poi pentitosi

lo seguì. Raggiuntolo vi si intrattenne, scusandosi ed elargendogli dei denari. All'età di vent'anni partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, e fu fatto prigioniero. La prigionia e gli stenti plasmarono l'animo del giovane; più il corpo si indeboliva, più cominciava a subentrare in lui il senso della carità e del bene verso gli altri.

Tornò a casa gravemente malato e solo le amorevoli cure della madre ed il tempo lo ristabilirono, ma la vita spensierata, che nel frattempo aveva riassunto, gli sembrò vuota.

Spinto da idee battagliere decise di seguire un condottiero nel sud Italia, ma giunto a Spoleto, ebbe un'apparizione del Signore, che gli ordinava di tornare indietro. Fu questo l'inizio di una graduale conversione.

Durante una breve permanenza a Roma si spogliò dei suoi abiti e dei denari, più tardi in Assisi davanti ad un lebbroso non fuggì, come facevano tutti, ma gli si avvicinò e lo baciò. Gli amici lo schernivano e deridevano, il padre manifestava apertamente la sua delusione; solo la madre lo confortava.

Francesco scelse il silenzio e la meditazione tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella chiesetta di San Damiano nei pressi della città, e il crocifisso che era nella cappellina gli parlò: "Va', ripara la mia casa che cade in rovina". Francesco vendette allora le stoffe della bottega paterna e portò i denari al sacerdote di San Damiano, ma l'ira di Pietro di Bernardone costrinse Francesco a nascondersi. La diatriba col padre fu risolta solo con l'intervento del Vescovo di Assisi, davanti al quale Francesco rinuncia a tutti i beni paterni.

Le gesta di Francesco non passarono inosservate e dopo qualche tempo, si affiancarono i primi seguaci: Bernardo da Quintavalle, Pietro Cattani, poco dopo Egidio e Filippo Longo.

Le prime esperienze con i compagni si ebbero nella piana di Assisi, nel Tugurio di Rivotorto e alla Porziuncola. Tutti i compagni vestivano come Francesco di un saio e di stracci. La data ufficiale della nascita dell'Ordine dei Frati Minori è il 1210 quando Francesco ed i compagni vengono ricevuti dal papa Innocenzo III che verbalmente approva la Regola.

Il Papa, in sogno, ebbe la visione della Basilica Lateranense in rovina ed un uomo che la sorreggeva per evitarne la distruzione: quell'uomo era Francesco. Iniziano i contatti con Chiara d'Assisi e nasce così l'Ordine delle Povere Dame di San Damiano, chiamate Clarisse dopo la morte di Chiara.

Nel 1213 Francesco riceve dal Conte Orlando di Chiusi il Monte della Verna. Inizia la sua predicazione a più lungo raggio che lo spinge a recarsi in Marocco, ma una malattia lo ferma in Spagna.

Nel 1216 ottiene da Onorio III l'indulgenza della Porziuncola, il "Perdono di Assisi", la più importante della cristianità dopo quella di Terra Santa. Nel 1219 Francesco parte per Acri e Damietta al seguito della crociata e giunge in Egitto alla corte del sultano Melek el-Kamel, per poi raggiungere la Palestina.

Nel frattempo l'Ordine ha i suoi primi martiri, uccisi in Marocco.

Nel 1220 Francesco torna ad Assisi dove i suoi ideali di povertà, di carità, di semplicità hanno fatto presa su molti, inizia così un nuovo ciclo di predicazioni in tutta Italia. A Fontecolombo, nei pressi di Rieti, redige una nuova Regola, approvata poi da Onorio III.

A Greccio, in dicembre, istituisce il Presepio, una tradizione cara alla cristianità. Nel 1224 sul Monte della Verna riceve le stimmate, il segno di Cristo e della santità.

Francesco è stanco ed ammalato, il peregrinare per le predicazioni l'ha provato fuori misura. In quel periodo compone il Canto delle Creature, opera di alta religiosità e lirismo, che contiene tutti gli ideali dell'umiltà e della grandezza francescana.

Sentendo prossima la fine terrena, Francesco si fa portare alla Porziuncola, in Santa Maria degli Angeli, dove muore al tramonto della giornata del 3 ottobre 1226.

Il 16 luglio di due anni dopo veniva dichiarato Santo dal papa Gregorio IX.

Visita il sito

<http://san-francesco.org/vita.html>

DON GIUSEPPE PUGLISI

Nasce nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta. Viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno.

Entra nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1960.

Sin da questi primi anni segue con attenzione i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città.

Il primo ottobre 1970 viene nominato parroco di un piccolo paese in provincia di Palermo - segnato da una sanguinosa faida - dove rimane fino al 31 luglio 1978, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono.

Nel 1983 diventa responsabile del Centro Regionale Vocazioni. Agli studenti e ai giovani del Centro ha dedicato con passione lunghi anni realizzando, attraverso una serie di "campi scuola", un percorso formativo esemplare dal punto di vista pedagogico e cristiano. Don Giuseppe Puglisi è stato docente di matematica e poi di religione presso varie scuole.

Dal 23 aprile 1989 sino alla morte svolse il suo ministero sacerdotale presso la Casa Madonna dell'accoglienza dell'Opera Pia Card. E. Ruffini in favore di giovani donne e ragazze in difficoltà.

Nel 1992 assume l'incarico di direttore spirituale nel Seminario Arcivescovile di Palermo. Il 29 settembre 1990 è nominato parroco della Parrocchia S. Gaetano di Brancaccio. L'annuncio di Gesù Cristo desiderava incarnarlo nel territorio, assumendone quindi tutti i problemi per farli propri della comunità cristiana. La sua attenzione si rivolse al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità illuminata dalla fede. Questa sua attività pastorale, come è stato ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati.

Nel ricordo del suo impegno, scuole, centri sociali, strutture sportive, strade e piazze a lui sono state intitolate a Palermo e in tutta la Sicilia.

Il 15 settembre 1999 il Cardinale Salvatore De Giorgi ha insediato il Tribunale ecclesiastico diocesano per il riconoscimento del martirio di don Giuseppe Puglisi, presbitero della Chiesa Palermitana.

La sua vita e la sua morte sono state testimonianze della sua fedeltà all'unico Signore e hanno disvelato la malvagità e l'assoluta incompatibilità della mafia con il messaggio evangelico.

<http://www.padrepinopuglisi.net>
<http://www.centropadrenostro.it>

RAOUL FOLLERAU

Nato a Nevers nel 1903, Raoul ha soltanto 17 anni quando esce il suo primo libro: *Libro d'amore*. Molto giovane inizia una carriera di scrittore-poeta che si annunciava piena di successo. Nel 1936 il direttore di un quotidiano argentino gli chiede di andare nel Sahara sulle orme di Padre De Foucauld di cui si è sul punto di celebrare il 20° anniversario della morte. È durante uno di questi viaggi che Raoul Follerau scopre i malati di lebbra. Durante i 10 anni seguenti percorre il mondo tenendo 1200 conferenze, coi frutti delle quali venne costruita Adzopè, la città dei malati di lebbra. Adzopè è oggi l' "Istituto Nazionale del Trattamento della lebbra R. Follerau".

Le sue principali iniziative:

- Con tutti i mezzi di cui dispone diffonde le informazioni dell'O.M.S.: la lebbra non è più contagiosa di altre malattie; è guaribile con i sulfoni; non è ereditaria.
- Nel 1952 interviene presso le Nazioni Unite.
- Nel 1953 sottopone al Presidente della Repubblica Francese una proposta di legge avente come scopo la liberazione giuridica dei lebbrosi.
- Nel 1954 per sensibilizzare l'opinione pubblica, lancia la prima Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra. Oggi circa 150 nazioni partecipano a questa Giornata.
- Dopo un'intera vita spesa a rendere giustizia ai malati di lebbra, Raoul Follerau si spegne il 6 dicembre 1977 a Parigi.

DON LORENZO MILANI

Sacerdote ed educatore, è stato il fondatore e l'animatore della famosa scuola di Barbiana, il primo tentativo di scuola a tempo pieno espressamente rivolto alle classi popolari. A lungo frainteso e ostacolato dalle autorità scolastiche e anche da una parte di quelle religiose, don Milani è stato una delle personalità più significative del dibattito culturale del dopoguerra e la sua vita rappresenta ancora oggi una grande testimonianza di fedeltà nelle sue scelte di essere dalla parte degli ultimi. I suoi progetti di riforma scolastica compaiono soprattutto in *Lettera a una professoressa* dove giunge a rivoluzionare completamente il ruolo di educatore, denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana e proponendo nuovi obiettivi e nuovi strumenti che potessero concretamente andare incontro ai bisogni dei ceti meno privilegiati.

KIRK KILGOUR

Nazionale USA di pallavolo, campione olimpionico, viene acquistato da una piccola squadra italiana che grazie al suo apporto riesce a vincere lo scudetto. È un colosso, viene soprannominato “Angelo biondo” per i suoi tuffi spettacolari a recuperare palloni impossibili quasi in mezzo alle tribune, è un mito sia pure di uno “sport minore” nella nostra nazione.

Durante un allenamento, nell’86, esegue male un esercizio, si rompe una vertebra, resta tetraplegico, ridotto su una carrozzella. Non si arrende: sorride sempre, lotta, diventa allenatore, poi commentatore televisivo. La malattia lo stronca a soli 55 anni.

“Non sono su una sedia a rotelle. Sto su una di quelle macchinette da campo di golf, e senza nemmeno dover pagare l’iscrizione al circolo... Quando mi feci male, mi tornò in mente una frase che avevo letto da giovane e che diceva che la nostra anima può fare dell’inferno il paradiso e del paradiso un inferno. Io ho scelto di vivere in paradiso”.

Durante una partita in suo onore, alla presenza dei più grandi campioni di pallavolo e a migliaia di spettatori, qualche anno fa, lesse pubblicamente la poesia che in seguito recitò anche in Vaticano davanti al Papa, nel Giubileo dei disabili del 2000

CHARLES DE FOUCAULD

Nato a Strasburgo nel 1858, Charles de Foucauld proviene da una famiglia aristocratica e molto agiata: è visconte. Orfano a 6 anni, sotto l’influsso di idee positiviste, Foucauld lascerà ogni pratica religiosa e abbandonerà la fede. Dopo gli studi militari, condurrà una vita da gran signore e si distinguerà come ufficiale dell’esercito anche se interromperà la sua carriera nel 1881 a causa del rifiuto opposto ai suoi superiori che gli chiedevano di porre fine a un legame amoroso ritenuto inopportuno. Si diede così ad una pericolosa quanto audace attività di esploratore, durante la quale rimase impressionato, in Marocco, dalla fede musulmana. Da allora in poi sotto la guida dell’abate Huvein si recò in varie chiese, sempre ripetendo: “Mio Dio, se esisti, fa che io ti conosca”. La conversione è datata nei giorni dell’ottobre 1886. Da allora decide di non vivere più che per Dio solo. Ha 28 anni. Ordinato sacerdote nel 1901 partì per il deserto del Sahara dove rimase fino alla sua morte, avvenuta per mano di un beduino.

HETTY HILLESUM

La radicalità è elemento essenziale all’esperienza mistica, e la testimonianza di Hetty Hillesum, ebrea autrice dell’intenso diario scritto alla vigilia della deportazione, ne è la prova tangibile.

La scoperta di Dio dentro di sé, l’avvio del dialogo intimissimo con Lui, non solo perdura e resiste ma anzi si intensifica durante l’esperienza più drammaticamente assurda ed insensata che l’umanità abbia conosciuto: il genocidio.

Hetty nasce il 15 Gennaio 1914 a Middelburg in Olanda, in una famiglia della borghesia intellettuale ebraica. Il padre, Louis, era insegnante di lingue classiche e poi preside del ginnasio municipale di Deventer; Rebecca Bernstein, la madre, ebrea russa rifugiata in Olanda, era una donna "caotica e passionale". I due fratelli di Hetty, Misha e Jaap, erano eccezionalmente dotati l'uno nel campo della musica e l'altro nelle scienze. Hetty era "una ragazza brillante, intensa che aveva la passione della lettura e degli studi di filosofia" ed una notevole predisposizione per la scrittura.

Ad Amsterdam prese la prima laurea in giurisprudenza, si iscrisse alla facoltà di lingue slave, interessandosi anche agli studi di psicologia e dando lezioni di russo. Leggeva con passione Jung, Rilke, Dostoevskij, mentre all'università entrava in contatto con la resistenza studentesca di sinistra.

Nel Gennaio 1941 conobbe Julius Spier, psicologo, una personalità carismatica che colpì e stimolò Hetty che fu sua paziente e assistente e poi amante e compagna intellettuale.

Quest'incontro segnò il via all'evoluzione della sua sensibilità in direzione sempre più marcatamente spirituale (sebbene laica e aconfessionale), come testimonia nel suo diario, "alla ricerca dell'essenziale e del veramente umano". Lavorò per un breve periodo in una sezione del Consiglio Ebraico di Amsterdam e quasi subito chiese il trasferimento a Westerbork, il campo di "smistamento" dove transitarono migliaia di ebrei olandesi in attesa di deportazione.

Lavorò nell'ospedale del campo - con alcuni rientri ad Amsterdam - dall'agosto 1942 al 7 settembre 1943, data in cui Hetty, suo padre, sua madre e Misha furono caricati sul treno dei deportati diretto in Polonia.

Morì ad Auschwitz il 30 Novembre 1943.

Quando Hetty iniziò la stesura del diario la guerra era nel pieno del suo svolgimento, e il cerchio cominciava a stringersi intorno agli ebrei olandesi: erano costretti a brutali restrizioni, radunati nel ghetto di Amsterdam, poi inviati nei campi di "smistamento" in un'attesa più o meno lunga di deportazione nei campi di sterminio.

H, Hillesum, *Diario 1941-1943*, Adelphi.

GIANNA BERRETTA MOLLA

1922 - Il 4 ottobre nasce a Magenta (MI), decima di tredici figli. La formazione della sua personalità avviene nell'ambiente familiare e in Azione Cattolica, dove copre tutti gli incarichi da Delegata delle beniamine fino a Presidente.

1942 - Si iscrive alla facoltà di medicina a Milano e la conclude a Pavia, specializzandosi in ostetricia e ginecologia.

1958 - Il 24 settembre si sposa con l'ingegner Pietro Molla. Diviene madre di tre figli, poi sorgono difficoltà per la nascita del quarto. "Se dovete scegliere tra me e il bimbo nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bimbo. Salvate lui".

1962 - Il 20 aprile, Venerdì Santo, ha il taglio cesareo: nasce Gianna Emanuela. Il 28 aprile muore.

1994 - Il 24 aprile la beatificazione.

JEAN VANIER

Nato nel 1928, ha lasciato la marina canadese nel 1950 per studiare filosofia e vivere in una comunità cristiana vicino Parigi. Ottenuto il dottorato in filosofia ha insegnato all'università di Toronto. Nel 1964 ha avviato la Comunità dell'Arca (Arche) accogliendo due persone handicappate mentali adulte in un piccolo "focolare". La Comunità si è sviluppata, altri "focolari" dell'Arca sono stati aperti in numerosi paesi: Canada, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Norvegia, Italia... Lo scopo dell'Arca è di creare "focolari" di vita, dove persone handicappate e "assistenti" condividono gioie e pene in una vita ispirata alle beatitudini.

OSCAR ROMERO

Nasce a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 marzo 1917 da una famiglia modesta. Avviato all'età di 12 anni come apprendista presso un falegname, a 13 entrerà nel seminario minore di S. Miguel e poi, nel 1937, nel seminario maggiore di San Salvador, retto dai Gesuiti. All'età di 20 anni fa il suo ingresso all'Università Gregoriana a Roma, dove si licenzierà in teologia nel 1943, un anno dopo essere stato ordinato sacerdote. Rientrato in patria si dedicherà con passione all'attività pastorale come parroco. Diviene presto direttore della rivista ecclesiale "Chaparrastique" e, subito dopo, direttore del seminario interdiocesano di San Salvador. In seguito avrà incarichi importanti come segretario della Conferenza Episcopale dell'America Centrale e di Panama. Il 24 maggio 1967 è nominato Vescovo di Tombee e solo tre anni dopo Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador.

Nel febbraio del '77 è Vescovo dell'arcidiocesi, proprio quando nel paese infierisce la repressione sociale e politica. Sono, ormai, quotidiani gli omicidi di contadini poveri e oppositori del regime politico, i massacri compiuti da organizzazioni paramilitari di destra, protette e sostenute dal sistema politico. La nomina del nuovo Vescovo non desta preoccupazione: mons. Romero, si sa, è "un uomo di studi", non impegnato socialmente e politicamente; è un conservatore. Il potere confida in una pastorale "spirituale" e quindi asettica, disincarnata.

Mons. Romero inizia il suo lavoro con passione. Passa poco tempo che le notizie della sua inaspettata attività in favore della giustizia sociale giungono lontano e presto arrivano i primi riconoscimenti ufficiali dall'estero. Mons. Romero li accetta tutti in nome del popolo salvadoregno.

Ma che cosa è accaduto nell'animo del vescovo conservatore?

Di particolare nulla. Solo una grande fede di pastore che non può ignorare i fatti tragici e sanguinosi che interessano la gente. Disse, infatti, Romero: "Nella ricerca della salvezza dobbiamo evitare il dualismo che separa i poteri temporali dalla santificazione". E ancora: "Essendo nel mondo e perciò per il mondo (una cosa sola con la storia del mondo), la Chiesa svela il lato oscuro del mondo, il suo abisso di male, ciò che fa fallire gli esseri umani, li degrada, ciò che li disumanizza".

Forse un evento scatenante potrebbe essere stato l'assassinio del gesuita

Rutilio Grande da parte dei sicari del regime. Romero apre un'inchiesta sul delitto e ordina la chiusura di scuole e collegi per tre giorni consecutivi. Nei suoi discorsi mette sotto accusa il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituisce una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vengono pubblicate sul giornale "Orientación".

MASSIMILIANO MARIA KOLBE

Nacque a Zdunska-Wola (Lodz) nella Polonia centrale, l'8 gennaio 1894. La famiglia si trasferì poi a Pabianice, dove egli avvertì un misterioso invito della B. Vergine Maria ad amare generosamente Gesù e sentì i primi segni della vocazione religiosa e sacerdotale. Nel 1907 venne accolto nel Seminario dei Frati Minori Conventuali di Leopoli, dove frequentò gli studi secondari e più chiaramente comprese che per corrispondere alla vocazione divina doveva consacrarsi a Dio nell'Ordine francescano. Il 4 settembre 1910 incominciò il noviziato col nome di fra' Massimiliano, e il 5 settembre 1911 emise la professione semplice.

Per proseguire la sua formazione religiosa e sacerdotale fu trasferito a Roma, dove dimorò dal 1912 al 1919, presso il "Collegio Serafico Internazionale" dell'Ordine. Qui fra' Massimiliano continuò ad assimilare quelle virtù religiose che già lo rivelavano un degno ed esemplare figlio di S. Francesco, e lo preparavano a diventare un autentico sacerdote di Cristo. Emise la professione solenne il 1° novembre 1914 col nome di Massimiliano Maria. Conseguì nel 1915 la laurea in filosofia, e nel 1919 quella in teologia. Ordinato sacerdote il 28 aprile 1918 celebrava la Prima Messa nel giorno successivo nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, all'altare che ricorda l'Apparizione della Vergine Immacolata ad Alfonso Ratisbonne.

Arrestato il 17 febbraio 1941, P. Massimiliano fu rinchiuso nel carcere di Pawiak dove subì le prime torture dalle guardie naziste; e il 28 maggio fu trasferito al campo di concentramento di Auschwitz. La presenza del P. Kolbe nei vari blocchi del campo della morte fu quella del sacerdote testimone della fede, pronto a dare la vita per gli altri, quella del religioso francescano testimone evangelico di carità e messaggero di pace e di bene per i fratelli, quella del cavaliere di Maria Immacolata, che all'amore della Madre divina affida tutti gli uomini. Era pronto al dono supremo e lo compì con estremo slancio di amore quando liberamente si offrì di prendere il posto di un fratello prigioniero condannato insieme ad altri nove per ingiusta rappresaglia, a morire di fame. Nel bunker della morte il P. Massimiliano fece risuonare con la preghiera il canto della vita redenta che non muore, il canto dell'amore che è l'unica forza creatrice, il canto della vittoria promessa alla fede in Cristo.

Il 14 agosto 1941, vigilia della festa della Assunzione di Maria SS., la ferocia inumana e anticristiana stroncò la sua esistenza terrena con una iniezione di acido fenico.

Il 10 ottobre 1982 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo proclama Santo e Martire.

ANNALENA TONELLI

Laureata in Legge a Bologna, prenderà poi vari diplomi a Londra e in Spagna per la cura delle malattie tropicali e della lebbra; non era medico, ma visse lavorando per i malati; mise a punto una profilassi per la tubercolosi, utilizzata oggi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in tutto il mondo.

Si formò nell'Azione Cattolica forlivese, nella parrocchia, e poi come Presidente locale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana).

Nel 1963 contribuì in modo determinante a far nascere a Forlì un Comitato contro la fame nel mondo, che sostiene un centinaio di missioni.

A gennaio 1969 lasciò l'Italia e raggiunse il Kenia a Wagir, vicino al confine con la Somalia, dedicandosi ai nomadi del deserto, che lei apprezzava per la loro fede, solida come la sua; aiutò in mille modi i profughi della Somalia, salvando la vita a migliaia di loro, denunciando i militari kenioti perché volevano annientare un'intera tribù.

Da sola imparò a convivere con il rischio quotidiano, era continuamente minacciata, perché bianca, donna, cristiana e non sposata; questa donna intrepida nello spirito, quanto gracile nel fisico, rilasciò un'intervista in cui dichiarava: "Non ho paura, e anche questa è una cosa che non mi sono data. Sono stata in pericolo di vita, mi hanno sparato, picchiata, sono stata imprigionata, ma non ho mai avuto paura".

Per la sua opera a favore dei rifugiati e perseguitati, ebbe dall'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, il premio "Nansen Refugee Award"; ma fu pure espulsa dal Kenia e si trasferì in Somalia, prima a Merka e poi nel 1996 a Borama, dove fondò un ospedale con 250 letti, per i tubercolotici e gli ammalati di AIDS e poi una scuola per bambini sordi e disabili.

Era convinta che con l'istruzione potesse evolversi la situazione economica e sociale, di quella che ormai considerava la sua gente; combattè l'ignoranza e la barbarie dell'infibulazione così diffusa.

Dall'Italia e da altre parti di Europa arrivavano volontari per aiutarla, veniva sostenuta dal Comitato da lei fondato a Forlì, ma anche da altre Organizzazioni Internazionali.

Donna di poche parole, era impegnata più a fare che a parlare; molto nota in Africa e all'estero, in Italia invece era poco conosciuta, la sua morte è stata una sorpresa che ha fatto scoprire quanto si prodigasse per gli altri e il beneficio silenzioso della sua opera.

Quando parlava dei suoi somali e della difficoltà di essere cristiana, fra popolazioni di fede diversa spesso intollerante, diceva riassumendo: "Siccome mi vogliono bene, hanno sperato che diventassi musulmana. Ma da quando un vecchio capo ha decretato che andrò in Paradiso, anche se sono un'infedele, tutti accettano che io resti l'unica cristiana del luogo".

Le somale emigrate in Italia, i nomadi del Kenia, i tubercolotici di Manyatta, i malati di Aids di Borama e i rifugiati del Nord Somalia, conoscevano bene Annalena Tonelli; che una mano assassina e forse piena di odio per il bene che faceva, ha stroncato a 60 anni, dei quali 33 trascorsi in Africa e particolarmente in Somalia dove è stata sepolta, come desiderava.

Tratto da un articolo di Antonio Borrelli

MARTIN LUTHER KING

Martin Luther King nasce nel profondo sud degli USA, nel 1929, in uno Stato profondamente razzista. Dove vigono leggi per i bianchi e leggi per i neri.

Già all'età di 6 anni è vittima di una discriminazione che lo segnerà per tutta la vita. Di ritorno da una gita scolastica con alcuni amici è costretto a cedere il proprio posto sull'autobus a dei bianchi, perché così dice la legge.

Altro fatto determinante per la sua scelta anti-razzista è la morte della cantante nera Bessie Smith. Bessie, investita da una automobile, muore sull'autoambulanza che la trasporta da un ospedale all'altro, perché tutti gli ospedali si rifiutano di ricoverare una negra. A 12 anni frequenta le scuole superiori e qui matura la sua decisione di diventare "pastore" (prete protestante) come il padre.

A 22 anni pronuncia il primo sermone, si sposa e nei due anni successivi si laurea in filosofia. Nel '55 gli vengono offerte molte buone parrocchie al nord ma la sua attenzione si rivolge alle parrocchie del sud, in Alabama.

Proprio in quell'anno una signora, Rosa Parks, si rifiuta di cedere il posto ad un bianco sull'autobus. Viene arrestata e si scatena la rivolta nera. Tutti i neri della città sono in rivolta ma Martin riesce a fermarli e a non cedere alla violenza, adottando una resistenza passiva: vengono boicottati tutti gli autobus, i neri vanno a piedi! Arrestato e poi subito liberato Martin diviene il leader del movimento nero. Non si lascia mai prendere la mano dalla violenza, la lotta che conduce è sempre non violenta.

Si organizzano invasioni pacifiche di locali frequentati da bianchi, i militanti si siedono e rimangono in silenzio fino a che non giunge la polizia a portarli via. La rivolta dilaga in tutti gli USA. Nel '64 riceve il premio Nobel per la pace.

Nel '65 promuove la lotta per il voto ai negri. Nel 1966 si oppone alla guerra del Vietnam: disobbedienza civile di massa dei negri. Nel 1968 viene ucciso sulla terrazza di un albergo a Memphis da un colpo di fucile sparatogli alla testa da un bianco. Martin amava ripetere: "Nel vangelo è scritto: ama il tuo nemico, fai del bene a chi ti odia" ...

E Martin di questo ha fatto il proprio credo di vita!

ALICE STURIALE

Nata a Firenze il 18 novembre del 1983, ha vissuto solo 12 anni: è morta improvvisamente la mattina del 20 febbraio 1996 al suo banco, in seconda media. Una malattia congenita le impediva di camminare ma non di vivere con intensità e gioia i suoi affetti, il gioco, la scuola, gli scout, la musica, le cose normali che condivideva con i suoi tantissimi amici.

Si è sempre divertita a scrivere, a raccontare, a pennellare poesie, per lei un "dono spontaneo della mente". "Il suo libro è un piccolo capolavoro, che merita di andare nelle scuole, in tv e dentro i nostri cuori. Alice Sturiale è la Anna Frank d'Italia" (Gianni Riotta, *Corriere della Sera*).

GIUSEPPE ZANETTI

Nato a Votigno di Canossa (RE) nel 1938, morto a Naburi (Mozambico) nel 2000. Ora riposa nel cimitero dei Padri Dehoniani a Nauela, missione mozambicana. Ordinato sacerdote nel 1968, parte l'anno stesso per la missione in Mozambico, dove è sempre rimasto, tranne brevi periodi di ritorno in patria. Quando rientrava, aveva sempre quell'aria sognatrice di colui che ha lasciato qualcosa di tanto importante e vorrebbe ritornarci. Parlava sempre con tanto affetto e passione delle sue parrocchie mozambicane, ma diceva sempre che anche qui siamo in missione e come missionari dobbiamo operare dove viviamo.

CARLO URBANI

Classe 1956, è nato a Castelplanio in provincia di Ancona. Fin da giovane si dedica ad attività di aiuto dei più deboli e bisognosi; studia Medicina e si specializza in malattie infettive; sposato e padre di tre figli, oltre al lavoro in Italia all'ospedale si dedica ai malati dei continenti più poveri, e si accorge che la malattia più grossa è proprio la povertà che impedisce l'accesso alle medicine. Parassitologo dell'OMS e specialista in malattie infettive e tropicali, era riuscito a trasformare in lavoro il suo sogno, che era quello di distribuire accesso alla salute ai segmenti più sfavoriti delle popolazioni. L'aveva dichiarato anche quando, nel 1999, in qualità di presidente di Medici Senza Frontiere Italia aveva ritirato il Premio Nobel per la Pace. Va in Asia, Cambogia, Laos, Vietnam, sempre a contatto di coloro che più hanno bisogno, anche dei malati di SARS, malattia pericolosamente infettiva. Infatti si accorge di aver contratto la malattia, rinuncia a rivedere i figli facendoli ripartire per l'Italia, resta solo la moglie che non può più incontrare; muore il 29 marzo 2003 dopo aver ricevuto i sacramenti. È morto all'ospedale di Bangkok, dove era andato per partecipare a un convegno. A febbraio aveva isolato per primo quel virus, a diretto contatto con un paziente gravemente ammalato, un uomo d'affari americano ricoverato nell'ospedale di Hanoi. Conosceva i rischi. Ma l'importante era raggiungere il risultato, sapere che cosa stava minacciando la vita dei pazienti. «Non era un tipo da scrivania» ha detto la moglie Giuliana. «Era sempre sul campo, tra i malati». Quando in Thailandia la febbre ha cominciato a salire, Carlo Urbani ha capito subito tutto. Ha telefonato alla moglie: «Prendi i ragazzi e torna in Italia». Non ha voluto nemmeno rivederli. Il contatto avrebbe potuto contagiarli. La donna ha obbedito: ha caricato i figli, di 17, 10 e 5 anni, su un aereo e li ha rimandati a casa. Poi è andata a Bangkok. Per poter salutare per l'ultima volta il marito, chiuso nel reparto d'isolamento, ha dovuto accettare un compromesso: lo ha visto dietro un vetro. Lui soffriva, sotto sedativi per sopportare il dolore, senza mai perdere conoscenza e, soprattutto, ben conscio, da medico, del destino che lo attendeva. «Abbiamo parlato per telefono» racconta la moglie. «Mi ha detto che era molto grave e di non farmi illusioni. Ho capito tutto, che era il suo ultimo saluto».

DON ORESTE BENZI

È nato il 7 settembre 1925 a S. Clemente (FO), un paesino nell'entroterra collinare romagnolo a 20 Km da Rimini, da una povera famiglia di operai, settimo di 9 figli. All'età di 12 anni (nel 1937) entra in seminario a Rimini. Dopo l'ordinazione sacerdotale viene chiamato in seminario a Rimini quale insegnante e nella medesima data nominato Vice Assistente della Gioventù Cattolica di Rimini (ne sarà poi Assistente nel 1952). È in questo periodo che matura in lui la convinzione dell'importanza di essere presenti ai giovani adolescenti (la fascia dei cosiddetti teen-agers) nei quali si formano i metri di misura definitivi dei valori di vita. Riteneva fondamentale, infatti, realizzare una serie di attività che favorissero un "incontro simpatico con Cristo" per coinvolgere la maggior parte di adolescenti, che venivano ad avere incontri decisivi per la loro formazione con tutti ad eccezione di Cristo. Mantenendo l'impegno fra gli adolescenti, nel 1953 viene chiamato ad essere Direttore Spirituale nel seminario di Rimini. Attraverso tale compito (protrattosi fino al 1969) ha potuto approfondire più intensamente la conoscenza dell'animo giovanile. Nel frattempo, dal 1953, oltre al seminario, insegnava religione alla scuola Agraria "S. Giovanni Bosco" di Rimini. Questo ruolo costituiva per lui un ulteriore punto di osservazione e campo di azione nel mondo degli adolescenti. È proprio in questi anni che è avvenuto il reclutamento di giovani volenterosi che si prestavano a fare vacanza animando i soggiorni montani per gli adolescenti in difficoltà. Nel 1968, con questo gruppetto di giovani e con alcuni altri sacerdoti, dà vita all'Associazione Papa Giovanni XXIII. Dall'incontro con persone che "nella vita non riuscirebbero a cavarsela da sole" e grazie alla disponibilità a tempo pieno di alcuni giovani, Don Oreste Benzi guida l'apertura della prima Casa Famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII a Coriano (FO) il 3 luglio 1972.